



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVIII n. 3 - marzo 2009

**Come cambia Controluce**

Il nostro progetto primario è quello di dare un contributo volontario per aumentare la divulgazione della cultura. Questo giornale è un segno di quanto noi e tutti i nostri collaboratori (oltre seicento persone, finora) stiamo portando avanti con forza. Ma esiste un ulteriore strumento realizzato nel 1997 con il quale contribuiamo ad aumentare la forza di comunicazione nel pubblico. Si tratta di **controluce.it**, il sito web che un paio di anni fa abbiamo rinnovato inserendo nuove rubriche e nuove funzionalità. E questo lavoro rappresenta solo l'inizio di una grande trasformazione che è tuttora in atto.

Entrando nella homepage <www.controluce.it> troverai nel corpo centrale un'anteprima di alcune rubriche:

Ultima Edizione – contiene la versione in formato pdf dell'ultimo cartaceo distribuito.

Tutte le Rubriche – contiene gli ultimi articoli pubblicati delle rubriche di Controluce.

Agenda – contiene gli ultimi articoli pubblicati della rubrica "Agenda degli eventi" che è aggiornata quotidianamente.

Altre Pubblicazioni – contiene gli ultimi "inserti" e "speciali" pubblicati.

Racconti – contiene gli ultimi "Brevi racconti" pubblicati nel sito web.

Fotografia – contiene una raccolta di fotografie dei nostri paesi e di reportage di viaggio

...e poi, usando il menu posizionato nella colonna sinistra, oltre a "navigare" in maniera più specifica all'interno delle rubriche sopra indicate, potrai accedere ad altre rubriche quali:

Chi siamo – contiene informazioni sulla testata

Dove trovarci – contiene l'elenco dei punti di distribuzione suddivisi per paesi e località.

Archivio online – contiene in forma digitale tutti gli articoli pubblicati da luglio 2006 ad oggi classificati per mese di edizione.

Archivio storico – contiene in forma digitale gli articoli pubblicati dal 1997 al 2006.

Politica Online – è una nuova rubrica, non presente nel cartaceo, che contiene note e comunicati politici. La rubrica è aggiornata quotidianamente.

Editoria – contiene informazioni sui libri realizzati e pubblicati dalla nostra associazione.

Pubblicità – contiene informazioni per chi volesse utilizzare spazi pubblicitari nel cartaceo o nel sito web.

Contatti – contiene informazioni per poterci contattare. Hai, poi, la possibilità di accedere alle homepage dei siti *Photo Club Controluce*, *Monte Compatri in... Controluce* e *Gruppo di Frascati*

Ormai in rete abbiamo più di 7000 articoli online e altrettanti nell'archivio storico.

La strategia editoriale sta dando buoni risultati. Il cartaceo, distribuito in 12.000 copie nell'area dei Castelli Romani e Prenestini e in alcune zone di Roma è letto da circa 60.000 persone ogni mese e altrettanti navigatori internet accedono ogni mese al nostro sito web ricco di altri contenuti non presenti nel cartaceo. Il contatore delle visite ha raggiunto 3.190.000 visite uniche e circa 35.000.000 di pagine visitate. Ma, soprattutto, ci dà grande soddisfazione l'alta qualità degli articoli che giungono in redazione per la pubblicazione, un indice che ci rende sempre più convinti che il nostro itinerario percorso in questi 18 anni, fatto con piccoli e concreti passi, possa condurci ancora più lontano. Ecco perché chiediamo a tutti voi di continuare a sostenerci come avete sempre fatto, ecco perché continuiamo a ringraziarvi perché siete voi che assegnate un senso al nostro lavoro.

Armando Guidoni



Silver Rent

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan



Bellezza che va, soldi che vengono

(Luca Nicotra) - Forse non è mai veramente avvenuto o forse è avvenuto molte volte. Può sembrare incredibile, come spesso accade, proprio perché fin troppo rispondente alla realtà, ad una realtà che, secondo una certa sensibilità per fortuna non del tutto morta, ci appare inaccettabile. Quindi, poco importa sapere se la notizia è certa, perché nella logica dell'incerto ci basta riconoscere che ha un buon grado di verosimiglianza. Veniamo, dunque, ai fatti: certi o verosimili che siano. Una bellissima ventottenne statunitense, sedicente "intelligente", invia ad un sito di finanza americano una richiesta molto "cruda" e disincantata: «Sono una ragazza bella (anzi, bellissima) di 28 anni. Sono intelligente e ho molta classe. Vorrei sposarmi con qualcuno che guadagni minimo mezzo milione di dollari all'anno. C'è in questo sito un uomo che guadagna ciò? Oppure mogli di uomini milionari che possono darmi suggerimenti in merito? Ho già avuto relazioni con uomini che guadagnavano 200 o 250 mila \$, ma ciò non mi permette di vivere in Central Park West. Conosco una signora che fa yoga con me, che ha sposato un ricco banchiere e vive a Tribeca, non è bella quanto me, e nemmeno tanto intelligente. Quindi mi chiedo, cos'ha fatto per meritare ciò e perché io non ci riesco? Come posso raggiungere il suo livello?». Certamente, le parole della bella (anzi bellissima) giovane donna faranno sorridere qualcuno, che penserà subito che sia fuori di testa. Io non credo assolutamente che lo sia, al contrario penso che sia soltanto estremamente sincera con se stessa e con gli altri, al punto da apparire incredibilmente stupida. Quante altre donne belle (e peggio ancora quelle sedicenti belle) mercificano in forme più soft la loro avvenenza, sposando uomini benestanti o ricchi, facendo loro credere molto abilmente sentimenti che non esistono? Quando - riesumazione del vecchio principio «la funzione crea l'organo» - il loro amore per il denaro, e ciò che ne conseguirebbe per loro, non fa nascere, come fiori delicati da un terreno di sterco, un irresistibile trasporto amoroso e fisico verso l'ambito portatore di ricchezza, che diventa il campione di ogni virtù! Non è nemmeno raro che tali donne arrivino perfino a modulare i loro sentimenti sulla conoscenza dell'andamento degli affari del loro beneficiario. La risposta alle richieste della giovane donna statunitense non si fa attendere e viene da un uomo che soddisferebbe i requisiti finanziari posti dalla donna per attuare lo scambio profilato: il suo corpo in cambio di moltissimo denaro. Ma il ricco uomo d'affari - realmente intelligente - considera la proposta nello stesso spirito affaristico impostato dalla donna, ma ovviamente considerando il suo tornaconto. Ed ecco la sua cruda ma ineccepibile risposta: «Ho letto la sua mail con molto interesse, ho pensato profondamente al suo caso e ho fatto una diagnosi della sua situazione. Premetto che non sto rubando il suo tempo, dato che guadagno 500 mila \$ all'anno. Detto ciò, considero i fatti nel seguente modo: quello che Lei offre, visto dalla prospettiva di un uomo come quello che Lei cerca, è semplicemente un pessimo affare. E ciò per i seguenti motivi: lasciando perdere i blablabla, quello che Lei suggerisce è una negoziazione molto semplice. Lei offre la sua bellezza fisica e io ci metto i miei soldi. Proposta molto chiara, questa. Ma c'è un piccolo problema. Di sicuro, la Sua bellezza diminuirà poco a poco e un giorno svanirà, mentre è molto probabile che il mio conto bancario aumenterà continuamente. Dunque, in termini economici, Lei è un attivo che soffre di deprezzamento mentre io sono un attivo che rende dividendi. Lei non solo soffre un deprezzamento, ma questo è progressivo, e aumenta ogni anno! Spiego meglio: oggi Lei ha 28 anni, è bella e continuerà così per i prossimi 5/10 anni, ma sempre un po' meno, e all'improvviso, quando Lei osserverà una foto di oggi, si accorgerà che è diventata una pera raggrinzita. Questo significa, in termini di mercato, che oggi lei è ben quotata, nell'epoca ideale per essere venduta, non per essere comprata. Usando il linguaggio di Wall Street, chi la possiede oggi deve metterla in «trading position» (posizione di commercio), e non in «buy and hold» (compra e tieni stretto), che, da quanto sembra, è quello per cui Lei si offre. Quindi, sempre in termini commerciali, il matrimonio («buy and hold») con Lei non è un buon affare a medio/lungo termine. In compenso, affittarla per un periodo, può essere, anche socialmente, un affare ragionevole e potremmo pensarci su.... Potremmo avere una relazione per un certo periodo.... Huummmmm... Pensando meglio, e per assicurarmi quanto intelligente, di classe e bellezza lei sia, io, possibile futuro «affittuario» di tale «macchina», richiedo ciò che è di prassi: fare un «test drive». La prego di stabilire data e ora»

NOTIZIE IN...CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 5 marzo 2009 presso la tipolitografia Spedim tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Sandro Angeletti, Centro Ara Jani, Giovanna Ardesi, Rosalma Salina Borello, Gianfranco Botti, Emanuela Brigida, Mirco Buffi, Maurizio Buglia, Marco Cacciotti, Giorgio Caproni, Antonietta Chiarello, Giuseppe Chiusano, Silvia Coletti, Daniel, Adriana De Angelis, Alessandro De Angelis, Pietro Delle Chiaie, Gerardo Diego, Giovanni Di Silvestre, Susanna Dolci, Laura Ferri, Emilia Fevola, Silvia Gabbati, Rita Gatta, Antonella Gentili, Francesco Giovannoli, Luca Giuntini, Maria Cristina Gregori, Armando Guidoni, Omar Khayyám Maria Lanciotti, Germana Maramieri, Luisa Martorelli, Leo Nardo, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Nicola Pacilio, Pietro Pancano, Francesca Panfili, Arianna Paolucci, Gianluca Pieri, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Umberto Proietti, Vittorio Renzelli, Eugenia Rigano, Eloisa Saldari, Pedro Salinas, Tania Simonetti, Paolo Statuti, Mark Strand, Renato Studer, Daniela Valentini

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini. Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

La "crisi"

(Silvia Gabbati) - Crisi, crisi, crisi ... veramente non se ne può più. Oggi dai mass-media e dai giornali non si sente che parlare che di "crisi": degli alloggi, economica, dell'auto, del matrimonio, dei valori, della società, interiore, della scuola, della politica, e chi più ne ha più ne metta. Quando si parla dell'ambiente e del clima si usa, invece, l'aggettivo "cambiamento"; ma non dovrebbe essere usata la stessa parola "crisi" (dal greco *Krìsis*), che significa, per l'appunto, cambiamento? O forse si vuole far intendere che "crisi" appartenga soltanto alle attività umane della nostra epoca e non, anche, a ciò che accade in natura? Eppure la nostra Terra ne ha sofferte di "crisi" nei suoi miliardi di anni! E perché non si mette in evidenza il fatto che la storia dell'uomo e delle civiltà del passato è piena di "crisi"? Forse l'Uomo di Neanderthal non si trovò in "crisi" di fronte all'avvento dell'Uomo Sapiens? O la caduta dei grandi imperi, le invasioni barbariche, il lungo periodo del Medio Evo in Occidente e le sue ricorrenti pestilenze non portarono, di conseguenza, ad una "crisi"? A questo punto, attenzione: la parola "crisi" non sta a significare che tutto è perduto oggi o quantomeno nulla avverrà di buono domani. La storia ce ne dà infiniti esempi: dopo il periodo medievale e dopo ogni pestilenza, in Europa, la vita riprende nelle città più e meglio di prima. Nel passato, la decadenza politica di un impero, di un regno o di una città-stato trascinava inevitabilmente con sé l'economia, il commercio e la finanza, ma oggi può anche essere il contrario. Nell'antichità il potere politico era tenuto saldamente in mano da un re, da un'oligarchia o da un dittatore - a seconda del tipo di stato - che controllava, di conseguenza, l'economia, il commercio e la finanza stessi. Ciò portava ad una stabilità sociale che durava fino a quando non si manifestava una "crisi"; va tenuto, però, presente che nelle epoche precedenti la struttura sociale era prettamente contadina con un artigiano a basso profilo tecnologico e che, quindi, l'innovazione, durante gli anni, procedeva lenta e le persone vivevano dell'essenziale. In questi contesti le "crisi" dipendevano da avvenimenti esterni o dal "tramonto fisiologico" di una civiltà; per portare un esempio, la Repubblica di Venezia entrò in "crisi", dopo secoli di storia, subito dopo le nuove rotte tracciate, via mare, dai navigatori portoghesi che aprirono nuove vie di commercio verso le Indie e portarono alla scoperta del "Nuovo Mondo". Nella nostra epoca - ecco il punto - si assiste a tutto e al contrario di tutto. C'è "crisi" in tutti i rami delle attività sociali, c'è la frenesia dell'abbattimento dei costi, viene creato il lavoro ad arte: lavoro part-time, a progetto, interinale ecc, di modo che il lavoratore rimanga un precario a vita, cosa che per i giovani comporta difficoltà a formare una famiglia e a credere nel futuro; l'economia e il lavoro "migrano", a loro piacimento, verso lidi più ricchi di profitti senza controlli da parte dei governi; la tecnologia "sforna" continuamente nuovi prodotti al solo scopo di rendere obsoleto tutto ciò che potrebbe ancora essere utilizzato (computer, telefonini, elettrodomestici, automobili ecc.). Come può, in effetti, una media o piccola impresa di qualunque settore, affrontare la spesa di milioni di euro in ammodernamento se poi non vi è lavoro sufficiente e si trova nella necessità di abbattere i costi? In tutto ciò la politica è spiazzata. Si parla poi continuamente, in dibattiti televisivi, di «sfide che ci attendono», di «innovazione» e di «globalizzazione» come portatrici di un futuro roseo di opportunità. Ma queste «sfide che ci attendono» per il futuro, da dove traggono origine: da una natura contaminata? Dal fatto che l'economia americana sia in "crisi" di fronte al vertiginoso sviluppo tecnologico-economico asiatico? Dal fatto che l'Europa (CEE) sia afflitta da immigrazioni di popoli dal Terzo Mondo e che la sua economia sia in affanno? Ai posteri l'ardua sentenza. A tutt'oggi, in un mondo globalizzato, la "crisi" dei mutui subprime negli USA si sta ripercuotendo, con effetto domino, su tutte le Borse e le economie mondiali, con rischi di recessione non stimabili nel tempo. C'è solo da sperare che da questa "crisi globale" si esca con un modo più oculato, da parte degli Stati, di fare politica e soprattutto non perdendo di vista la finanza e l'economia. Tutto dipende da ciò che si prefiggerà l'uomo. In caso contrario, il mondo vivrà in una "crisi" perenne.

Mancanza di rispetto

(Sandro Angeletti) - La mancata attenzione nei confronti dei diversamente abili non si può riassumere solamente nell'inadeguatezza degli spazi urbani. I posti a loro riservati nei parcheggi molte volte non sono rispettati dagli automobilisti incoscienti. Nello sport ad esempio, i diversamente abili dimostrano di essere capaci quanto i completamente abili, nelle loro case e nelle attività quotidiane sono attivi, fieri e orgogliosi. Ma gli sforzi non sono nulla dinanzi alla mancanza di rispetto verso i loro diritti. Una semplice uscita al supermercato, uno shopping, o un giorno in spiaggia, può dimostrare che alcune persone non rispettano lo spazio riservato ai portatori di handicap. Quando qualcuno è colto sul fatto da un vigile, la scusa è sempre la stessa: "Io non la lascio o non l'ho lasciata qui per molto tempo... la macchina, solo un minuto, vado a prendere una frutta o il giornale". Il signor Franco, portatore di handicap, dichiara che più volte è stato vittima di questa mancanza di rispetto: "Ho passato ore ad aspettare qualcuno che occupava il mio posto, tutto normale se era uno come me, ma quello che mi ha fatto veramente incazzare è stato vedere che era una persona in salute, giovane e che poteva camminare". I posti riservati per i diversamente abili, purtroppo sono dislocati principalmente nei centri delle città e dei grandi paesi, ulteriore motivo per cui i cittadini di qualsiasi comunità potrebbero partecipare alla diminuzione di questi abusi, attraverso denunce contro chi occupa con i loro veicoli spazi per legge assegnati ad altri!

Fai i tuoi acquisti dai nostri sponsor...
darai vita a Controluce

Intercettazioni telefoniche

(*Giovanna Ardesi*) - Nel nuovo disegno di legge sulle intercettazioni ci sono ben 6 elementi che mineranno allo fondamento lo Stato di diritto. Il 23 febbraio scorso Antonio Di Pietro nel suo intervento in aula parlamentare li ha elencati. Io li sintetizzo così:

1) La persona indagata potrà scegliersi oltre l'avvocato difensore, anche il giudice. Se quest'ultimo non è di suo gradimento basterà che lo denunci. A questo punto è previsto che il giudice blocchi le indagini che sta portando avanti ("dovere di astensione"). Senza che avvenga una verifica della bontà della denuncia da parte dell'indagato il magistrato sarà, quindi, immediatamente sostituito.

2) Per poter intercettare ci vorranno "gravi indizi di colpevolezza", il che equivarrebbe ad avere già delle prove del reato commesso. Se ci sono, al contrario, solo indizi lievi e si vogliono ottenere delle prove concrete, queste non si potranno ottenere più con le intercettazioni, altrimenti si verificherebbe (secondo l'estensore del disegno di legge) una lesione della privacy dell'indagato. Che sarebbe, evidentemente, cosa più grave di qualunque altro reato!

3) La prevista eccezione per intercettare nei casi di criminalità organizzata è in realtà solo una presa in giro, in quanto solo alla fine delle indagini si potrà dire se anziché una persona, sono coinvolte più persone legate tra loro nel commettere reati.

4) Le intercettazioni ambientali (con microspie) saranno ancora ammesse, ma potranno essere limitate solo al momento del fatto delittuoso. Ciò significa che si dovranno fare solo mentre si commette un reato, ad esempio mentre si fa una rapina, o mentre si paga una tangente, non essendo ammesso farle nei giorni precedenti, né in quelli successivi al fatto.

5) Per poter intercettare, il giudice per le indagini preliminari dovrà andare presso il distretto della Corte d'Appello a presentare specifica richiesta, portando con sé tutti i fascicoli relativi alle indagini già fatte, per poi aspettare che un collegio di tre giudici approvi l'intercettazione. E non solo! Una volta che il suddetto magistrato ha deciso per il provvedimento di intercettazioni, non potrà più decidere su ulteriori provvedimenti che riguardino il medesimo imputato.

6) Impossibilità per i cittadini di sapere quali sono i gravi indizi di colpevolezza su qualcuno e chi sono i magistrati che indagano, sino a quando non si concludono le relative indagini. Il che equivale a dire che non si potranno sapere da subito le ragioni per le quali qualcuno viene arrestato.

Questi sono i sei punti che per Di Pietro fanno prefigurare uno Stato dell'impunità, ancorché non per il cittadino qualunque, ma per quei potenti che potranno permettersi di portare avanti nel tempo i processi, per arrivare alla prescrizione dei reati. Questo disegno di legge è l'applicazione del principio dell'intoccabilità della casta. In esso sarebbe persino implicito un gran favore ai tanti delinquenti presenti nel Paese. In quanto si prevede che non si potrà intercettare più per i reati puniti con pene inferiori ai dieci anni, quali l'usura, la truffa, i sequestri di persona, il contrabbando, lo sfruttamento della prostituzione, la rapina, il furto in appartamento, la ricettazione, i reati ambientali, i reati economico-finanziari, fiscali ed i falsi in bilancio. Inoltre, si prevede che il tempo di intercettazione potrà essere limitato ad un tempo di 60 giorni, su richiesta non più di un solo giudice per le indagini preliminari, bensì di un collegio di tre giudici. Se il disegno di legge dovesse passare così com'è, non solo ci sarebbe un grosso dispendio di tempo e denaro, oltre che perdita di efficacia di una struttura che ad oggi manca di risorse di organico, ma l'Italia diventerebbe addirittura l'Eldorado della criminalità. Tutto ciò, mentre magistrati e giornalisti non potranno più divulgare il contenuto delle intercettazioni, neanche dopo che gli atti saranno depositati (e quindi non più sottoposti a segreto istruttorio), con grave nocumento per il diritto all'informazione del cittadino. Ed a preoccupare ancora di più, è intervenuta recentemente l'approvazione al Senato di un emendamento del senatore Udc D'Alia al pacchetto sicurezza varato dal governo, relativo al possibile oscuramento dei blog liberi, tra cui il suo. Infatti, se dovesse passare questo emendamento, i provider, su semplice richiesta del governo, saranno costretti ad oscurare da subito i siti accusati di "attività di apologia o istigazione a delinquere compiute a mezzo internet". Ciò comporterebbe un grave rischio per la democrazia, in quanto senza aspettare un verdetto di colpevolezza da parte della magistratura, come è avvenuto sinora, potrebbero essere oscurati siti con contenuti politici di orientamento contrario a quello di governo. Secondo una statistica internazionale redatta dalla Banca Mondiale Doing business 2009, in materia di Giustizia l'Italia è stata posizionata al 156esimo posto su 181 Paesi, dopo l'Angola, il Gabon, la Guinea e San Tomé. I Paesi europei sono tutti tra i primi 50. L'ex magistrato Bruno Tinti sulla Giustizia ha scritto il libro "La questione immorale. Perché la Politica vuole controllare la Magistratura". Anche per questo magistrato, ora in pensione, la riforma anziché migliorare la Giustizia la sta peggiorando. E allora, dobbiamo davvero credere che con queste riforme si voglia fare un favore alla Mafia?

Riflessioni sulla statistica

(*Pietro delle Chiaie*) - Cominciamo con una bella citazione sull'ISTAT del prof. Umberto Galimberti, e già è incredibile che un professore di siffatta levatura si occupi dell'ISTAT. Beh, allora anch'io (ironicamente) voglio cimentarmi... Il professore, in una discussione con il Direttore centrale dell'Istituto dice «Mi riferiscono che per la mente umana è quasi impossibile modificare la successione e il significato dei numeri; per cui 1 è 1 e non 2 o 0,5. L'equivalenza matematica per cui 1 (euro) è 2 (mila lire) è un calcolo astratto non un vissuto mentale». Senti senti... ma davvero? Ne consegue che se 10 (mila lire) era il valore di una pizza, 10 (euro) continuerà ad essere il valore per chi la vende, ma diventa 20 (mila lire) per chi la compra. La difficoltà della nostra mente di modificare la successione e il significato dei numeri gioca a favore di chi vende e non di chi acquista. E chi l'avrebbe mai detto che questa moltiplicazione (non certo dei pani e dei pesci) l'abbiamo scolpita bene bene, più che nel portafoglio, nella nostra coscienza civile e oserei dire etica... sì, sì, proprio etica, perché nel giro di un anno aver raddoppiato moltissimi prodotti, in particolare frutta e verdura, beni di lavorazione (gelati, dolci, pizze, ecc.) ci ha dimezzato il salario, e ripeto "dimezzato". Come non si può considerare questo fatto una vera e propria violenza, un abuso fatto coi guanti, un furto perpetrato a tutti i cittadini di questo Paese, come nel titolo di un libro: "La più grande rapina del secolo". Allora, mi chiedo, dove vive l'ISTAT??? Che cosa ci viene a raccontare? Le favolette di Cenerentola?? Biancaneve e i sette nani? L'inflazione è il 2%... sì, certo... ma al secondo, non di certo al mese. Ma questa gente ci va a fare la spesa?? E cosa ci dicono, inoltre, le indagini di mercato? Che il produttore percepisce sempre lo stesso prezzo, anzi, e noi cittadini (e non consumatori...vocabolo osceno) paghiamo il doppio o il triplo. Questo ragionamento poteva filare solo se ci avessero raddoppiato lo stipendio! Per non parlare degli affitti, che si sono adeguati alla velocità della luce: 600 mila lire = 600 euro. Se questa non è violenza, allora che cosa lo è? Certo, un missile che arriva dentro casa non è un cannoletto con la crema, è evidente, ma ci sono mille modi per esercitare la violenza in modo subdolo. Stiamo parlando, in moltissimi casi, di beni di prima necessità, non di certo di un nuovo cellulare, o di un bel SUV, ma appunto di casa, di alimentazione, cose di cui non si può fare a meno e sulle quali la regola del profitto (chissà che ne pensa Tremonti, folgorato ultimamente sulla via di Damasco) dovrebbe fare marcia indietro, anzi meglio sparire, visti i brillanti risultati di questa filosofia. Dice Arturo Paoli «se io ritengo di amare l'uomo e i miei fratelli in linea affettiva, ma praticamente nego questo amore nella linea economica, evidentemente ho una personalità schizofrenica». E ho detto tutto.....

Al supermercato delle idiozie

(*Vincenzo Andraous*) - Non è più sufficiente gabbare leggi e sanzioni per mantenere una "libera circolazione delle droghe", per mantenerne vivo lo smercio e il conseguente acquisto, da parte dei soliti commercianti di morte, degli instancabili ricercatori di sogni e doppiezze interiori. Ora il pianeta degli anni corti, dei ragazzini dalle gambe larghe e le mani in tasca, smanetta su internet, basta guardare su alcuni blogs e accorgersi dei tanti ragazzi che perdono tempo e sonno, a raccontarsi il proprio sballo, il trip appena concluso, da iniziare a breve, per l'ennesima volta. Ognuno spinge avanti l'altro, ciascuno affascina l'altro, imprudenti al salto in avanti, che a gioco lungo non fa sconti a nessuno, neppure di fronte a due occhi spaventati costretti alla ritirata. Droga a valanga, la solita, quella nuova, adesso anche le erbe, definite droghe finte, eppure sono sostanze devastanti, per quantità e modalità di uso, contengono principi attivi, causano effetti somiglianti alle sostanze di sempre, occorre predisporre a quali diagnosi verranno individuate. Hanno nomi sempre meno uguali, *Kratom*, *Spice gold*, *Sniff*, per meglio sedurre i nuovi arrivi per l'inferno che verrà, perché stentate certi che arriverà. Adolescenti e droga, come se affermare una canna, una pasticca, una polvere, fosse semplice più ancora di ottenere un'autorizzazione a trasgredire una norma, e mandare a quel paese una regola. "Droga e mi calo giù, tutto qui, e non rompetemi l'anima", questo il *leit motiv* delle ultime stagioni, l'istanza che sale alta da un quattordicenne, che formato lo è dalla play station, dalla voglia di uscire dalla propria periferia adolescenziale. Parlando con un ragazzo sospeso per qualche giorno da scuola, non una parola importante sull'accaduto, sull'infrazione commessa, non un sussulto di rimorso, piuttosto un lamento persistente di giustificazioni, completamente assente di motivazioni, distante da un riesame critico dell'evento. Un ragazzo come tanti altri, educato, pulito, eppure dentro un'insignificanza comportamentale stupefacente, poco interessato alle strade del mondo, alle scelte da fare, certo di farcela a delegare ad altri la fatica dello studio e del rispetto delle regole, un ragazzo preso in mezzo tra internet e il quad nuovo fiammante. Un adolescente, a farsi una canna o una pipetta di roba da supermercato delle idiozie, è così normale l'indulgenza politica da diventare prassi culturale, fino a essere scandaloso scandalizzarsi, in fin dei conti non occorre esagerare, creare panico, c'è una gioventù capricciosa è vero, ma che verrà ricondotta alla ragione, dalla nostra capacità di confrontarci e dialogare, di mettere in campo strumenti educativi e preventivi efficaci. Intanto però ci muoviamo sui detriti causati da questo disagio, lo facciamo con risposte immediate ma semplicistiche, continuando a fare i conti con quella imperturbabilità del mondo giovanile protesa all'incontro di azioni di vera e propria devianza. Navi da guerra con le stive piene di codicilli e sicurezza, nel frattempo si oltrepassa il limite della prudenza con gli estratti vegetali che comunque potrebbero contenere sostanze psico attive. Appare evidente che c'è una accondiscendenza da teatrino del dubbio, per questo dramma persistente che la droga moltiplica e accentua, massacrando i ragazzi e le famiglie, lasciati senza difese, privati persino dell'ultima certezza, quella di meritare un futuro migliore.

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Il Congo e la guerra mondiale in Africa

(*Giovanni Di Silvestre*) - Nei mesi scorsi i vari telegiornali e quotidiani riportarono la notizia della ripresa della guerra che da decenni sconvolge la zona dei Grandi Laghi (Burundi, Ruanda, Repubblica Democratica del Congo) e che nel 1994 portò alla "pulizia etnica" più feroce del secondo dopoguerra. Mentre a Gaza tuona ancora il cannone, la regione dei Grandi Laghi e in particolare il Nord Kivu sono teatro di scontri etnici che coinvolgono anche le nazioni limitrofe e vedono come sfondo il conflitto tra Hutu e Tutsi. La rivalità tra queste etnie risale alla fine dell'Ottocento, durante l'occupazione coloniale da parte del Belgio. Gli invasori secondo l'antico motto romano "divide et impera", ripartirono in Hutu e Tutsi la popolazione del Rwanda e del Congo, in base al rango sociale e agli aspetti somatici. I Tutsi divennero il braccio politico e militare dei belgi per governare le colonie. Nel periodo precoloniale gli Hutu praticavano l'agricoltura e i Tutsi si dedicavano all'allevamento. Con la colonizzazione avvenne una cristallizzazione delle etnie. Inglese, francesi, portoghesi, tedeschi, italiani e belgi per facilitarsi il compito di amministrare territori così vasti crearono dei gruppi amici che facessero da tramite. In Congo i Tutsi furono designati come etnia nobile dominante e fu stabilita una differenza fisica inesistente: secondo i belgi i Tutsi erano più alti, con la carnagione più chiara mentre gli Hutu vennero considerati una razza inferiore e poco intelligente. Negli anni Trenta fu riorganizzata l'amministrazione coloniale e ai Tutsi vennero attribuiti poteri a livello locale che prima della guerra non avevano mai avuto: controllo delle coltivazioni e reclutamento della manodopera. Gli Hutu continuarono a essere discriminati, sfruttati ed esclusi dalle cariche pubbliche. Nel 1933 venne istituita la carta di identità in cui veniva indicata l'etnia di appartenenza segnando fin dalla nascita la vita dei rwandesi. Quando il Rwanda ottenne l'indipendenza gli Hutu scaricarono la loro rabbia contro i Tutsi che culminò con il massacro del 1962 e in misura maggiore nel 1994 quando in Italia eravamo troppo presi dai Mondiali di calcio mentre in quelle zone i Tutsi venivano massacrati a colpi di kalashnikov e di machete e gettati nel fiume. In soli cento giorni furono uccisi un milione di Tutsi. Da molte parti l'evento fu liquidato come l'ennesimo scontro tribale tra due popoli rivali, il solito massacro causato dalla povertà e dal sottosviluppo. Solo qualche giornale o qualche studioso tentarono un'analisi approfondita dei fatti. In quei giorni non c'erano corrispondenti stranieri che raccontarono al mondo il dramma perché tutti gli occidentali (giornalisti, diplomatici e operatori dell'Onu) erano scappati via da Kigali abbandonando quella gente al proprio destino. Forse se ne parlò quando migliaia di Tutsi scapparono nella Repubblica Democratica del Congo: allora si cominciò a parlare di emergenza profughi e si paventò il pericolo di epidemie, ma nessuno si chiese perché così tanta gente fuggiva dal proprio paese. Gli Hutu formarono delle milizie paramilitari chiamate FDLR (Forze Democratiche di Liberazione del Rwanda), che nel 1998 commisero un altro massacro di Tutsi. Da questi fatti si scatenò la "Guerra Mondiale Africana", che terminò nel 2003 e vide coinvolte otto nazioni africane, tra cui il Congo, il Rwanda, il Burundi, l'Uganda, l'Angola e lo Zimbabwe e 25 gruppi armati attivi ancora oggi. Al termine della guerra il Nord Kivu fu occupato dai



ribelli creando momenti di tensione e di guerriglia. La situazione sembrò normalizzarsi all'inizio dello scorso anno quando vista l'impossibilità da parte dei governativi di sconfiggere i ribelli si giunse alla firma di un accordo di pace, ma nonostante la presenza dei Caschi Blu dell'Onu gli scontri sono continuati. Negli ultimi mesi dello scorso anno la situazione si è venuta nuovamente deteriorando quando Rwanda e Burundi appoggiarono gli attacchi delle formazioni paramilitari Hutu, accusando il Congo di sostenere i responsabili del genocidio del Rwanda. Gli scontri sono ripresi intorno alle città di Goma (Congo) e Gisenyi (Rwanda). L'escalation militare ha portato a episodi di violenza e di saccheggio coinvolgendo la popolazione civile che ha abbandonato le città cercando rifugio nei campi profughi. In questo momento migliaia di persone sono alla fame. Attualmente questa è la situazione sul campo anche se di notizie non ne arrivano più. Ma questa guerra tra Hutu e Tutsi è una guerra etnica? In realtà ci sono altri interessi legati alla nostra economia. Sappiamo che il Congo è ricco di risorse naturali: cobalto (essenziale per le industrie nucleari, aerospaziali e per la difesa), diamanti, stagno, oro, rame, petrolio, carbone, uranio e zinco senza contare le immense risorse di legno e caccagione. Ma la risorsa più importante è il coltan, indispensabile per la costruzione

dei cellulari. Da questo emerge che coloro che soffiano sul fuoco sono le multinazionali che operano in questi settori ed è per questo che tutte le missioni ONU non hanno risultato. Per le multinazionali è più conveniente un Congo dilaniato dalle guerre civili e ricattabile invece di una nazione unita e pacificata. Di recente il governo cinese ha stipulato un accordo con la Repubblica Democratica del Congo per lo sfruttamento dei giacimenti. Pechino si è assicurata l'estrazione di 10,6 tonnellate di coltan e 626 tonnellate di cobalto in cambio di un moderno sistema autostradale, il costo di questa operazione si aggira intorno ai 9 miliardi di dollari. Intanto un milione di persone vengono massacrate da battaglie, vendette, saccheggi e incendi. I numeri di questa catastrofe parlano chiaro: 50 mila sfollati, 75 mila accampati in capanne di fortuna e circa 100 mila persone che vagano tra nella foresta e hanno fame. Il Kivu torna ad essere dilaniato da una guerra senza fine. La comunità internazionale cerca di reagire cercando il negoziato ma sul terreno la situazione è drammatica. Unione Europea, ONU, Francia e Gran Bretagna chiedono al Rwanda e al Congo l'applicazione degli accordi già firmati in precedenza. Ma io mi domando se la strada da seguire non sia un'altra. Alcune associazioni chiedono la creazione di un osservatorio internazionale sulle concessioni minerarie e di legname al fine di arrivare ad accordi legali e trasparenti permettendo alla popolazione di godere del frutto di queste ricchezze. Il problema è che dietro il Kivu e in particolare il coltan si nascondono gli interessi della geopolitica globale. Proprio quando la Repubblica Democratica del Congo tentava la strada della stabilizzazione e della ricostruzione quello che sta avvenendo in Kivu mi offende come uomo, come europeo e come cattolico e come offende me offende tutta l'umanità intera. Il grande spirito e la fede di questo popolo mi spinge a sostenerlo e spero con tutto il cuore in un processo di riconciliazione e perdono reciproco che porti alla pace.

Claudio Mari
Stilista per capelli



*Lo stile,
il particolare
è dentro di noi...
lo si crea,
lo si inventa,
lo si conquista*

Per il tuo appuntamento
telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7
00040 Monte Compatri
Fax: 06.9486866
mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani Tel/Fax 06.72.65.09.85

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

**PORTE BLINDATE SU MISURA
A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA**



12.000 copie in un bacino
d'utenza di 500.000 abitanti.
3.190.000 navigatori nel sito
<www.controluce.it>
Per la tua pubblicità
telefona al numero
338.14.90.935

Il suono della Sierra Cristal

(Sandro Angeletti) - La lotta contro il dittatore Fulgenzio Batista si concentrò maggiormente nella catena montuosa più elevata di Cuba, la Sierra Maestra, fino al marzo 1958 quando Raul Castro e Juan Almeida stabilirono due nuovi fronti in Oriente. Dai primi momenti rivoluzionari, Fidel Castro comprese il potere della stampa invitando ad accedere alla comandancia il periodista Herbert Matthews del New York Times, per concretizzare l'intervista il 17 febbraio 1958. Alla fine di aprile ne concesse un'altra al nordamericano Bob Taber: già ben inserito all'Havana, il comandante Maximo dosò ottimamente i rapporti con la stampa straniera. Proseguì ricevendo negli anni 80 la famosa giornalista Barbara Walters dell'Abc e Patricia Janiot della Cnn. Un mese più tardi il canale di notizia 24h si convertì nel primo medio de EE UU e nella prima televisione straniera che aprì un ufficio permanente all'Havana, seguita dal canale TVE molti anni più tardi, nel 1997. La fama dei guerriglieri e le avanzate contro i soldati di Batista furono diffuse da Radio Rebelde e la loro presentazione come salvatori dei poveri - aiutati per la violenta repressione e corruzione dei batistianiani - permise di guadagnare sostenitori e adepti. Anche il suo movimento, l'M26 de julio si avvicinò alle città appoggiandosi a giovani come Zoe Grave de Peralta, che ad appena quindici anni si arruolò nella lotta clandestina di Santiago, il cui compito consisteva nel trasferire armi e compagni da un luogo ad un altro. In una protesta studentesca conobbe Mèrida Garcia e con lei iniziò ad aiutare i rivoluzionari. "Gli spostamenti erano problematici, ricorda Grave de Peralta, nell'ultimo del venti dicembre 1958 mi stavano aspettando per catturarmi, ma fui avvisato e mi nascosi, non immaginavo che il trionfo era tanto vicino". "La gente gridava che Batista era finito e allora mi incorporai a loro per andare in piazza Céspedes ad ascoltare Fidel". Per arrivare a questo momento d'euforia collettiva, era stato preventivamente necessario organizzare l'uscita dalla Sierra Maestra. Nel marzo 1958 l'allora ventisettenne Raul Castro e Juan Almeida furono i primi a partire con l'incarico di stabilire due nuovi fronti nella provincia d'Oriente, oggi divisa tra Santiago, Guantànamo e Holguin. Raul si diresse fino alla Sierra Cristal per organizzare il secondo



Sierra Maestra

fronte e Almeida a Santiago dove ne crea un terzo, ma più avanti un quarto completò le colonne che coprono l'oriente dell'isola. Il secondo fronte fu decisivo nella guerra perché abbatté tre aerei catturandone altri sei, con i quali gli insorti crearono la fuerza aerea rebelde. La sua comandancia si trovava in Mayari Arriba. In questa città di 40000 abitanti si arriva da Holguin attraversando la Sierra Cristal e Sagua de Tanamo. Il cammino è intricato, una strada polverosa spruzzata di piccole entrate che conduce a casali persi nei monti. Sembra che nulla è cambiato in questi cinquant'anni, contadini che trasportano merce su vacche e... senza embargo, capanne di legno coronate da antenne paraboliche, concessioni con gruppi elettrogeni e pannelli solari. La tecnologia è installata dal governo per impartire lezioni di classe a distanza, un metodo esteso per appoggiare il lavoro dei maestri, o per provvedere all'energia elettrica dove non arrivano le tradizionali scoperte. L'idea è che l'educazione e la salute, pilastri del sistema arrivino fino all'ultimo angolo disponibile.

A differenza della Comandancia de la Plata il quartier generale di Raul Castro riposava fuori della città in una semplice casa di legno, da dove sale una scarpata che arriva al Mausoleo del II° Fronte inaugurato da Fidel Castro nel 1978. Dalla gran explanada, utilizzata per sfilate ed eventi speciali si accede alla scala che arriva alle tombe dei caduti.

La figura del secondo Fronte è evidenziata da uno dei suoi integranti, Arnaldo Cuzcò, che a 16 anni entrò in clandestinità, ma quando le cose si complicarono si unì alla truppa di Raul, dove lo incaricarono dell'alfabetizzazione dei suoi compagni. Cuzcò ricorda che "Raul aveva quasi creato uno Stato, con la forza armata e il dipartimento dei politici, il dipartimento dell'educazione e quello delle costruzioni, quello dell'attenzione ai contadini e quello della salute". Cuzcò riconosce ora che il primo gennaio del 1959 "fu un giorno sorprendente, perché io non pensavo che con la forza che aveva Batista dal punto di vista materiale puderíamos ganarle". In effetti la consistenza materiale non era accompagnata dalla ricchezza morale, "per questo il dittatore alla fine trasse solo sconfitta e distruzione".

Visita il nostro sito web con il catalogo online
www.kucire.com

KuCiResrl

Via delle Acacie, 113/113A - 00171 Roma (zona Palmiro Togliatti)

KuCiRe è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche; affidabilità e servizio nell'attenzione dei suoi clienti. KuCiRe, un testimonial dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

ENOAGRICOLA GENTILI
di Claudina Robbriati

Via Giovanni Felici 8
00040 Monte Compatri
Tel e Fax 06.9486249

Ferramenta - Vernici
Alimenti per animali
Enologia - Giardinaggio
Sementi - Concimi

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche

G.E.M.A.R.C. snc
di Baglioni G. & C.

Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità
Certificato UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

La Favola
Ristorante

Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)

Segnalate, entro il 20 marzo, gli eventi programmati per il mese di aprile: giuliano@controluce.it

Orchidee in centro 14^a edizione



(**Maurizio Buglia**) - A Monte Porzio Catone tra Orchidee, tradizione, storia e gastronomia. Nata nel 1996 da un'idea di Gianni Ferretti, direttore artistico e organizzatore, il 3, 4 e 5 aprile avrà luogo a Monte Porzio Catone la 14^a edizione di **Orchidee in Centro**, evento che si è guadagnato il titolo di **mostra intercontinentale**, e che ha

riscontrato negli anni l'aprezzamento e l'interesse di orchidofili esperti, di appassionati del settore e dei tantissimi turisti che scelgono Monte Porzio Catone per una gita fuori porta.

Il pubblico (circa 100.000 persone nella passata edizione) avrà modo di ammirare ed apprezzare le varie esposizioni e gli spazi di vendita che ogni espositore allestirà negli storici tinelli, antichi locali artigiani, un tempo destinati alla lavorazione e conservazione del vino che ogni famiglia produceva in proprio, riproducendo gli esotici habitat naturali dove prosperano le orchidee.

È l'occasione per gli ibridatori di proporre i risultati delle loro ricerche e delle loro fatiche "Ben sappiamo che la prima fioritura può avvenire anche dopo 8 anni dalla semina. Nel caso di nuove ibridazioni, perciò, il coltivatore deve curare le piantine per tutto questo tempo prima di verificare se il nuovo fiore possa avere un valore" dice Gianni Ferretti, orchidofilo ibridatore nonché ideatore della manifestazione. "Certamente le orchidee, con le loro 30.000 specie in natura e i loro 350.000 ibridi registrati creati dall'uomo, offrono una gamma lussureggiante e infinita di forme e colori; anche se le specie più vistose prosperano nei climi tropicali, le orchidee sono una sorpresa che spiega che cosa c'entra Monte Porzio Catone con le orchidee: in Italia, e in particolare nel parco dei Castelli Romani, sono presenti una ventina di specie di orchidee che fioriscono spontaneamente, grazie alle condizioni climatiche favorevoli, anche per questo oggi la coltura delle orchidee è una passione che può essere allargata e praticata da tutti" conclude Ferretti.

Anche quest'anno il programma ideato trasformerà la Città di Monte Porzio Catone, pronta ad accogliere i visitatori con tanti eventi e novità che riempiranno la manifestazione. Un team di giovani hostess accoglierà i visitatori all'ingresso della città, in Piazza Borghese, per poi affidarli alla guida di un gruppo di "Ciceroni" che proporranno il percorso mostra e forniranno informazioni sulle rarità botaniche esposte, oltre che consigliare i luoghi dove degustare prodotti enogastronomici di qualità tipici dei Castelli Romani. Il Trenino delle orchidee offrirà la possibilità di fare un giro nel centro storico della Città, tra vie e vicoli pieni di tradizioni, profumi e sapori di Monte Porzio Catone.

Sabato 4 aprile la giornata si aprirà con la sfilata per le vie del paese della **M.P.C. Superband '83**, banda musicale comunale di Monte Porzio Catone, e sarà solo il primo di una serie di eventi musicali che accompagneranno la giornata fino alla **notte delle orchidee**, evento che vedrà spettacoli musicali nelle piazze, esercizi commerciali, ristoranti, chioschi, cantine e fraschette aperti fino a notte fonda e tanti altri eventi che daranno modo di passare un sabato sera immersi in un'atmosfera particolare.

La manifestazione avrà inizio venerdì 3 aprile alle ore 17:00 con la cerimonia di inaugurazione.

Roma e dintorni in mostra

(**Susanna Dolci**) - L'Accademia Nazionale di San Luca ospita sino al 19 marzo una collezione di disegni contemporanei di ben 80 artisti di ogni nazionalità. P.zza dell'Accademia San Luca, 77, tel. 06.6798848. **In quelle trine morbide** è il titolo di una mostra aperta sino al 29 marzo e dedicata ai merletti nei secoli. Materiale dalla collezione privata di Arnaldo Caprai. Museo Napoleonico, p.zza di Ponte Umberto I, tel. 06.060. **Praga tra il 1968 ed il 1969**, propone numerosi materiali a testimonianza di un anno della storia mondiale di difficile svolgimento. Palazzo delle Esposizioni, 194, tel. 06.39967500. Sino al 19 aprile **De Chirico, 110 disegni** dalla Fondazione Giorgio ed Isa. Galleria Nazionale Arte Moderna, Museo Carlo Bilotti, v.le Fiorello La Guardia, tel. 06.0608. **Giulio Cesare, l'uomo, le imprese, il mito** è il primo evento monografico dedicato ad una delle personificazioni del potere di Roma, caput mundi. Sino al 3 maggio, Chiostro del Bramante, via della Pace, tel. 06.68809035. **Repubblica e Costituzione**, aperta sino al 31 marzo, ripercorre le tappe della storia nazionale dal 25 aprile '43 al varo della costituzione italiana. Archivio Centrale dello Stato, p.zza degli Archivi, 27, tel. 06.54548568. **Il gioco segreto dell'arte** è il titolo di una serie di incontri, giunti alla terza edizione, dedicati alla scoperta e studio dell'arte. Sino al 4 maggio, ingresso gratuito ma con prenotazione. Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane, 13, tel. 06.32810. **Verso il 2011** è il titolo della manifestazione dedicata ai festeggiamenti per i 150 anni dell'unità italiana. Si possono qui ammirare manifesti, cartoline, figurine, giornali, film, documentari, biografie e quant'altro sulla storia del nostro paese. Per informazioni: Vittoriano, p.zza Venezia, tel. 06. 6793526. Numerose opere dell'artista americano **Alexander Calder** saranno ospitate sino al 10 maggio 2009 al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale. E sempre nella stessa sede, **Charles Darwin 1809-2009 a duecento anni dalla nascita**, sino al 3 maggio 2009, tel. 06.39967500. **Futurismo** sino al 24 maggio alle Scuderie del Quirinale, per festeggiare il centenario del movimento artistico italiano più famoso nel mondo. Via XXIV Maggio, 16, tel. 06.39967500; www.scuderiequirinale.it

"Madre Terra", al Palazzo delle Esposizioni



(**Vittorio Renzelli**) - Al Palazzo delle Esposizioni a Roma in via Nazionale, ha aperto i battenti il 7 febbraio e proseguirà sino al 29 marzo, la mostra fotografica "Madre Terra", seconda rassegna dedicata alla salvaguardia del pianeta, a cura di Guglielmo Pepe con l'importante partnership del National Geographic Italia.

Cinquantotto straordinari fotoreporter di fama internazionale con 101 scatti

che spaziano alla scoperta dei cinque continenti con incursioni nelle terre selvagge dei poli, sono i protagonisti ed i testimonials dell'avvenimento, sull'onda del successo che segue la prima mostra dell'anno passato, allestita in occasione del decennale dell'edizione italiana della rivista "National Geographic". "Madre Terra", attraverso la scoperta di meravigliosi e sconosciuti animali, di luoghi inediti a latitudini impensate dove si incontrano antiche e sconosciute usanze di popoli dimenticati, tra lontanissimi e folgoranti paesaggi, ci guida alla riscoperta delle bellezze del pianeta, in un itinerario che documenta le aggressioni dello sviluppo urbano, le condizioni di vita, le sofferenze e le speranze di uomini e natura nelle più disparate zone del mondo.

Storie per immagini, gallerie di ritratti naturalistici che hanno l'intenzione di lasciare un segno e far riflettere il pubblico sulla minaccia al clima inescato dalla tecnologia dilagante, e lanciano un appello alla loro salvaguardia.

Randy Olson, Paul Nicken, Brent Stirton, Cristhian Ziegler, Carsten Peters, sono alcuni dei nomi di livello internazionale degli autori degli scatti presenti nella metafisica Sala della Fontana del Palazzo delle Esposizioni, sita in Via Milano 13, dove un'autentica carrellata di gigantografie, contrassegnate per aree a seconda del continente esplorato, delizieranno gli occhi di quanti si affacceranno ad ammirarle.

La mostra è aperta tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 22, con ingresso libero.

Succede in biblioteca a Frascati

(**Susanna Dolci**) - Per il mese di marzo di seguito il programma della BASC, Biblioteca Archivio Storico di Frascati. Tutti i mercoledì, ore 10.30 BASC, Corso gratuito della lingua internazionale Esperanto, a cura di Carlo Del Vesco, presidente Gruppo Esperantista Tuscolano; lunedì 9, ore 17.00 Sala Consiliare, David Maria Turoldo, "Il Dramma è Dio. Il divino, la fede, la poesia", a cura di Stefano Cavallotto, docente storia del cristianesimo università Tor Vergata ed in collaborazione con la Commissione Cultura Diocesana; mercoledì 11, ore 18.00 Sala degli Specchi, "Simone de Beauvoir: una morte dolcissima", conferenza a cura del Dipartimento Cultura Provincia Roma, interventi: Giuliana Misserville, Tiziana Colusso, Pascale Fautrier, Simona Lattarulo, proiezione del video "Simone De Beauvoir una femme actuelle"; venerdì 13, ore 18.00 Sala degli Specchi, presentazione del libro "Fiducia e cooperazione" di Sergio Rossi; venerdì 20, ore 18.00, Sala Consiliare, presentazione del libro "Il viaggio di Gesù. Sulle tracce dell'uomo che ha insegnato l'amore" di Franco Scaglia, a cura di Gianna Clemente, Giornale Radio Rai; giovedì 26 presentazione del libro "Il cacciatore di menti" di Emanuele Raggi, interviste Nicola Leonzio; lunedì 23 e 30 marzo, ore 17.00 BASC, "Dalle quinte al palcoscenico. Femminile e maschile è bello", a cura di Nada Franceschini, psicologa, un percorso sulla persona e sulle sue relazioni in una società ancora fortemente maschilista. Per maggiori informazioni: BASC, via Matteotti, 32; tel. 06.94299013; email: basc@comune.frascati.rm.it

Casa del Volontariato e dell'Associazione

(**Susanna Dolci**) - Per il 2009 sino al 21 maggio, sono numerosi i corsi attivati dalla Casa. Organizzato con il supporto di numerose istituzioni locali e provinciali, il programma delle attività si rivolge gratuitamente alle Associazioni del territorio con un'offerta formativa di ampia base. Approfonditi gli aspetti amministrativi, giuridici, fiscali e di reclutamento e relazione con i volontari delle realtà strutturali sul territorio locale. Per maggiori informazioni: tel. 06.9472237; www.cmcastelli.it oppure www.volontariato.lazio.it

La luce, fra arte e ricerca

(**n.r.**) - Frascati - Scuderie Aldobrandini - Sabato 14 Marzo 2009, ore 18: Inaugurazione. La mostra è aperta fino a Sabato 28 Marzo - "Giancarlo Mancori, fotografo La Luce, fra arte e ricerca" La mostra è organizzata dal Comune di Frascati, assessorato alla cultura: Stefano di Tommaso, e presentata da Fulco Pratesi e Massimo Mussini.

Orari: Martedì-Venerdì ore 10-18; Sabato e Domenica 10-19. Lunedì chiuso.

Tel. 06.9417195 - Per Giancarlo Mancori :069459605, 3384863240, www.giancarlofomancori.it

Sogno Latino Accademia di Danza... Giorgia Valentini

S
O
G
N
O
L
A
T
I
N
O



Condividere la stessa affascinante passione, divertirsi insieme nel praticare uno sport...
... a passi di Danza nascono grandi amicizie!

In coppia o di gruppo, la Danza è uno sport coinvolgente, che mantiene in forma il corpo e la mente, dona allegria ed è un modo per stare in compagnia divertendosi. Li vediamo tutti insieme in una foto scattata nella scuola, sono gli adulti del Sogno Latino che entusiasti ci spiegano: "non occorre essere dei professionisti per ballare, la danza è uno sport

che ti coinvolge, è un modo per stare in compagnia, per divertirsi in allegria, per fare nuove amicizie, si può scegliere di praticarla a livello agonistico oppure di imparare per il puro piacere di danzare... è la ricetta del benessere per il corpo e per lo spirito!"

Può succedere anche che dal desiderio di imparare si arrivi a desiderare di mettersi in gioco... Questo è accaduto ad una coppia di adulti della scuola che praticando la Danza ha deciso di fare competizioni... sono:

Cupellaro Roberto e Verolini Paola, una coppia di atleti che merita i nostri complimenti, per la costanza e per i buonissimi risultati meritatamente ottenuti grazie al loro impegno e alla loro immensa passione per la Danza... che li porterà molto lontano... proprio loro ci dicono: "abbiamo iniziato per gioco, per curiosità... e da allora non ci siamo più fermati... partecipare a competizioni richiede un impegno costante e tanta determinazione ma la Danza è la nostra grande passione..."



Per divertimento, per sport, per stare in compagnia, tutti possiamo avere dei buoni motivi per scegliere di diventare ballerini... La danza è una fonte inesauribile di gioia!
Congratulazioni a tutti gli atleti della scuola Sogno Latino, e in bocca al lupo per i Campionati Regionali

.....Daniela Valentini

Associazione Sportiva Sogno Latino
Montecompatri Tel 347.9530146 - 349.7262833

SAN CESAREO

Riapre la Biblioteca comunale



(Laura Ferri) - Oltre 5.000 volumi, 4 postazioni internet, una fotocopiatrice e locali climatizzati: riapre dopo un lungo periodo di interruzione delle attività la Biblioteca comunale. Lo stabile, che ospita oltre alla biblioteca comunale anche la sede della Polizia Municipale al piano inferiore, è stato oggetto per mesi di importanti lavori di ristrutturazione e ammodernamento per un investimento di 350mila euro.

La Biblioteca comunale di San Cesario, che assieme a quelle dei comuni di Cave, Galliciano, Genazzano, Palestrina, San Vito Romano e Zagarolo, fa parte del Sistema Bibliotecario dei Monti Prenestini, è attualmente l'unica sul territorio ad essere dotata di ben 4 postazioni internet fruibili, in modo gratuito per tre ore a settimana, dagli utenti che si prenotano. Oltre al servizio internet è possibile stampare e fotocopiare i documenti al costo di 10 centesimi a copia, e ogni mercoledì c'è la possibilità di far pervenire presso la biblioteca sancesarese i testi collocati nelle altre biblioteche del circuito. La biblioteca segue i seguenti orari: il martedì e giovedì 10-14/15-18.

MONTE COMPATRI

Laurea di Emanuele



Il 20 febbraio 09 alla 2ª Università di Roma "Tor Vergata" si è brillantemente laureato in filosofia Emanuele Monti, discutendo la tesi "il voler dire" in Derrida e la "vita solitaria dell'anima" in Husserl, con il chiarissimo prof. Riccardo Dottori. Gioia e soddisfazione per il neo dottore e altrettanta felicità per i genitori Maria Assunta e Franco e dei fratelli Gianluca e Andrea che augurano tanto successo che ripaghi del duro lavoro e dei sacrifici. Si aggiungono i complimenti vivissimi della nostra redazione.

ALBANO LAZIALE

"Lungo i sentieri della nostra storia"



(S.G.) - Il 29 gennaio scorso a Palazzo Savelli in Albano Laziale, nel corso della presentazione del libro "Lungo i sentieri della nostra storia" di Maurizio Bocci, si è tenuto un interessantissimo dibattito sui temi della salvaguardia del territorio dei Castelli Romani e sulle opportunità offerte dal turismo ambientale e culturale. L'incontro, organizzato dalla Circoscrizione

di Albano Centro e che ha visto la presenza di un gran numero di partecipanti, è stato caratterizzato dagli interventi di Giancarlo Trombetta e Roberto Sinibaldi, rispettivamente Vice Presidente e Direttore del Parco dei Castelli Romani, di Pino Valicenti, Presidente del Consorzio Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani e di Roberto Libera, etno-antropologo, oltre che del Presidente della Circoscrizione Luca Andreassi e del suo consigliere delegato Alessio Colini. In sintesi, dall'incontro è emerso che la crescita demografica e lo sviluppo incontrollato dei consumi, stanno causando danni gravissimi ad uno dei territori più affascinanti e più ricchi di storia d'Italia. Il trend negativo sembra inarrestabile e, da solo, l'ente Parco può far ben poco per contrastare gli scempi ambientali in atto. Iniziative quali "Cose mai viste" organizzate dal Parco e "Sagre e Profane" organizzate dal Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani, così come il libro di Bocci, vanno nella direzione di far conoscere al grande pubblico i tesori nascosti di questo territorio affinché cresca nell'opinione pubblica la sensibilità verso la difesa e salvaguardia del territorio.

ROCCA DI PAPA

Ricordando Fabrizio de Andrè

(Rita Gatta) - Il palcoscenico del Teatro Civico di Rocca di Papa ha ospitato la sera del 14 febbraio 2009 gli "Spacciatori di lenti" che hanno regalato, insieme all'interpretazione recitativa dell'attrice Melissa Fondi, la loro arte musicale e canora, per concretizzare emozionanti momenti della musica di Faber. La serata "Ali in libertà... Fabrizio de Andrè", organizzata dal "Piccolo Segno" e dall'Associazione culturale "Le Terre sommerse", con l'appoggio dell'Assessorato al Turismo di Rocca di Papa e della Presidenza del Parco Regionale dei Castelli Romani, è stata preceduta da una mostra fotografica, nella quale erano esposte le più significative immagini della vita dell'artista, scomparso l'11 gennaio 1999. Un ricordo affettuoso voluto, però, in occasione della ricorrenza della sua nascita, ha spiegato Andrea Sebastianelli, per ricordare che l'artista è sempre vivo con la sua musica e la sua poesia. Il nome della band fa riferimento proprio a una canzone di De Andrè, "L'ottico", che vuole produrre occhiali speciali per mostrare visioni straordinarie, proprio come il poeta cantautore ha saputo ben realizzare nel suo numeroso repertorio. Formato da ottimi musicisti, il gruppo è composto da Sandro Tabellone e Marina Acerra, voci e strumenti, Fabrizio Busciolano, Aldo Baldacci, Gico Fratta, Giovanni Paoluzzi e Mauro Trecca. Da "La ballata dell'amore cieco" al "Pescatore", da "Don Raffae" a "Bocca di rosa", da "La guerra di Piero" a "La ballata del Miche", per citare alcune delle canzoni interpretate, passando per "Le nuvole" e "Inverno" recitati, il pubblico ha cantato, ricordato, si è emozionato, al ritmo delle ballate, delle tarantelle, delle ninne nanne con quella musica che fa sognare e riflettere, che avvolge di passione, senza ipocrisie e perbenismi, regalando ogni volta intense metafore della vita. Un significativo opuscolo donato agli spettatori, condensa in poche pagine il clima e il senso della serata, voluta e apprezzata da quanti hanno amato, e continuano a farlo, il cantautore genovese, sempre attuale e presente nel suo cammino verso una giustizia sociale alla quale tutti dobbiamo guardare.

ROMA

Trasporti e disagi

(Alessandro De Angelis) - Disagi nei trasporti ferroviari delle linee regionali che si susseguono. L'inizio dell'anno non è stato dei migliori per ritardi in molte linee. Ma quello che è capitato nel treno regionale in partenza da Roma Termini alle 17:49 il primo giorno dell'anno e diretto a Minturno ha un po' dell'assurdo, anche se stando a molte testimonianze non è la prima volta che questo si verifica in questa tratta da Roma e diretta verso Latina e il sud pontino. Prima della partenza erano aperte tutte le porte del treno anche quelle in fondo occupate da un buon numero di passeggeri. Dopo la prima fermata a Campoleone accade che, giunti alla seconda fermata, erano le 18:19, a Cisterna il treno si ferma, si aprono le porte per scendere solo delle prime carrozze, nelle carrozze in fondo al treno restano bloccate le porte, nessuno se ne accorge. Cosa ben più grave, era chiusa anche una porta che collegava la prima parte del treno con le ultime carrozze, quindi era impossibile comunicare con il capotreno. Giunti alla terza fermata intorno alle 18:22 a Latina le porte non si aprono ancora, è tutto bloccato, i passeggeri impariti e che volevano scendere azionano il freno di emergenza così il treno si blocca e il capotreno poi provvede ad aprire e far scendere chi doveva scendere e gli altri passeggeri si sono diretti verso le prime carrozze. La colpa sembra di una non comunicazione da Roma ai passeggeri di non salire sulle ultime carrozze. I passeggeri che dovevano scendere a Cisterna hanno dovuto attendere il treno successivo per tornare indietro.

VELLETRI

ROCCA DI PAPA

Primo Levi: Il dialogo è interminabile

Al tavolo dei relatori G. M. Gomez e G. Scaramuzzo

(**Maria Lanciotti**) - Il libro di Roberto Mauro *Primo Levi: Il dialogo è interminabile* (La Giuntina Editore) con prefazione di Piero Stefani, prende spunto dalla tesi di laurea dell'autore intitolata *La tragedia della disumanazione nella riflessione di Primo Levi*. Mauro si è calato nelle profondità del pensiero dello scrittore leg-

gendo e rileggendo le sue opere per comprendere l'uomo che visse la devastante esperienza di Auschwitz. Come tutti i sopravvissuti ai campi di sterminio, Levi sentiva l'urgenza di tornare per raccontarne gli orrori, pur sapendo che non vi sarebbero state parole idonee per descrivere l'indescrivibile e non vi sarebbero stati ascoltatori capaci di afferrare le brutture di un luogo estremo. Cosa vi può essere di più doloroso che avere *troppo* da dire e nessuno che voglia - o possa - ascoltare e comprendere? Ecco allora che Levi indica la via della comunicazione come la sola che possa portare alla crescita dell'individuo e dell'umanità, in un contesto dove non si viva schiena contro schiena come nei Lager, ma ci si possa guardare negli occhi pronti all'ascolto partecipe. "Un ascolto vivo dove l'uno tenta di muoversi verso il sentire dell'altro" dice Gilberto Scaramuzzo dell'Università Roma Tre, al tavolo dei relatori insieme a Griselda M. Gomez, e prosegue parlando dell'etica dello sguardo: "Con uno sguardo possiamo annientare una persona come possiamo accenderla: Come si guardano oggi le persone?" Il dialogo è veramente interminabile e così le riflessioni che ne scaturiscono. Dallo studio del pensiero di Levi si forma quello di Roberto Mauro, tradotto in un'opera letteraria che si serve appunto di una sorta di dialogato per indagare le dinamiche umane, che non sembrano mutare nel tempo, considerando la protervia della storia, il ripetersi sempre degli stessi errori. Eppure, finché si cerca una via d'uscita nulla appare perduto, prima o poi l'uomo riuscirà finalmente a confrontarsi con se stesso e con gli altri, cercando nuove vie da percorrere. Questo il messaggio che ci sembra di aver colto dalla presentazione del libro di Roberto Mauro, scomparso oltre un anno fa, ma vivo e presente grazie all'impegno della moglie Griselda M. Gomez, che presiede alle numerose presentazioni del libro organizzate in diverse località. La presentazione avvenuta domenica 15 febbraio all'Antico Casale di Colle Ionci si è avvalsa delle letture di Francesca Sangiorgi e Angelo Cavaterra e degli intermezzi musicali eseguiti da Chiara Ludovisi al violino e Fabio Ludovisi al pianoforte.

Vicolo del Muraglione

(**Rita Gatta**) - Leggo con soddisfazione che l'Assessorato ai Lavori Pubblici di Rocca di Papa ha ottenuto recentemente, dalla Regione Lazio, un considerevole contributo economico destinato: al risanamento di alcuni quartieri del Centro Storico, al rifacimento di alcune vie con relative illuminazioni, alla ristrutturazione della Chiesa del cimitero e al completamento del Museo storico di Geofisica. Una positiva notizia di ordinaria amministrazione, sto per andare avanti nel mio aggiornamento cittadino, quando lo sguardo si è ferma sul nome di una delle vie che saranno oggetto del provvedimento: Vicolo del Muraglione. Così la mente scivola indietro nel tempo... Davanti a me un piccolo, stretto, tortuoso vicolo lastricato di sampietrini, uno dei pochi che ha conservato le scalette e dove non è possibile arrampicarsi con l'auto; vi si affacciano piccole abitazioni (non per niente "semo proprio dello pe' casette"), per la maggior parte ristrutturate dopo l'ultimo conflitto bellico o ricostruite da qualcuno che aveva comprato "l'aria", come diceva mia nonna: lei abitava proprio lì, in una casetta nuova, profumatissima, assolata, dai muri gialli e le persiane verdi, il portoncino di legno con i bronzei pomelli lucidati a specchio con il sidol. Dall'altra parte di casa, sulla loggia fiorita, si godeva di un panorama mozzafiato su Roma, sui laghi, riverberava l'orizzonte marino, sul quale negli assolati pomeriggi estivi si vedono addirittura le navi. Si salivano cinque gradini e sul pianerottolo con la ringhiera verde, spesso giocavo, nelle splendide mattinate estive, con il profumo dei panifici che saliva nell'aria, disegnando pane e pizza appena sfornati, in un'aria fresca, limpida, trasparente. Prosegue in salita il percorso (non saremmo a Rocca!), costeggiando un edificio scrostato, fatiscente, abbandonato da tantissimo tempo: lo ricordo così da bambina, pur se in quegli anni era abitato; sotto c'era una stalla: la sera si sentivano gli zoccoli del cavallo che rientrava e un pungente odore organico. Talvolta, mentre si stava in casa, la chiave rigorosamente infilata nella serratura, dalla finestra si sentivano scaricare sui sampietrini, ciocchi e fascine di legna, portati fin lassù dal cavallo. I vicini si affrettavano a sistemare tutto nei sottoscala o nelle stallette vicine; nell'aria un confortante profumo di legna bruciata nei camini o nelle stufe. In primavera, dalle logge fiorite, spesso si percepiva il profumo del bucato lavato alla fontana e sventolante bianchissimo al sole. Sedevano le vicine, sui muretti che costeggiavano le case, subito dopo l'ora della siesta: lavoravano a maglia, a uncinetto e parlavano, si aggiornavano, si scambiavano in dialetto, ricette, confidenze, piccoli pettegolezzi, richiesta di consigli, sfoghi... il gruppo si scioglieva quando era "l'ora d'a funzio": le più anziane, compresa mia nonna, si preparavano e andavano in chiesa a recitare il rosario e a sentire la messa vespertina. C'era un fortissimo legame tra loro: spesso all'ora di pranzo le si vedeva uscire di casa con piatti ben coperti e "porteanu a ssaggià", nelle case accanto, qualche prelibatezza appena cotta. Prima di pranzo, nonna mi diceva: "O ni", e curi po' 'a fontana esso a Piazza Vecchia e va' a reiempi 'stu fiascu, po' fermete 'a bottega de Luigi e crompa, po' de pa' e 'na bustina d'Idrolitina!". Dal Vicolo del Muraglione per arrivare in Piazza Vecchia (Piazza XX Settembre, dove c'è una fontana tufacea risalente ai tempi di Ludovico il Bavaro), si devono salire scalette di logori mattoncini rossi messi di taglio, sotto un archetto strettissimo, al lato del quale si apriva a quei tempi, la porticina di una stalla. Ricordo che prendevo fiato prima di entrare nel vicolo e salivo di corsa in apnea quelle scale irregolarissime, per non respirare il fortissimo odore di stallatico. Arrivavo all'aperto, sulla piazza e facevo un respiro profondissimo con il cuore che batteva impazzito per lo sforzo. Sorrido ai ricordi e sono felice: quel vicolo sarà restaurato, come è già stato fatto in altre zone del paese e perderà, ne sono certa, quella patina d'abbandono che tanto mi immalinconiva, quando passavo per "rivivere" un'emozione. Mi sembrerà di riveder sorridere dalle logge e dalle verande tutte le care persone del mio passato, compresa una vecchina, minuscola, incurvata dagli anni, che ogni volta, passando con nonna, salutavo; immancabilmente era seduta su una seggiolina impagliata, vicino alla porta d'ingresso che lasciava intravedere un'unica, scurissima stanza della sua poverissima abitazione.



Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)
tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale

Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiaria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni

**La nostra organizzazione sul territorio**

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artena Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

VELLETRI

Il caso Terra apre il "Caffè Scientifico"



In primo piano l'autore Paolo Saraceno

(*Maria Lanciotti*) - 2009, Anno Mondiale dell'Astronomia. Molteplici le iniziative in atto sul territorio dei Castelli Romani per celebrare il quarto centenario delle prime osservazioni astronomiche effettuate da Galileo Galilei con il cannocchiale di sua invenzione. Lunedì 2 febbraio alle 17,15, con la presentazione del libro *Il caso Terra. L'origine del nostro pianeta e la ricerca della vita nell'universo* (Mursia) di Paolo Saraceno - già

dirigente di ricerca all'Istituto di Fisica dello Spazio Interplanetario (INAF-IFSI) - si è aperto alla biblioteca A. Tersenghi il "Caffè Scientifico" organizzato dall'Associazione Tuscolana di Astronomia (ATA) in collaborazione con il Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani. In programma dieci appuntamenti a cadenza mensile con l'autore, ospitati nelle biblioteche dei diversi comuni. Introdotto da Emilio Sassone Corsi - membro del Comitato di presidenza dell'ATA - e supportato dalla presenza di un pubblico interattivo appassionato della materia, tra cui diversi studenti delle scuole superiori, Paolo Saraceno ha illustrato in maniera chiara e brillante, anche mediante la proiezione di diapositive, la conformazione e l'evoluzione dell'universo, a partire da quel Big Bang che rappresenta il suo momento d'inizio ma anche la faticosa domanda: cosa c'era prima del Grande Botto? Cosa può averlo determinato? Più teorie, tutte affascinanti e plausibili, ma nessuna risposta dimostrata sinora, anche se ci si avvicina sempre di più a quella zona di mistero che però porta altri interrogativi e altri elementi di studio. L'origine dell'universo, risalente a 13,7 miliardi di anni fa, è osservabile oggi dagli studiosi così come si presentava dopo 3,6 minuti dal Big Bang, ma oltre quel limite non si dispone per ora di alcuna informazione. La scienza è costretta a segnare il passo, poiché le leggi fisiche a cui fa riferimento oltre quel limite non sono più applicabili. Suggerivo il parallelismo fra la vita delle stelle e quella umana, fatte della stessa sostanza subordinata allo stesso destino: alla fine della loro vita le stelle rimettono in circolo la materia di cui sono fatte, così come accade per gli esseri viventi. La nostra Terra, una storia meravigliosa iniziata circa quattro miliardi di anni fa, come viene confermato dall'analisi delle meteoriti cadute sulla superficie terrestre e dei campioni di rocce lunari prelevate dall'Apollo 11, durante l'allunaggio nel luglio 1969. Un pianeta d'acqua, la Terra, di cui c'è ancora molto da capire, così come per l'origine e l'evoluzione della vita in tutte le sue forme. Un acceso dibattito è seguito alla sapiente esposizione dell'autore, tanti gli aspetti sfiorati di un argomento scientifico in continua espansione come l'universo. Molto ha colpito l'affermazione di Paolo Saraceno in risposta ad una domanda arrivata dal pubblico: l'evoluzione culturale, un processo che caratterizza molte specie animali, influenza l'evoluzione biologica, e ciò si verifica tanto più nel caso dell'uomo attraverso la collaborazione e lo scambio di informazioni fra individui e strutture, che sta avvenendo in modo sempre più accelerato. Da qui si capisce l'importanza di tutelare una biodiversità necessaria, che nel tempo si sta miseramente impoverendo. Come vede il futuro Paolo Saraceno? "Abbastanza nero -risponde lo studioso -. "Entro la fine del secolo si calcola che la terra avrà dieci miliardi di abitanti, ma con il riscaldamento globale, colpevolmente sottovalutato, potremmo fare la stessa fine dei dinosauri". Insomma, *Il caso terra* è tutto ancora da risolvere.

Chi volesse anticipare delle domande agli autori, può inviarle via mail all'indirizzo segreteria@ataonweb.it: le risposte saranno pubblicate sul Forum del sito web dell'ATA www.ataonweb.it

CASTELLI ROMANI

Cinghiali in trappola



(*S.A.*) - Non si placa la caccia di frodo sul territorio protetto del Parco dei Castelli Romani. I Guardiaparco del Parco dei Castelli Romani hanno scoperto numerose trappole per cinghiali, posizionate sulle colline che fanno parte del comune castellano da bracconieri senza scrupoli. Si tratta di teloni di plastica interrati che impediscono all'acqua piovana di defluire normalmente, in questo modo si creano pozze di fango che funzionano da esca per gli animali; uno

stratagemma che i bracconieri attuano per attirare i cinghiali e poi cacciarli, ignorando qualsiasi regola. I Guardiaparco, insospettiti dalla presenza molto circoscritta di buche piene di fango nell'area, hanno smosso la terra e hanno avuto conferma dell'artificiosità delle pozze; si è dunque proceduto alla bonifica dell'area. "La caccia svolta in questo modo - commenta il vice presidente del Parco, Giancarlo Trombetta - perde qualsiasi significato rispetto ai valori e alle relazioni ambientali e diventa semplicemente un massacro verso gli animali selvatici. Le relazioni fra l'uomo e l'ambiente discendono dai diritti di tutti, animali compresi".

CASTELLI ROMANI

Video per il Parco



(*S.A.*) - Il Parco dei Castelli Romani intende raccogliere e diffondere sul proprio sito istituzionale i video girati da escursionisti e fruitori, in genere, dell'area protetta. Sul sito dell'Ente sono già visibili fotografie e video che testimoniano la ricchezza e la peculiarità del Parco. Sono altresì disponibili sui vari siti che giornalmente vengono

monitorati dall'Ufficio Comunicazione del Parco, da youtube a facebook, video e documentazione che cittadini, residenti e fruitori dell'area protetta in generale riversano sul web per lasciare anche una testimonianza d'amore verso il territorio. Proprio partendo dalla constatazione del materiale già presente on line e di quello realisticamente ipotizzabile non riversato in rete si è pensato di avviare una raccolta di video da inserire sul proprio sito, concedendo agli autori di poter esprimere su uno spazio istituzionale la propria creatività. Verranno quindi raccolti, esaminati e poi eventualmente riversati nell'apposita sezione del sito tutti i video, non più lunghi di sei minuti, che saranno inviati al Parco all'indirizzo comunicazione@parcocastellirromani.it, in supporto digitale via posta presso la sede dell'Ente, all'indirizzo Skype parcoregionaledeicastellirromani, su facebook alla pagina del Parco dei Castelli Romani sulla quale si potrà lasciare il video diventando fan.

ROCCA DI PAPA

"Dai Castelli Romani alla California"

(*Rita Gatta*) - L'Associazione culturale L'Osservatorio, si è fatta promotrice di un'interessante iniziativa realizzata nell'Aula Consiliare di Rocca di Papa, il 19 febbraio 2009: il Dottor Luca Leoni ha presentato il suo libro "Dai Castelli Romani alla California: Domenico Tojetti (1807 - 1892)". Durante l'incontro, introdotto dalla Dottoressa Dilonardo presidente dell'Associazione, alla presenza del Sindaco Dott. Pasquale Boccia e del Consigliere delegato alla cultura Simone Pizziconi, sono state illustrate la figura e le opere di un importante artista rocchegiano: Domenico Tojetti. Dopo un sintetica ed esaustiva introduzione della scrittrice Maria Pia Santangeli, Leoni, facendo scorrere una serie di immagini proiettate in sala, è passato a presentare la figura e le opere di questo pittore nato a Rocca di Papa due secoli fa, da una famiglia che rivestiva un ruolo socialmente rilevante nella comunità rocchegiana del tempo; infatti, nella seconda metà del 1700, i Tojetti tutelavano gli interessi legali dei cittadini rocchegiani nello sfruttamento del territorio circostante (*jus legnandi e carbonandi*). La ricerca di Luca Leoni ha preso avvio quando, ancora studente, ammirava nella Cattedrale di Velletri l'opera pittorica della Madonna di Costantinopoli, con il Bambino e quattro Santi protettori. Incuriosito da una piccola targa "Rocca di Papa? New York?", l'autore ha ricostruito il percorso artistico del Tojetti dai suoi lavori nello Stato Pontificio alle opere americane di San Francisco, dove si era trasferito. Nella Chiesa dell'Assunta di Rocca di Papa spiccavano, tra altre, la tela in olio "San Carlo Borromeo comunica un'appendice a Milano" (1854) e l'immagine di "Maria Ss.ma Assunta in Cielo". Il San Carlo, commissionato per 700 scudi, fu poi pagato 600 dalla Curia Tuscolana, per un volontario contributo dello stesso artista. Esposta la tela nell'estate del 1855, San Carlo, protettore della comunità rocchegiana, si festeggiava da allora la terza domenica di luglio. In appendice è possibile leggere il contratto, datato 1846, stipulato dalle Autorità comunali di Rocca di Papa per l'incarico a Tojetti dell'esecuzione di tale opera. Il profondo legame dell'artista con la sua terra natia può essere riscoperto sullo sfondo della pala d'altare della Chiesa di San Biagio in Pollenza, dove Tojetti inserì il paesaggio dell'acquedotto Felice e l'inconfondibile profilo dei Colli Albani. Anche lo sfondo di Monte Porzio Catone può essere ammirato nella tela "Cristo Salvatore", esposta presso la chiesa di San Gregorio Magno nello stesso paese castellano. Tra le opere, Tojetti realizzò alcuni suoi autoritratti: è possibile ammirarne uno a Roma, nella Chiesa di S. Agnese in Via Nomentana, dove è raffigurato Pio IX salvato dal crollo di un solaio per intercessione della Vergine, di S. Agnese e S. Pietro; tra i superstiti spicca il volto distaccato di un uomo con la barba rossiccia (e non si può non pensare alle nostre origini bavaresi...) al quale l'artista ha donato le proprie fattezze fisiche. Anche l'illustrazione di copertina del libro regala un'immagine senile del Tojetti, opera del figlio Virgilio. La biografia dell'artista dal 1867 è ambientata nel Continente americano dove Tojetti fonda, in Guatemala, l'Accademia di Belle Arti, per poi stabilirsi dopo una breve sosta a Città del Messico, a San Francisco: qui l'artista si dedicò all'insegnamento del ritratto nella "Scool of Design" e realizzò diverse opere, alcune su commissione di John Hopkins, magnate della ferrovia. Tojetti amava definirsi "professore di pittura storica e ritrattistica" e numerosi sono i ritratti che ancora oggi è possibile ammirare: tra questi, un profilo di Papa Pio IX, un "Uomo con il fez", una "Regina degli Zingari" e incominciata in una ricca, elegante cornice, il delicato volto femminile della "Primavera". Tanti altri ancora sono i ritratti, le opere pittoriche e le curiosità che si possono rintracciare tra le pagine di questo interessante libro, ma l'iniziale citazione di Tito Basili, sindaco di Rocca di Papa negli anni '60, spicca e fa riflettere: "Eppure neanche una *viuzza*, un vicololetto, Rocca di Papa ha dedicato a questo suo figlio, nobile e grande artista". E proprio con queste parole che vengono da un Rocchegiano che, come Tojetti ha amato Rocca di Papa (anche in terra d'America, non rinunciava al suo dialetto e all'italiano), l'assemblea si è congedata con la totale condivisione di tutti i presenti, Autorità comprese, di riaccogliere al più presto con tutti gli onori, come già fatto in estate con i suoi eredi americani, Domenico Tojetti nella sua e nella nostra città.

MARINO**“Mai più l’odio e la guerra”**

(n.r.) - È stato un anniversario ventoso, il sessantacinquesimo, dai tragici fatti che, in una giornata di sole pieno, quel 2 febbraio 1944, tra le dodici e le tredici, sconvolse Marino, coprendola di detriti, polvere e soprattutto lutti. Morirono in quattrocento dopo l’attacco aereo angloamericano. A Marino, infatti, nell’attuale sede municipale di Palazzo Colonna, c’era la reggenza

tedesca i cui responsabili, grazie al potente controspionaggio, riuscirono a darsi alla fuga. Marino no. Giacque ancora incredula che tanta potenza di fuoco potesse scagliarsi su quella collinetta fatta di peperino. Che per la guerra stava patendo la fame ma non aveva ancora perso il sorriso e la voglia di giocare nei vicoli, come ha raccontato nella gelida mattinata di oggi Cesarina Rossi, per tutti in città “zia Cesarina”, la prima delle tante sentite testimonianze offerte per bocca dei tanti, tantissimi ragazzi delle scuole di tutto il territorio comunale. Un ricordo sempre sentito, con il concerto filarmonico “Enrico Ugolini” diretto dal Maestro Carmine Scura a intonare le note del Piave, del Silenzio e infine dell’inno di Mameli, a testimoniare quell’idea di patria, di unità che Marino ha vissuto con fermezza di spirito dopo le bombe. Proprio a quell’animo si è richiamato il sindaco di Marino, Adriano Palozzi nel suo discorso nel quale ha più volte citato l’esempio di Zaccaria Negroni “futuro santo”. “Fecero tutto ciò - ha detto, fra altro, Palozzi - avvinghiati al carattere, alla incrollabile fede di Zaccaria Negroni e alla luce del sole che, incurante testimone di speranza e vita, continuò a splendere su Marino anche il 2 febbraio 1944”. Non il sole ma la luce di tante candele si sono accese alle 21 in ogni famiglia di Marino. Ceri bianchi che l’abate parroco della basilica di San Barnaba Apostolo ha consegnato durante la S.Messa delle 18 durante la quale è stata nuovamente recitata la preghiera che monsignor Massari aveva già pronunciato nella cerimonia mattutina. “Mai più l’uno contro l’altro - tuonava solenne - ma l’uno per l’altro”. L’invito ad “odiare la guerra” in nome della pace e dell’unità tra i popoli è giunto, quindi, unanime coronato dalle testimonianze sempre commosse e vive delle mai assenti associazioni di combattenti e reduci. Un omaggio di tre generazioni alla memoria marinense che fa onore alla storia di una città, come Marino vuole essere, pienamente cosciente della propria storia.

SEZZE**Le opere del M° Cherubini**

(Umberto Proietti) - Sono del M° Giuseppe Cherubini le opere in bronzo installate sulle nuove rotatorie di Sezze Scalo, Ceriara di Sezze e Ceriara di Priverno, sulla Sr 156 dei Monti Lepini, inaugurate lo scorso 23 gennaio. Storia, cultura, tradizione e ospitalità: questi sono gli elementi espressi nelle opere, il *leone nemeo con una cornucopia, traboccante di prodotti locali*, a

rappresentare l’ospitalità del Comune di Sezze, l’aquila che fra gli artigli stringe due lance poste a croce, simbolo del Comune di Priverno, mentre nel terzo monumento posto nella rotatoria di Ceriara di Sezze, dedicato al prodotto d’eccellenza del territorio, figura il carciofo con il leone nemeo. Il M° Cherubini ha voluto così onorare le origini di questa popolazione unendole al prodotto più significativo della loro terra. Importante l’evento che ha visto la presenza di molti cittadini e autorità, tra cui il Presidente dell’Astral Titta Giorgi, l’Assessore ai Lavori pubblici della Regione Lazio Bruno Astorre, i Consiglieri regionali Domenico Di Resta e Claudio Moscardelli, il Presidente della XIII Comunità Montana Franco Sollì, i Deputati Sesa Amici, Renzo Carella e Michele Meta, insieme ai Sindaci Andrea Campoli di Sezze, Umberto Macci di Priverno, Loreto Bevilacqua di Roccaogona, Franco Greco di Prossedi, Orazio Balzarani di Roccasecca dei Volsci, al Capitano dei Carabinieri Alessandro Giordano Atti e al Comandante della Stazione dei Carabinieri di Priverno Massimo Di Mario, che hanno assistito alla benedizione delle tre rotatorie e degli stemmi, celebrata da don Luigi Libertini. Il Presidente dell’Astral Titta Giorgi si è soffermato sull’impegno che l’Astral, in qualità di gestore della rete viaria del Lazio, sta portando avanti con fermezza “per rendere questo sistema viario più sicuro e fruibile, sia per il traffico locale che per quello regionale, in modo da valorizzare il territorio anche ai fini turistici”. L’Assessore ai Lavori pubblici della Regione Lazio Bruno Astorre in uno dei suoi interventi ha confermato: “Questa fase di riorganizzazione e messa in sicurezza del sistema viario di questo territorio sarà completata entro la fine del 2009, aprendo l’ultimo tratto del nuovo tracciato della Sr 156”. Il Sindaco di Sezze Andrea Campoli così si è espresso: “Queste opere sono essenziali e di sostegno per lo sviluppo del territorio all’insegna della qualità della vita.” E alla fine tutti insieme ad assaggiare i prodotti locali.

ALBANO**Poesia e pittura per dire l’amore**

(Maria Lanciotti) - Sabato 14 febbraio alle ore 17, nella sede dell’Associazione Culturale *Il Cigno* in via Cairoli 16, poeti e pittori castellani si sono incontrati per celebrare un San Valentino diverso, protagonista l’amore nella sua accezione più ampia. L’idea nasce per la volontà di Patrizia Gentili - pittrice di Albano sensibile ad ogni forma d’arte - di omaggiare la sua città creando un evento che avesse la capacità di

ridestare e mettere in circolo quella voglia di fare propria della poesia e dell’arte in genere. Dalla grande affluenza di un pubblico eterogeneo e coinvolto, dall’atmosfera di comunicativa e cordialità che si è andata man mano creando, l’esito della manifestazione è risultato senza dubbio positivo, forse superiore alle aspettative. Hanno letto le loro poesie Gottardo Avico, M. Rita Canterani, Luisa Giussani, Lucio Grasso, Valeria Mariotti, Roberto Miliotti, Carla Nico, Roberto Piperno, Elsa Salustri Elisabetta Vella e chi scrive. L’esposizione di opere pittoriche di diversi poeti presenti, facevano da calda cornice all’evento. Non sono mancate poesie in vernacolo romanesco e napoletano, graffianti ironiche e incisive, specchio di una realtà che appare sempre attuale come i meccanismi che muovono l’animo umano. Al momento dei saluti così si è espressa la dr.ssa Patrizia Gentili: “Mi ritengo molto soddisfatta per l’esito della serata, è sempre un grande onore ed orgoglio fare qualcosa d’interessante per la mia città natale. Ringrazio tutti i partecipanti, in particolare Elsa Salustri, discendente del nostro famoso concittadino “Trilussa”, che ha deliziato i presenti con poesie di sottile ironia e saggia morale, rendendo quest’incontro piacevolmente emozionante”. Infine, nel rinnovare i ringraziamenti all’Associazione Culturale *Il Cigno* per aver aderito all’iniziativa mettendo a disposizione lo spazio espositivo della propria sede, la Gentili lascia intendere che ci potrebbe essere una prossima occasione d’incontro, all’insegna della fantasia e creatività.

CASTEL GANDOLFO**“Forza venite gente”**

(Francesco Giovannoli) - Grande successo ancora una volta per l’apprezzata compagnia teatrale “Gruppo Spettacolo Diapason” di Castel Gandolfo. Quest’anno è stato riproposto il Musical “Forza Venite Gente” basato sulla storia di San Francesco. La bellissima avventura non solo per tutto il cast, ma anche per il pubblico, è iniziata il ventiquattro gennaio 2009 e si è conclusa l’otto febbraio. Notevole la grande affluenza di pubblico, testimoniata dal fatto che già ad una settimana dalla prima rappresentazione, i posti disponibili per le sei serate erano quasi tutti esauriti. Il musical è stato scritto nel 1981 da Paulicelli-Castellacci-Biagioli, con l’intento (felicitemente riuscito) di riunire diverse fasi della vita del grande santo di Assisi. Ne viene fuori uno spettacolo che a distanza di ventotto anni, risulta ancora molto attuale, grazie al conflitto padre (Bernardone) e figlio (Francesco), ma soprattutto al meraviglioso mix composto da semplicità e poesia, che è forse il maggior punto di forza della rappresentazione. Francesco divulga e invita alla condivisione di valori molto profondi primi fra tutti la povertà, la semplicità e l’altruismo. Il tutto risulta così molto emozionante, grazie anche a brani come “Semplicità”: “che nulla chiede e tutto dà, noi siamo felici di niente”, “Volare Volare”: “Volare Volare noi siamo l’allegria leggero il cuore sia, chi ha piume volerà”, “Perfetta Letizia”: “e se sapremo pazientare, bagnati stanchi ed affamati, pensando che così dio vuole e il male trasformarlo in bene. Tu scrivi che questa è perfetta letizia”, “La Povertà”, e per finire la famosissima “Laudato Si” di grande impatto emotivo e poetico.

Gli interpreti che hanno reso questo lavoro ancora più eccezionale sono: S. Francesco: Roberto Zevini, Bernardone: Andrea Rossi, La Cenciosa: Ilaria Negroni, Amico Bianco, Arabo, Diavolo: Daniele Monetti, S. Chiara: Silvia Turolli, Frate Leone: Francesco Giovannoli, La Povertà: Livia Festa, La morte, La Luna: Barbara Bondanzi, Amico nero, Lupo: Paolo Manupelli. Le Ballerine: Viviana Fiordalice, Martina Anedda, Arianna Zevini, Claudia Festa, Flavia Emili. Ballerini: Emiliano Calderini, Daniele Focaccetti, Walter Manupelli, Francesco Scascitelli, Danilo Cicinelli, Andrea Negroni, Alessio Negroni, Valerio Fiordalice. La canzone “Angelo biondo”, è suonata da Stefano Troia alla chitarra e Federica di Clemente al flauto. Il principale artefice di questo lavoro andato quest’anno ben oltre le aspettative, è il regista Dario Vargas. Carlo Festa direttore artistico del gruppo, alla domanda quale sia il segreto del continuo successo anche dopo ventuno anni, risponde: “Noi abbiamo iniziato per gioco e continuiamo su questa linea. Questo è il segreto. La scelta è circoscritta ad un grande numero di persone che si prendono la responsabilità di portare avanti un lavoro che sia a dimensione delle nostre possibilità”. E aggiunge: “Il bilancio di quest’anno è stato migliore di quanto ci aspettassimo. Sinceramente, dopo ventiquattro serate al teatro, più una in piazza a Castel Gandolfo, non potevamo pensare che si potessero fare altre repliche di “Forza Venite Gente” con questo grande successo. Ci siamo tenuti su sei repliche perché pensavamo che il nostro bacino d’utenza potesse essere sufficiente. Siamo stati smentiti perché poi ne abbiamo dovute fare sette, perché questo è uno spettacolo bello, importante, che lancia un messaggio sempre attuale. Per i progetti futuri si esprime così: “Ci stiamo pensando da tanto. Pensiamo sempre ad un testo che possa soddisfare tutti, ad un testo che sia importante, ad un testo che sia alla nostra portata”.

SAN CESAREO

Alin-li, un ponte di solidarietà per l'Africa



(S.A.) - "L'Africa ti prende, ti entra dentro e ti cambia": queste le parole del consigliere Arianna Bellia di ritorno dalla Guinea Bissau. Durante la permanenza in Africa la Bellia, in qualità di delegato ufficiale per il comune di San Cesareo, assieme al consigliere Damiano Morelli per Frascati, al sindaco Danilo Sordi per Galliano, al presidente dell'XI Comunità Montana Giuseppe De Righi e al direttore generale dell'Ente Rodolfo Salvatori ha potuto toccare con mano i segni tangibili del progetto di cooperazione solidale Alin-li (Eccomi), avviato nel 2007 dalla Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, in collaborazione con i Missionari OMI di Frascati e gli operatori umanitari del COMI ong. Obiettivo principale del progetto, è quello di costruire una rete di presidi sanitari in Guinea Bissau, uno dei paesi più poveri e arretrati del Continente nero, per dare soccorso medico di base alle popolazioni prive della minima assistenza. Occasione del viaggio per la delegazione istituzionale dell'Ente montano è stata l'inaugurazione dei primi tre presidi sanitari, in tre villaggi della regione di Casamance. Tredici sono i villaggi complessivamente toccati dall'intervento, ad ognuno dei quali corrisponde uno dei tredici Comuni in area montana, un vero gemellaggio solidale tra la nostra area e la regione africana. Il presidio sanitario gemellato con San Cesareo è quello costruito nel villaggio di Sandjal dove è stata davvero speciale l'accoglienza riservata al consigliere Bellia: "È stato davvero emozionante l'incontro con queste popolazioni - riferisce -. Quello che più mi ha colpito sono stati gli occhi vivaci e il sorriso della gente, che pur vivendo in condizioni difficili e di estrema povertà riesce a trasmetterti gioia di vivere e a farti capire quanto siamo fortunati. Siamo stati ricevuti, inoltre, dalle principali autorità locali tra cui il Governatore regionale e il Ministro della Salute della Guinea, che ci hanno ringraziato per l'impegno preso. Voglio esprimere tutta la mia gratitudine al Presidente Giuseppe De Righi e al Direttore generale dell'Ente Rodolfo Salvatori grazie ai quali ho aperto gli occhi su una realtà che soltanto lontanamente immaginavo. È stata un'esperienza toccante e che mi ha cambiato. Al momento di fare la valigia per tornare a casa le cose da mettere erano molto più di quelle che avevo messo per partire: c'erano i sorrisi dei bambini e gli occhi delle loro madri, le risate e i canti dei ragazzi, il sapore dei loro cibi, le stoffe intessute dalle donne del villaggio di cui sono stata omaggiata, l'entusiasmo dei sacerdoti missionari della congregazione OMI che dedicano la loro vita al prossimo e soprattutto la consapevolezza di quanto sia importante il nostro aiuto. Di ritorno dall'Africa il sindaco Pietro Panzironi, toccato dal mio racconto ha promesso che verrà stanziata ogni anno in Bilancio una quota da destinare alle popolazioni della Guinea Bissau per dare loro un aiuto concreto. Un impegno solidale per chi soffre e ha bisogno di noi".

nerale dell'Ente Rodolfo Salvatori ha potuto toccare con mano i segni tangibili del progetto di cooperazione solidale Alin-li (Eccomi), avviato nel 2007 dalla Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, in collaborazione con i Missionari OMI di Frascati e gli operatori umanitari del COMI ong. Obiettivo principale del progetto, è quello di costruire una rete di presidi sanitari in Guinea Bissau, uno dei paesi più poveri e arretrati del Continente nero, per dare soccorso medico di base alle popolazioni prive della minima assistenza. Occasione del viaggio per la delegazione istituzionale dell'Ente montano è stata l'inaugurazione dei primi tre presidi sanitari, in tre villaggi della regione di Casamance. Tredici sono i villaggi complessivamente toccati dall'intervento, ad ognuno dei quali corrisponde uno dei tredici Comuni in area montana, un vero gemellaggio solidale tra la nostra area e la regione africana. Il presidio sanitario gemellato con San Cesareo è quello costruito nel villaggio di Sandjal dove è stata davvero speciale l'accoglienza riservata al consigliere Bellia: "È stato davvero emozionante l'incontro con queste popolazioni - riferisce -. Quello che più mi ha colpito sono stati gli occhi vivaci e il sorriso della gente, che pur vivendo in condizioni difficili e di estrema povertà riesce a trasmetterti gioia di vivere e a farti capire quanto siamo fortunati. Siamo stati ricevuti, inoltre, dalle principali autorità locali tra cui il Governatore regionale e il Ministro della Salute della Guinea, che ci hanno ringraziato per l'impegno preso. Voglio esprimere tutta la mia gratitudine al Presidente Giuseppe De Righi e al Direttore generale dell'Ente Rodolfo Salvatori grazie ai quali ho aperto gli occhi su una realtà che soltanto lontanamente immaginavo. È stata un'esperienza toccante e che mi ha cambiato. Al momento di fare la valigia per tornare a casa le cose da mettere erano molto più di quelle che avevo messo per partire: c'erano i sorrisi dei bambini e gli occhi delle loro madri, le risate e i canti dei ragazzi, il sapore dei loro cibi, le stoffe intessute dalle donne del villaggio di cui sono stata omaggiata, l'entusiasmo dei sacerdoti missionari della congregazione OMI che dedicano la loro vita al prossimo e soprattutto la consapevolezza di quanto sia importante il nostro aiuto. Di ritorno dall'Africa il sindaco Pietro Panzironi, toccato dal mio racconto ha promesso che verrà stanziata ogni anno in Bilancio una quota da destinare alle popolazioni della Guinea Bissau per dare loro un aiuto concreto. Un impegno solidale per chi soffre e ha bisogno di noi".

ARICCIA

"Notizie storico-archeologiche su Ariccia"

(Silvia Gabbiani) - Il 5 febbraio 2009 alle ore 18.00, nella "Sala Maestra" di Palazzo Chigi ad Ariccia, è stato presentato il volume dal titolo *Notizie storico-archeologiche su Ariccia - Mito, Leggenda, Storia - A cura di Mario Leoni - Ariccia 2008* stampato da Arti Grafiche Ariccia. La pregevole opera, con il contributo della Regione Lazio (Assessorato alle Politiche Sociali), della Provincia di Roma e del Comune di Ariccia, è soprattutto dovuta al Presidente del Centro Sociale Anziani di Ariccia, Cav. Rosolino Gennusa, che ha creduto e sostenuto il presente lavoro, unitamente a tutto il Comitato Direttivo. In una sala gremitissima di presenti, si sono succeduti sul palco quali relatori: Giuseppina Ghini (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio), Francesco Petrucci (Conservatore del Palazzo Chigi di Ariccia), Emilio Cianfanelli (Sindaco di Ariccia), Mario Leoni (autore del volume), Enzo Ercolani (Sindaco di Genzano di Roma ma in qualità di Consigliere provinciale) e il poeta e scrittore Aldo Onorati, autore di un breve ma intenso discorso. L'autore del libro ha tenuto a sottolineare che: "Le foto, in bianco e nero, parte essenziale della presente pubblicazione, derivano principalmente dalla mostra fotografica e storico-archeologica del dicembre 1973- gennaio 1974. Molte, inoltre, sono tratte dai volumi del compianto Renato Lefevre *Storia degli scavi e ritrovamenti archeologici nel territorio di Ariccia*, edito dalla Società Romana di Storia Patria, Roma 1975, *Il Bernini ad Ariccia*, ed. Te Roma Sequor, 1981, *Pirro Ligorio e la sua "Vita di Virbio"*, ed. Quasar, Roma 1988. Hanno, inoltre, fornito materiale fotografico le Sovrintendenze Archeologiche di Roma e del Lazio, l'Archivio Fotografico di Palazzo Chigi di Ariccia, il Conservatore del Palazzo Chigi di Ariccia Francesco Petrucci e i signori: Pio Tomasi, Guido D'Onorio e Alfio Montagner. Tutte le altre foto, a colori, sono del curatore. La presente pubblicazione, e la successiva divulgazione a mezzo di apposito sito internet, ha carattere divulgativo, e può essere di guida agli specialisti delle varie discipline (storia, geografia, archeologia, storia dell'arte ecc.) per approfondimenti sui vari argomenti trattati". Il volume, infatti, composto di 160 pp. di ottima qualità tipografica, ripercorre tutte le vicende storiche di Ariccia: dalla mitologia alla preistoria, dall'Epoca Romana al Medio Evo e al Rinascimento, dal Bernini e all'acquisizione da parte della famiglia Chigi del feudo castellano fino al Risorgimento e ai personaggi illustri del centro castellano. Alla fine della cerimonia il libro è stato distribuito gratuitamente a tutti i partecipanti.

ROCCA DI PAPA

Divagazioni

(Gianfranco Botti) - Giorno indaffarato per Rocca di Papa il 14 febbraio. Da gestire innamorati, polenta, bombardamento. Quello del 1944, dagli anglo-americani effettuato per proteggere lo sbarco ad Anzio dalla controffensiva tedesca. Non è che ci si sia sbracciati tanto per ricordarlo. Gli anni che passano sfornano indifferenza fumante, cui va sommata ignoranza invadente. Altreve - Frascati, Marino, per restare in zona - va diversamente. Il loro bombardamento lo ricordano con la giornata della memoria. Per le vittime, le distruzioni, le sofferenze. Che non furono poche, da per tutto. Per la prossima ricorrenza mi riprometto di attivarvi, affinché anche da noi il giorno più infame dell'era moderna trovi sottolineatura. Con previsioni semplici: una santa messa in suffragio, una corona al cippo di camposanto, un'adunanza, entro cui raccontare le esperienze belliche personali. Utile, con la presenza della scuola media, a comunicare, ad ammonire. Se il Comune fosse diversamente impegnato, l'iniziativa potrebbe venir girata agli Anziani. Se anche questi risultassero indisponibili, verrà ricercato impegno privato. Ancora circola chi per buona causa si presta senza quattrini in testa. Nel programma starebbe appropriata, per significato storico e umano, anche una visita alle Rotte di Cave, dove tanti s'arrangiarono nei primi cinque mesi del '44 per scampare alle bombe. Agibile o impraticabile che la visita risulti, l'accento alla località serve a bollare come antistorica pacchianata la denominazione di Grotte delle Cave. NEI SECOLI È STATA E TALE DEVE RESTARE ROTTE E CAVE (Grotte di Cave). Dove Cave sta per Cabum, con la B diventata V nell'evoluzione dal latino alla lingua cosiddetta volgare. D'altra parte, prima di degradare al moderno, inespressivo nome di Monte Cavo, anche questo nei secoli s'è chiamato prima Mons Albanus, cioè di Albalonga, e, dopo la distruzione di questa, Monte 'e Cave, cioè di Cabum, luogo dell'anima dell'antico Lazio per il tempio di Giove, officiato, appunto, dai sacerdoti cabenses. Sono giorni freddi mentre scrivo. Segnano la sconfitta di Soru in Sardegna e le dimissioni di Veltroni. Gesto serio, responsabile, di fronte alle difficoltà del partito democratico. I vecchi democristiani non si sentono in esso rappresentati compiutamente, qualche disagio lo provano. L'idea comunista s'allontana. Evoca impegno, serietà, sacrificio. Un dare, più che un prendere. Categorie in via di evaporazione. Oggi prevale la rincorsa al profitto. La concezione dello schierarsi come "grande scorciatoia" per affermarsi senza dimostrare qualità. Si registra, allora, un progressivo distacco dalla pratica partitica, l'area dell'impegno si restringe e aumenta quella dell'indifferenza. Si radica la passività giovanile di fronte alla realtà sociale che ci circonda, un ripiegamento su interessi personali a scapito di quelli collettivi. Insomma, sociologicamente parlando, si materializza un riflusso. Da impegni civili, dalla visione politica del bene comune. Quello che manca o si è fortemente indebolito è lo spirito pubblico, la partecipazione civica, la responsabilità della propria appartenenza comunitaria. Si rattrappiscono gli stimoli collettivi, si dilata la percezione di un distacco ideologico e materiale dal potere, che raffredda ed esclude. Se questo è il quadro riferibile in ogni dove, per quel che paesaneamente ci riguarda proseguono le positività secondo bravura. Che resta un connotato certo della qualità. Tutti possono far tutto, solo se sei bravo fai bene. La regola si ripropone sempre, in ogni attività, dalla agricoltura alla teatrale. Ecco Alessandra Testa, mezzosoprano che canta a Roma, al St. Regis Grand Hotel, e convince pubblico e critica. Ecco Silvia Santirosi, roccichiana con Marcello Romei nonno, che col titolo Istantanee pubblica poesie. Impresa coraggiosa, di consapevolezza e risolutezza. Far poesia pare facile, non lo è. Far poesia buona presuppone tanto, per la maggior parte dei tentativi troppo. La nostra deve insistere, riproporsi. Esibisce una nota rara per gli esordi, l'originalità. Che, insieme all'autenticità e a una tecnica espressiva smagata, promettono consistenza. Come ai tempi andati, una comica per finire. Dalle parti dell'Assessorato all'Ambiente Regionale si ventila il reimpianto dell'antico lago a Vallericcia. Ma in zona non ce n'è uno che si sta svuotando?

ROCCA PRIORA

...Era stata promessa a settembre...

(Arianna Paolucci) - La vicenda si complica ancora una volta. Per i bambini di Rocca Priora pare non ci sia modo di riavere la scuola. Era stata promessa a Settembre, poi a Gennaio ed ora a Marzo, ma sarà vero? I genitori ormai non si sperano più tanto che la ormai famosa ristrutturazione del plesso di via del Campo sportivo pare sia un sogno irrealizzabile, una ristrutturazione talmente complicata anche per il Commissario prefettizio Lupo che pare abbia difficoltà addirittura nel trovare i fondi per l'impianto di riscaldamento delle classi moduli-container, in cui attualmente alloggiavano gli alunni causa dissesto finanziario. La situazione di disagio entra ormai nel quinto anno e la scuola, chiusa per pericolo crollo dal tribunale di Velletri è ancora sotto la supervisione del Provveditorato alle Opere Pubbliche, che con un accordo regionale datato 28 Maggio 2008, si era impegnato formalmente a finanziare per 2 milioni di euro la ristrutturazione dell'istituto comprensivo, iniziata in ritardo i primi di Settembre. La ditta appaltatrice questo inverno, durante l'esecuzione dei lavori, ha rilevato delle preoccupanti carenze strutturali, si parla infatti di un intervento impiantistico più importante di quello previsto a causa di mala eseguità e del degrado costitutivo delle mura, si tratta di materiali scadenti, pilastri portanti forati, soffitti senza adeguati appoggi, impianti elettrici fatiscenti, ecc...che ad oggi hanno rallentato i lavori di ristrutturazione sfiorando di molto il budget prefissato dei due milioni d'euro. Molti si chiedono se fosse stato più conveniente demolire la scuola e ricostruire un'altra. Fattostà che i bambini per andare alla mensa scolastica, devono percorrere un importante tratto all'aperto e munirsi di k way se c'è pioggia, inoltre sono fortemente penalizzati dal rigido inverno roccapriorese che ghiaccia anche i moduli-container adibiti ad aule. Alcune mamme stupefite della situazione hanno scelto per questa stagione scolastica di far frequentare altrove le elementari ai propri figli, altri genitori lo minacciano per il prossimo anno, intanto il Commissario Lupo informa la cittadinanza sullo stato di avanzamento delle procedure accelerate dei lavori in questione, affermando che la palazzina B sarà ultimata nel mese di Marzo.

ROCCA DI PAPA**Le magiche atmosfere del borgo medioevale**

Murales di Romiti

(**Vittorio Renzelli**) - Se ci dovessimo improvvisare turisti della domenica, e non volessimo compiere poi così lunghi tragitti, potremmo, durante i finesettimana accompagnati dal sole, prendere l'Anagnina, raggiungere Grottaferrata e proseguire di qualche km lungo il cammino, scegliendo come meta della nostra scampagnata la bella Rocca di Papa, immersa tra i boschi sacri dei Castelli Romani. E per una volta, invece di dedicarci alle

escursioni tradizionali che il borgo offre, come una visita al museo geofisico ospitato nei pressi della fortezza medioevale, che già appellavano i romani quale "Castrum qui dicitur monte Cabum" dove si narra che nel 1044, Papa Benedetto IX trovò rifugio, espulso da Roma, oppure ai panoramici Campi di Annibale dove sono presenti le antiche vestigia della Strada Sacra che dall'Appia conduceva al tempio di Giove Laziale sul Monte Albano (ant. Cabo), potremmo, sviando le mete classiche, imboccare dalla fortezza il poetico vicolo del Crocefisso che conduce in Via Gramsci, l'arteria che entra a Rocca di Papa, e, non senza una breve visita alla piccola chiesetta dell'Assunta, datata XVI secolo, immergerci direttamente nell'antico centro storico medioevale. È qui, dove ancora solo la pesante malta affresca le mura delle case, tra i pastelli arancio, rosa e sabbia delle abitazioni, qui dove secoli di storia sembrano aver lasciato indenne il paesaggio, che possiamo incorrere in una lieta sorpresa che ci porta all'inconscia scoperta di un'originale ed inusuale, considerati i luoghi, forma d'arte. Passando da Via del Porticato, nel riscoprire un'antico lavatoio, noteremo come ogni abitazione, ogni angolo del paese, ogni piccolo trivio, espone fiero tanti coloratissimi affreschi. Murales artistici dai temi più svariati, passando dal sacro al metafisico sino all'impronta futuristica, insieme alla pittura paesaggistica, che trova negli scorci della campagna romana il tema ricorrente, vere e proprie opere d'arte, adornano le vie del borgo antico, ritoccandole di quell'originale nota suggestiva in più, rivestendo d'una brezza magica le vie dell'antica Rocca di Papa. Durante gli anni 80-90' le amministrazioni locali che si succedettero, con l'intenzione di conferire al borgo medioevale un'impronta originale, unica nei Castelli, promuovettero queste iniziative, affidando sia ad artisti locali che a pittori romani l'occasione di imprimere sulle eterne pareti delle case le loro impressioni artistiche. Il risultato è uno spettacolo nel quale immergersi a fondo, perlustrando via dei Caprari, via della Fontanella, via delle Scalette, via Mazzini, via De Rossi, fino alla scoperta dei più piccoli violelli. "Qui ci lavorarono grandi artisti come Caroni, Romiti, Pezzotti, Claustro, bisognerebbe che il comune facesse restaurare gli affreschi rovinati dal tempo...". ci racconta Mario Lisì, un abitante di Rocca di Papa che passando si è fermato volentieri a scambiare due chiacchiere, offrendomi un buon caffè in Piazza della Repubblica e raccontandomi di come queste opere necessiterebbero una manutenzione da parte dell'amministrazione locale, anche se personalmente ne ho riconosciuto il fascino anche in questa naturale decadenza. Se la fame ci dovesse stringere lo stomaco, a due passi dal piccolo Duomo, troviamo una rustica ma buona trattoria (Il Covo) dalla cucina tipicamente castellana, dove placare gli appetiti maturati nelle ripide pendenze del borgo. E così, mentre l'inverno beffardo stende il suo precoce velo notturno, ci reincamminiamo verso casa, non senza portarci dietro negli occhi e nella mente, la pienezza di impressioni di un medioevo surreale che Rocca di Papa ci lascia dentro, nella speranza di poter condividere e far condividere questa esperienza con quanti, smessi i panni dell'ufficio, hanno desiderio di riscoprire la magia a due passi da casa.

CASTELLI ROMANI**Fischia...il treno?**

(**Alessandro Aluisi**) - A 2009 ben avanzato si sta consumando la "resa dei conti" (non solo battaglie di preventivi, di costi e benefici) tra la comunità locale, consistente popolazione di almeno 60.000 anime, che insiste a ridosso di Pavona e della ferrovia Roma-Velletri, e Rete Ferroviaria Italiana, i dirigenti e moltissimi quadri. Atto finale forse, per la querelle dei sottopassi a Pavona. Dirigenti, a partire dai consiglieri di amministrazione dell'azienda pseudo privata-pubblica e i politici loro compagni di colazione, pranzi e cene, sempre più "bolscevichi dell'Alta Velocità" che dettano il come, quando e quanto viaggiare su ferro in Italia, sacrificando o quasi questa o molte altre linee locali bollate a priori come "provinciali", marginali, "poco remunerative". Nell'ansiosa attesa del finale del sottopasso, che sarà poi solo un piccolo passo nel generale processo di riqualificazione e rivalutazione delle ferrovie da-per Roma, a fischiare...continuano le orecchie dei capocioni di peperino di Rete Ferroviaria e comparì (Montecitorio su tutti). Fischiano per i continuamente ricercati accidenti mandati a iosa e dai comuni mortali pendolari della Roma-Velletri, scarsamente o per nulla rispettati come molti altri italici compagni di viaggio, da Milano a Palermo. Salute a te compagna Freccia Rossa!

EDIL MAMONE
PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

ARICCIA**Museo del Barocco**

(**Adriana De Angelis**) - La bellezza di Roma e la ricchezza incredibile del suo patrimonio artistico, fa, spesso, dimenticare quanto di valido i dintorni della capitale hanno da offrire. Non era certo così soprattutto all'epoca del celebre *Grand Tour* che nel XVIII e XIX secolo portò tanti viaggiatori italiani e stranieri ad innamorarsi della campagna romana e della zona dei Castelli in particolare. Ne fa testimonianza, tra gli altri, un olio (ora al Museo Fabre di Montpellier in Francia) del tedesco Hans Philipp Hackert che, come il connazionale Goethe, prima di divenire pittore ufficiale alla corte dei Borbone di Napoli, visitò questi lidi lasciandoci vari dipinti. In quello in questione, è il Palazzo Chigi di Ariccia, immerso nello splendore del verde e del mare in lontananza, ad essere protagonista. Il Palazzo è un esempio unico di dimora barocca rimasta intatta in un contesto ambientale che, pur se stravolto, sul lato prospiciente la Piazza di Corte, da una realtà più contemporanea (un ponte e una strada molto trafficata dividono la costruzione dalla chiesa che pure fa parte del complesso), ha mantenuto, almeno dalla parte che affaccia sul parco, quella specificità di dimora immersa nella natura che ne ha fatto luogo ideale di villeggiatura sin dalla sua ideazione. Gian Lorenzo Bernini, con la collaborazione di Carlo Fontana, suo allievo, aiutò, tra il 1664 e il 1672, la potente famiglia Chigi a trasformare la costruzione, precedentemente appartenuta ai Savelli, in un borgo che rimane a tutt'oggi uno dei complessi architettonico-urbanistici barocchi tra i più notevoli d'Europa. Arricchito della Collegiata dell'Assunta (fig. 4), ispirata al Pantheon, di un'edera, vari casini laterali alla chiesa e di un palazzo baronale, questo *buon ritiro* commissionato da papa Alessandro VII è riuscito a mantenere nei secoli anche i suoi arredi originali. La Collegiata, pur non essendo una delle opere più riuscite del Bernini, presenta tratti di originalità architettonica costituiti dai palazzi laterali e dalla zona esterna all'abside costituita da un articolato passaggio scoperto semicircolare che mette in comunicazione i due estremi della chiesa.

Palazzo Chigi, ceduto, il 29 dicembre 1988, dal principe Agostino Chigi Albani della Rovere al Comune di Ariccia, è stato, da allora, adibito a museo di se stesso e, dallo scorso 9 novembre 2008, in occasione del ventennale dell'acquisizione, in Museo del Barocco romano. Nato da un'idea dello storico dell'arte Maurizio Fagiolo dell'Arco, la cui collezione di 48 dipinti forma il nucleo basilare, il Museo del Barocco, dopo l'aggiunta nel 2007 di 128 quadri della collezione Lemme e le recentissime donazioni provenienti dalle collezioni Laschena e Ferrari con l'aggiunta di quelle del collezionista Ferdinando Peretti e dello storico dell'arte Vittorio Casale, propone al pubblico più di 200 opere che ne fanno un rimarchevole punto di riferimento scientifico per lo studio dell'arte del '600 e del '700 romano. L'allestimento del museo, curato dall'architetto Francesco Petrucci, che ne è anche il conservatore, presenta una disposizione a quadriera (con le pareti e le sovrapporte interamente ricoperte da dipinti) come nella migliore tradizione storica delle collezioni gentilizie del XVIII secolo. Le importanti collezioni che sono ora parte del museo, come raccontato all'inaugurazione dal collezionista Fabrizio Lemme, si sono andate formando negli anni grazie alla passione di un gruppo di "amici del sabato mattina" che si riuniva a via del Babuino alla ricerca di dipinti dell'adorato periodo barocco. Grazie a questa instancabile passione, possiamo oggi ammirare esecuzioni di grandissimo livello che ci narrano la grandezza raggiunta dalla pittura in quel periodo in cui Roma conobbe un nuovo, esaltante trionfo a seguito della Controriforma. Assemblate per collezione e divise in 8 sale, le opere offrono un ricco panorama che spazia da Pietro da Cortona e i seguaci di Bernini, a Carlo Maratti, Sebastiano Conca, Corrado Giaquinto, Pierleone Ghezzi e Carlo Labruzzi, Vincenzo Codazzi, Mattia Preti, il Baciccio, Andrea Pozzo e il Sassoferrato solo per citare alcuni dei più importanti. Toccante e di superba bellezza un olio di Mattia Preti con *La peste di Napoli* facente parte della collezione Laschena. Della stessa collezione, *Rovine con presepe* di Viviano Codazzi e Filippo Lauri che si distingue per uno studio architettonico di grande precisione, un *Mosé salvato dalle acque del Nilo* di Luigi Garzi che, oltre a mostrare chiarissime le influenze di Nicolas Poussin e di Guido Reni, pone un importante interrogativo: sarà l'originale visto che al momento sul mercato antiquario è presente un quadro dello stesso autore del tutto simile nel titolo e nel soggetto? Di forte impatto ed intensità l'olio di Giovan Battista Gaulli detto "Il Baciccio" dedicato a Sant'Andrea. Della collezione Ferrari, interessanti due paesaggi, uno, *Paesaggio con rovine classiche* è un olio su tavola, tecnica in cui eccellevano i Fiamminghi come Cornelis van Poelenburgh che ne è l'autore e l'altro, attribuito a Salvator Rosa, *Studio di rocce con albero reciso* è eseguito su carta applicata alla tela. Di questa collezione sono da far notare l'ambientazione architettonica di *Architetture con scena di stregoneria* della cerchia di Monsù Desiderio (Jonathan Hess o Heiss) e, soprattutto, i disegni: uno di ragguardevoli dimensioni, *Studio per composizione con regina e varie figure femminili* eseguito all'acquerello e l'altro, una china su carta grigia di Carlo Marchionni, *Schizzi con caricature* testimoniano della tendenza dell'epoca a sviluppare la tecnica della caricatura in cui lo stesso Bernini eccelleva. Da segnalare, in fine, nella collezione Fagiolo dell'Arco, un raro studio di cupola eseguito da Andrea Pozzo. Si spera che negli anni altre donazioni vengano ad aggiungersi alle attuali in modo da rendere il Museo sempre più ampio e completo per la gioia degli addetti ai lavori e di tutti gli amanti dell'arte.

di **Simonetti Roberto**
e **Erminio**
S.E.R. pitturazioni
RESTAURI EDILI
s.n.c.
simonetti_roberto@libero.it
Tel/Fax: 06.953 4191

MONTE COMPATRI

Le "Majorettes Compatrum"



(**Emanuela Brigida**) - Come sempre le *Majorettes* continuano ad essere il fiore all'occhiello della nostra cittadina. Portano con orgoglio il nome del nostro paese in tutta Italia, dal lago di Garda alla Riviera di San Remo, dalle Piazze più belle di Roma a Mirabilandia e per questa estate i progetti arrivano fino alla suggestiva Valle dei Templi di Agrigento. Ma per le *Majorettes* Compatrum il vero trampolino di lancio è la mitica "Piazza dell'Angelo" e l'applauso dei monticiani i quali da sempre le sostengono con orgoglio.

La *majorette* è una figura istituzionalizzata nel nostro paese che è nata all'interno della banda folkloristica di Monte Compatri come Tamburina. Con il passare degli anni, la passione per la musica e per il *twirling*, l'impegno ed il sacrificio delle famiglie che hanno consentito alle giovani allieve di allenarsi in modo sempre più qualificato, hanno permesso la trasformazione da... "crisalide in farfalla". Da settembre 2008 le *Majorettes* Compatrum hanno costituito una associazione allo scopo di continuare a coltivare la passione per il *twirling* con serietà ed impegno, e con la voglia di sfilare per Monte Compatri con la bravura e la simpatia che da sempre le contraddistinguono. Inoltre, in un'epoca in cui proliferano i video giochi e l'incapacità di comunicazione fra i giovani, l'associazione vuole offrire alle famiglie di Monte Compatri un ambiente sano, piacevole nel quale le giovanissime allieve potranno allenarsi insieme alle proprie coetanee per diventare le future *Majorettes* di Monte Compatri conosciute in tutta Italia.

L'associazione *Majorettes Compatrum* è giovane e sta muovendo ora i primi passi autonomamente, ma è ben sostenuta dall'esperienza maturata negli anni precedenti all'interno del Corpo Folkloristico Compatrum, dalle famiglie delle giovani allieve e dai cittadini di Monte Compatri che non fanno mai mancare il loro calore. Per tutto questo dobbiamo doverosi e sentiti ringraziamenti:

- alla cittadinanza di Monte Compatri che ci ha sempre sostenuto e ci ha permesso di far volare il nome della nostra cittadina con prestigio in tutta Italia e anche all'estero;
- al Corpo folkloristico Compatrum, per la fruttuosa esperienza maturata tra le fila del gruppo bandistico;
- alle famiglie delle *Majorettes* e delle giovani allieve che ci stanno sostenendo con costante impegno che in questo momento per noi è fondamentale;
- agli sponsor che ci incoraggiano e ci consentono di coltivare al meglio la nostra passione;
- all'Amministrazione Comunale che ci auguriamo voglia continuare a patrocinare tutte e nostre iniziative.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che non possiamo citare per ragioni di spazio ma che non fanno mancare il loro prezioso calore che continueremo a meritare con impegno. Le *Majorettes* Compatrum vi danno appuntamento al più presto nelle piazze del nostro paese.

Info: presso la palestra comunale il martedì e il giovedì dalle ore 20.00 alle ore 21.30 - www.majorettescompatrum.it
tel 3665282152 - majorettescompatrum@alice.it

COLONNA

Fiocco Rosa in casa "Rita"

Nel giorno di San Valentino, il più bel regalo d'amore per mamma Stefania, papà Roberto e la sorellina Elena. Benvenuta, piccola Silvia...
I tuoi amici Laura, Enzo e Stella.

ROMA

Premio Ara Jani



Il presidente onorario del centro culturale Ara Jani Ferdinando Tamburlani consegna il Premio Ara Jani al Presidente Emerito cav Carlo Azeglio Ciampi

(**Centro Culturale Ara Jani**) - Giovedì 22 gennaio u.s. il già Presidente della Repubblica ed ora Presidente Emerito Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto presso il suo studio istituzionale una rappresentanza del Centro Culturale "Ara Jani", che era formata dal Presidente Giuseppe Astolfi, dal Presidente Onorario Ferdinando Tamburlani, dall'Addetto alle relazioni sociali Danilo Fabiani e dal rappresentante del Gruppo Giovani Daniele Luffarelli. L'incontro è scaturito dall'unanime volontà che i componenti del locale Centro Culturale hanno a suo tempo avuto di assegnare il Premio "Ara Jani" 2009 al Senatore a vita C. A. Ciampi per il suo costante impegno a tenere nella massima considerazione quelli che sono i fondamentali valori della nostra Italia, così come sono stati a suo tempo esplicitati dai Padri storici della Carta Costituzionale. Come era stato in precedenza comunicato, alle 10.30 esatte la Delegazione dell'Ara Jani è stata ricevuta dal Presidente Ciampi che l'ha accolta con sincera e spontanea partecipazione e mettendo tutti a loro agio.

Si è dimostrato sinceramente entusiasta del Premio che gli è stato consegnato e che ha voluto mettere in bella evidenza lui stesso sulla sua scrivania. Ciampi ha altresì molto apprezzato le pubblicazioni su Lariano e i prodotti tipici che gli sono stati presentati in un tradizionale cesto; dopo di che ha fatto accomodare i componenti della delegazione per farsi delucidare sulle iniziative del Centro Culturale e ponendo domande sulle origini di Lariano e sulle sue peculiarità e invitando tutti a continuare a percorrere la strada del progresso sociale nel segno delle libertà democratiche e della collaborazione partecipata della popolazione.

Il presidente dell'Ara Jani ha avuto modo di illustrare ampiamente a Ciampi le iniziative del Centro e ciò che si intende fare per il futuro; mentre Tamburlani ha fatto un excursus sulle origini di Lariano. Prima di salutare i rappresentanti del Centro Culturale, lo stesso Presidente Ciampi ha preso l'iniziativa di fare immortalare l'incontro con una foto di gruppo, della quale si è detto ben lieto di poterne avere una copia. I rappresentanti dell'Ara Jani si sono unanimemente detti entusiasti dell'incontro e in special modo sono rimasti colpiti dalla naturale predisposizione dimostrata dal Senatore Presidente Ciampi nel saper porre gli interlocutori a loro agio e senza remore reverenziali. Tutti sono rimasti meravigliati dalla semplicità e della disponibilità dimostrata da un uomo che, come Ciampi, nella sua intera vita ha ricoperto le più alte cariche dello Stato. Insomma, un incontro che, per come si è svolto, rimarrà nelle menti e nei cuori dei partecipanti.

ROCCA PRIORA

Laurea in ingegneria

Si è laureato in questi giorni con brillanti voti Roberto Martini, presso la Università di Tor Vergata. Amici e parenti si complimentano con il neo dottore, e con mamma Pia e papà Luigino.

MONTE PORZIO CATONE

Giornalisti nell'Erba

(**Maria Lanciotti**) - Partita la terza edizione di **Giornalisti nell'Erba** concorso nazionale per 5-18enni organizzato dall'Associazione Il Refuso. Il tema di quest'anno è "RinnovabiliSSimo: fonti, energie rinnovabili e tutto ciò che le concerne". Il concorso vanta quest'anno una giuria perfetta: 16 prestigiosi giurati a rappresentare le maggiori testate giornalistiche nazionali, televisive e della carta stampata. Il concorso è diviso in tre fasce d'età. Il termine di consegna degli elaborati è il 22 marzo 2009, mentre la premiazione si svolgerà a fine maggio 2009. Per partecipare a Giornalisti nell'Erba devi avere dai 5 ai 18 anni, ovvero devi frequentare una classe scolastica tra l'ultimo anno della Materna e l'ultimo anno del tuo liceo/istituto. Puoi partecipare da solo o con un amico o con un gruppo di amici o con l'intera classe, ma non puoi partecipare a più di due sezioni del concorso. Puoi mandare un articolo, un servizio fotografico o una sola foto, un disegno, un dipinto, una elaborazione grafica, un'intervista o più interviste sullo stesso argomento, un sondaggio, una pubblicità/progresso, un filmato, una registrazione audio etc... a seconda di quale sezione hai scelto per partecipare. Ovviamente deve essere attinente al tema del concorso di quest'anno, ovvero "RinnovabiliSSimo", energie e fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, eolico, geotermia, idrogeno, biomasse, mini idroelettrico, bioetano, bioraffinerie, biocarburanti, pro e contro, incentivi, suggerimenti, statistiche, applicazioni reali e fantastiche, esperimenti ed esperienze, vicine e lontane etc...)

Sul sito www.ilrefuso.com, regolamento e documenti scaricabili. Gli elaborati e i dati dovranno essere recapitati a Il Refuso - via Zanardelli 6 - 00040 Monte Porzio Catone (Roma) - info@giornalistinellerba.org - 06.94340043.

ROCCA DI PAPA

Programmi ACS per il teatro

(**Rita Gatta**) - Presieduta da Piero Gentilini, L'Associazione Arte Cultura e Spettacolo che, con l'ATC gestisce il Teatro Civico di Rocca di Papa, ha riunito i propri soci lo scorso sabato 31 gennaio 2009. In tale occasione è stato documentato il resoconto delle attività svolte nel 2008 dall'Associazione. Tra queste, vanno citati il Laboratorio Teatrale, cofinanziato dall'ACS e l'ATC, tenuto dall'attore Salvatore Marino; lo Spettacolo Magia e Musica; l'organizzazione della seconda edizione della Mostra di Arte Artigiana tenutasi in Grottaferrata; lo Spettacolo teatrale "L'eredità", prodotto dall'ATC con la Compagnia dell'ACS, che ha recentemente riscosso un ottimo successo. Va inoltre sottolineata l'attività di volontariato che permanentemente viene svolta da alcuni dei soci ACS: tale lodevole impegno consente una efficace gestione del Teatro Civico, struttura che sempre più sta diventando un fiore all'occhiello della nostra città, nell'ambito della realtà castellana.

Tra i programmi futuri dell'ACS sarà consolidata la partecipazione istituzionale e operativa di assistenza all'ATC, come illustrato da Enzo De Angelis, intervenuto all'assemblea quale Presidente dell'ATC stessa, facendo il punto della situazione della gestione del Teatro; tra le informazioni, Enzo De Angelis ha confermato la volontà di mettere a disposizione delle scuole di Rocca di Papa la struttura del teatro, in un coinvolgimento culturale che inglobi gli utenti più giovani della nostra città, avvicinandoli a tale realtà in qualità sia di protagonisti, che di spettatori.

Tra gli impegni per il 2009, sono previsti ancora: l'organizzazione di una nuova Mostra di arte e artigianato, uno spettacolo di varietà che vada a coinvolgere anche gli artisti locali e una cena sociale che consenta ai soci un piacevole incontro.

Lodevole il programma della stagione teatrale 2009, organizzato dal Direttore Artistico Alberto Querini: il 14 febbraio L'Associazione Terre Sommerse presenterà "Ali in libertà... Fabrizio De André"; seguiranno altri interessanti spettacoli tratti da autori quali Wilde, Molière, Goldoni e tra marzo e aprile, la rappresentazione della Strana Compagnia, Marescià... quando ci vò... ci vò!" attesissima performance in dialetto rocchegiano.



Storia della Tranvia dei Castelli Romani - 1/2

(*Silvia Gabbiati*) - **1. Stato della viabilità esistente prima del XX secolo.**

La viabilità esistente tra i vari Comuni dei Castelli Romani e con Roma stessa, come noi oggi la vediamo, è sostanzialmente rimasta immutata dal Medio Evo fino alla metà del XIX secolo. Vi erano strade alquanto tortuose e sterrate, percorse soltanto a dorso di mulo, da carretti, carrozze o a piedi. Per volere di Papa Pio IX, venne ristrutturata la Via Appia (da allora Via Appia Nuova) affiancata dalla costruzione del monumentale ponte di Ariccia, che risale al 1854, al fine di un più rapido collegamento con Genzano e Velletri. Ma il miglioramento avverrà soltanto con l'avvento della tranvia, che sarà fonte di uno straordinario sviluppo edilizio - basti citare le varie zone "a villini" tra Frascati-Grottaferrata, Marino-Castel Gandolfo, Albano-Ariccia (in quest'ultima nascerà la zona residenziale "Ariccia nuova" o Galloro) e Genzano-Velletri - e, per contro, apporterà significativi "sventramenti" a vari Comuni: a Marino con la creazione di uno svincolo sulla piazza stessa, ad Albano con l'allargamento del corso, a Genzano dove l'Appia Nuova voltava in direzione Lanuvio per risalire verso Velletri, volto a creare un percorso adatto al passaggio del tram. Anche a Roma, a Porta S. Giovanni, vennero creati dei fornicci lungo le mura (esisteva soltanto la porta centrale) che sarebbero serviti anche al passaggio dei tram urbani dell'ATAG (oggi ATAC).

2. Costituzione della rete tranviaria dei Castelli Romani.

Il 29 novembre 1899 venne costituita, a Roma, la società STFER (Società Tranvie Ferrovie Elettriche Roma) con capitale sociale di L. 1.500.000. La società fece subito richiesta (1900) al Ministero dei Trasporti, e al Sindaco di Roma, di una concessione di trasporti pubblici da Roma ai Castelli Romani divisa in due reti tranviarie: la prima (1901) con tratta Frascati (Grottaferrata, Marino, Castel Gandolfo, Albano, Ariccia) fino a Genzano; la seconda con tratta Roma (Porta S. Giovanni, Via Appia Nuova, Vicolo delle Cave, Porta Furba, Via Tuscolana, Tor di Mezzavia, Via Anagnina) fino a Grottaferrata. Venne approvata la diramazione funicolare da Valle Violata (Grottaferrata) per Rocca di Papa (1902). Secondo le clausole contrattuali, alla Provincia spettava il rifacimento o costruzione *ex-novo* delle strade di comunicazione e alla STFER la posa in opera dei binari e la linea aerea elettrica. Finalmente il 19 febbraio 1906 fu inaugurato il servizio extraurbano con tratta Roma-Grottaferrata-



Frascati. Facevano bella mostra di sé le famose vetture a due piani soprannominate "le imperiali", che a Porta S. Giovanni venivano letteralmente prese d'assalto dai romani desiderosi di recarsi a Frascati come in un giorno di festa. Le crescenti richieste dei Comuni interessati al collegamento con Roma e Frascati-Albano, Ariccia, Genzano e Velletri indussero il Ministero dei Trasporti ad approvare (1910) la seconda concessione tranviaria che venne inaugurata nel 1912 con due reti da Roma e da Frascati fino a Genzano (da qui fu realizzata una diramazione per Lanuvio e ritorno a Genzano, la famosa "cunnola" nomignolo affibbiato dai lanuvini a questa vettura tranviaria per il suo particolare beccheggio). Per Nemi era previsto un collegamento automobilistico-navetta da Genzano e ritorno, non essendo il percorso ricco di curve e in forte pendenza - adatto al tram. La linea diretta da Roma e da Frascati per Velletri sarà inaugurata nel 1913. Il 21 gennaio 1928 la STFER, da società per azioni a capitale privato, passò alla gestione diretta del Governatorato di Roma.

3. Vicende durante la Seconda guerra mondiale.

Il 10 giugno 1940 l'Italia entrò in guerra ma il sistema dei trasporti romani riusciva a mantenersi ancora efficiente. Nel 1941 la società acquisì le ferrovie Roma-Lido e le Ferrovie Vicinali Roma-Fiuggi cambiando la propria ragione sociale in STEFER (Società Tranvie E Ferrovie Elettriche Roma) con sede da Via Appia Nuova a Via delle Mura Portuensi. È da notare (raccontano i nostri vecchi), che durante la Seconda guerra mondiale, dato il grande numero di richiamati alle armi, nei Castelli Romani furono molte le donne abilitate a condurre il tram. Nel 1943 i continui bombardamenti rendevano la vita difficile ai cittadini e, di conseguenza, ai trasporti. La tranvia dei Castelli, molto più esposta rispetto alla rete urbana dell'ATAG, subì innumerevoli attacchi sia alle linee che ai depositi. Il personale della STEFER riuscì, con grandi sacrifici, a mantenere un servizio ancora sufficiente riattivando di notte i tratti di linea distrutti di giorno, specialmente vicino a obiettivi militari quali l'aeroporto di Ciampino. Dopo il gennaio 1944, a causa dell'occupazione tedesca di molte località dei Castelli Romani, il crollo del ponte di Ariccia e il bombardamento alleato della stessa, di Frascati, Marino, Genzano e buona parte di tutto il territorio dei Castelli, il servizio venne definitivamente sospeso. (*Continua*)

Domenichino: Decorazione dell'Abbazia - 2

(*Eloisa Saldari*) - Le vicende e i fatti inerenti al compimento della decorazione della Cappella dei Santi Fondatori nell'Abbazia di Grottaferrata da parte del Domenichino ci hanno condotto fino al riconoscimento di una datazione presumibilmente certa della sua realizzazione che dovrebbe risalire al periodo compreso tra il 1608 e il 1610. In tale arco di tempo è stata anche evidenziata una frattura risalente al 1609 e che determina il riconoscimento di due fasi distinte durante le quali l'artista bolognese portò a compimento la propria opera commissionatagli dal cardinale Odoardo Farnese. Tra il 1608 e il 1609 si colloca la prima fase dei lavori durante la quale vennero realizzati gli affreschi dell'area del santuario. Per questi il Domenichino si avvale della collaborazione di Annibale Carracci, che gli fornì i disegni per due degli evangelisti raffigurati nei pennacchi della cupola: san Marco e san Giovanni. La vicinanza di Annibale Carracci, che lo segnalò a Odoardo Farnese, ispirò l'artista soprattutto in questa fase, tanto che nei suoi lavori il Domenichino mostrò una decisa influenza dello stile caraccesco. Agli albori del 1609 l'artista portò a compimento anche le raffigurazioni dei santi Odoardo e Eustachio, protettori del cardinale Farnese, i finti stucchi della cupola e delle volte laterali ispirati alla volta del camerino Farnese e le scene con l'*Apparizione della Vergine ai Santi Nilo e Bartolomeo* e *La guarigione di un giovane indemoniato*. Queste ultime, poste sulla zona mediana delle pareti al lato dell'altare, fanno riferimento alla visione che precedette la fondazione dell'Abbazia, nella prima, e uno dei miracoli di san Nilo, nella seconda. A tale periodo seguì una breve interruzione dei lavori, che vide il Domenichino impegnato nella realizzazione della decorazione pittorica per la chiesa di San Gregorio al Celio. Tornato a Grottaferrata l'artista di Bologna mostrò di aver acquisito una maturità di stile e linguaggio che si manifestò in un più concreto interesse per la realtà. Con l'aiuto del monaco cretese Filippo Moretti, conoscitore delle storie religiose basiliane e in particolare dell'abbazia, il Domenichino unì nei suoi affreschi il tema delle Storie dei Santi Fondatori a quello della celebrazione della Vergine, quale patrona della chiesa e ispiratrice dell'abbazia e della sua edificazione. Clipei dorati sostenuti da delicati angeli che, con l'ausilio di soluzioni illusionistiche, poggiano sugli architravi delle porte, vennero realizzati insieme alle raffigurazioni degli antichi santi titolari del sacello: *Adriano e Natalia*. È comunque possibile distinguere una differenza cromatica tra le decorazioni del santuario e quelle dell'aula. Nel vano della cupola il Domenichino scelse di usare, in maniera alternata, ornati a stucco dorato e finti stucchi aventi lievi ombreggiature. Tra questi inserì, su un fondale decorato con motivi vegetali, putti e animali - per i quali trasse ispirazione dal camerino Farnese - medaglioni ovali contenenti immagini dell'*Eterno*, di *santa Cecilia*, di *santa Agnese* e *santa Francesca Romana*. Stucchi veri accostati e alternati a stucchi dipinti vennero posti anche nelle volte più piccole e nelle lunette laterali che, a loro volta, mostrano immagini di angeli che recano oggetti legati al culto. Per l'aula il Domenichino portò a compimento una decorazione prevalentemente ad affresco. Di questa sono ancora oggi visibili un architrave dipinto e elementi architettonici resi illusionisticamente in sequenza prospettica. Naturalmente in un così raffinato apparato decorativo non potevano mancare omaggi dell'artista al committente, il cardinale Odoardo Farnese. La celebrazione della famiglia con la raffigurazione dei suoi simboli riecheggia grazie alla presenza dello stemma dei Farnese e del giglio che ricorre ripetutamente nello zoccolo e sul pavimento, ma anche nelle raffigurazioni delle Virtù e della Fama, nonché dei Santi patroni sopra menzionati: Odoardo e Eustachio. Bibliografia: Almamaria Mignoldi Tantillo, *Domenichino a Grottaferrata, in Domenichino 1581-1641*, AA.VV, Electa, Milano, 1996

Montelibretti - Il Castello Barberini

(*Tania Simonetti e Marco Cacciotti*) - Comune in provincia di Roma, a 232 metri d'altezza, sorge nella Sabina Tiberina, presso il Fosso Carolano. Castello medioevale, oggi palazzo baronale, difeso da quattro bastioni, sorto sul posto di un antico fortilizio detto dapprima Mons.Brictorum, poi Mons. Aliperti, ed infine Monte Libretti. L'abitato è formato da un nucleo antico cinto da mura e da varie borgate sparse intorno. Le prime notizie risalgono al 310 d. C., quando risulta esistente la villa del senatore Piniano. Inserita nel ducato Longobardo di Spoleto, dal VII secolo passò sotto l'amministrazione dell'abbazia di Farfa; dal Mille fu feudo dei Crescenzi ma forti furono i contrasti con Farfa, così che dopo 50 anni fu assegnato ai conti d'Aquino. Nel 1056 Papa Vittore II per poter meglio tenere sotto controllo i feudatari Romani, impose un'alleanza tra le abbazie di Farfa e Montecassino e il vescovato di Ostia; questo gesto provocò l'ostilità dei Crescenzi, che si protasse anche con i successivi pontefici. In aiuto al Papa Nicolò II intervennero dall'Italia meridionale i normanni, che sottomisero i Crescenzi distruggendo i Castelli, compreso Montelibretti (1058-59). Il Papa concesse allora i feudi di Montelibretti, Nerola e Mentana ai più affidabili conti d'Aquino (famiglia di origine Longobarda dalla quale uscirà San Tommaso). Comune rurale dal 1100 (aveva sullo stemma tre monti ed un albero), fu ripreso dall'abbazia di Farfa nel 1155, ritornando quindi sotto il dominio Pontificio. Fu feudo dei Signorili, poi della famiglia romana dei Margani e dei Boccamazzi, e dal 1337 passò agli Orsini, che lo unirono ad altri 6 feudi formando un vero stato. Nel 1400 Papa Bonifacio IX creò abate commendatario di Farfa il nipote, cardinale Carbone Tomacelli, insediandolo, d'accordo con gli Orsini, nella Rocca di Montelibretti. Ma qualche anno dopo, nel 1408, Francesco Orsini, signore di Montelibretti, per essersi schierato contro Ladislao d'Angiò Durazzo, re di Napoli, a favore del cugino, e rivale, Luigi II d'Angiò, perse i suoi feudi. Li riebbero tra il 1410 e il 1411. Per tutto il Quattrocento gli abati commendatari di Farfa furono sempre cardinali della famiglia Orsini, dal ramo di Gravina di Puglia, e signori di Montelibretti. Sebbene gli Orsini avessero, nel 1492, sostenuto l'ascesa al soglio Pontificio di Rodrigo Borgia, le mire del figlio Cesare sul feudo di Bracciano portarono nel 1503 al quasi sterminio degli Orsini Gravina ed alla confisca dei loro possedimenti. Soltanto con la morte dei Borgia gli Orsini poterono tornare in possesso dei loro feudi, solo a patto di acconsentire, nel 1504, al volere di Papa Giulio II riguardo la nomina di un Della Rovere (la famiglia del Pontefice) ad abate di Farfa. Nel 1559 ebbe la nomina cardinalizia il signore di Montelibretti Flavio Orsini, che, qualche anno dopo, sarà il promotore della fondazione del paese vicino a Monteflavio (1565). Per l'amenità del luogo, nel Cinquecento il paese divenne meta di soggiorni estivi, arricchendosi di ville sulle colline (Villa Falconieri) e richiamando i miglior artisti operanti a Roma. La famiglia degli Orsini tenne il feudo per tre secoli (a parte i brevi periodi nei quali fu estromessa da Angioini e Borgia), fino a quando il territorio fu venduto ai Barberini, che trasformarono il Castello in palazzo: nel 1644 la regione venne venduta a Taddeo Barberini, che però prese reale possesso del feudo solo qualche decina di anni dopo, trovandosi in esilio in Francia. I Barberini trasformarono il Castello in palazzo residenziale e fecero costruire la casa di caccia di Montemaggiore. Con l'estinzione della linea maschile dei Barberini, Montelibretti passò prima a Urbano Colonna, poi agli Sciarpa, fino all'ultimo principe Maffeo Barberini Colonna di Sciarpa. Nel 1900, dopo lo scandalo della Banca Romana, il Castello fu venduto ad una famiglia del luogo, mentre l'annessa tenuta fu acquistata dallo stato ed altri 1300 ettari di terreno ceduti ad acquirenti privati.

Bibliografia: (Ist. Italiano Castelli-Lazio - C. Rendina - Bonecchi - IL CASTELLO III°/VII° anno)

Indagine sull'antica epigrafe nel Giardino Sforza-Cesarini di Genzano di Roma - 1

(Renato Studer) - Nell'edizione di *Controluce* dello scorso Settembre 2008¹, era stato pubblicato a pag. 13 un mio articolo che poneva in evidenza le analogie tra il significato di un testo epigrafico collocato nel Parco Sforza-Cesarini di Genzano e le vicende giovanili della Duchessa Carolina Shirley moglie del Duca Lorenzo². Due storie parallele connesse ad altrettante dolorose separazioni tra madri e fi-

glie. In questo articolo voglio invece provare a ricostruire, virtualmente per quanto è possibile, di quel monumento funebre, sia la forma originale che la collocazione antecedente allo spostamento nel suddetto Parco. Difatti quei frammenti, misteriosamente incastonati in ordine sparso in un muretto sottostante il Palazzo ducale e all'interno del Giardino³, provengono da lontano, da altre proprietà degli Sforza-Cesarini, vicine a quel sito attraversato dalla Via Salaria conosciuto come Grotta dei Masacci presso Osteria Nuova⁴. La prima volta che vidi l'epigrafe ebbi la sensazione che si trattasse di autentici resti di epoca romana; non erano quindi falsi ruderi come era di moda inserirne nei giardini dell'epoca; ma da dove provenissero e soprattutto cosa rappresentassero, così ridotti, non ne avevo idea.

La presenza di due colombe raffigurate in rilievo mi aveva indotto in un primo momento ad identificarla addirittura come una lapide cristiana, tratta forse da qualche catacomba, ma tale ipotesi era solo una suggestione, frutto della mia recente attività di guida volontaria presso le Catacombe ad Decimum⁵. La prima indicazione sulla provenienza mi venne dall'amico Virginio Melaranci⁶, che mi aveva informato circa le altre proprietà del Duca nel territorio circostante Monteleone Sabino. Il fatto poi che essa fosse collocata nel tratto iniziale del percorso che si sviluppa attorno al Giardino mi aveva indotto a formulare l'ipotesi che, come per il cosiddetto *Parco dei Mostri di Bomarzo*⁷, avesse funzione di segnale criptico o sibillino, inserito in un percorso a tappe che anticipasse un eventuale "messaggio" da leggere o decifrare nell'ambito di un percorso tematico. In effetti, come evidenziato nel mio precedente articolo, il messaggio da decifrare c'era, e si ricollegava alle vicende private della Duchessa Carolina, ma non è stato possibile invece al momento poter dimostrare che tutto il Giardino fosse tematico, e che quindi tutti gli altri elementi che lo costituivano (tra cui alcuni "falsi ruderi" in stile neogotico⁸) facessero parte di un percorso a tappe o fossero collegati al racconto di una storia più complessa ed articolata. La svolta utile alla identificazione della provenienza della Epigrafe avvenne quando, grazie a quel meraviglioso strumento che è internet, rintracciai una versione del testo epigrafico pubblicata nel CIL. Per la precisione si tratta della iscrizione così identificata: *CIL, IX, 4933; P, 1837*. In una delle pubblicazioni del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (vedi nota ⁹) troviamo già nelle prime didascaliche righe alcune preziosissime informazioni:

"in lapidibus quattuor. Rep. M. p. a diversorio de Masacci versus Monteleone oppidum ad Pontem Vuuto, hodie servati Genzani in aedibus Caesariniorum".

Traducendo, significa che 4 frammenti di un monumento, collocato a *diversorio de Masacci* (*diversorio* = luogo di accoglienza come ad esempio locanda o osteria. *Masacci* = toponimo il quale identifica la zona presso un antico sepolcro lungo Via Salaria all'altezza di Osteria Nuova), *versus Monteleone oppidum...*, cioè in direzione dell'importante centro di Monteleone Sabino (l'antica *Trebula Mutuesca*), *hodie servati...*, ossia erano già all'epoca di quella pubblicazione del CIL conservati a Genzano presso la residenza degli Sforza-Cesarini, dove sono tutt'oggi. Tra le note relative a questa pubblicazione troviamo anche i nomi dei primi studiosi che

cercarono di analizzare quel monumento e soprattutto di interpretare quel testo scritto in un latino piuttosto sgrammaticato, parzialmente abraso ed interrotto dalle linee di frattura presenti sulla pietra. Tra di essi, con la frase "*Exhibent Guattani mon. Sab. 3 (1830) pag. 96*" viene indicato Antonio Guattani, un importante studioso che fu segretario perpetuo della Pontificia Accademia Romana di Archeologia presso Papa Pio VII⁹, e viene citata la sua pubblicazione, *Monumenti Sabini*, edita nel 1830¹⁰. In essa troviamo, probabilmente per la prima volta, non solo la descrizione del monumento da cui provengono i frammenti nella nostra epigrafe, ma anche un disegno dettagliato che ce lo mostra in una sorta di ricostruzione integrale prima del suo disfacimento.



Monumento di Posilla Senenia, figlia di Quarta (e di) Quarta Senenia, liberta di Gaio

¹L'articolo è consultabile anche online, a pag. 13 del numero di "Controluce" del Sett. 2008, pubblicato a questo indirizzo internet: www.controluce.it/files/edizione_settembre_2008.pdf. Esso è da ritenere come punto di partenza di un discorso o indagine che si sviluppa dal presente articolo e, se possibile, si concluderà nei successivi.
²Le Notizie sono tratte dall'opera di T. R. POTTER, *Walks round Loughborough* London, 1840. 796.c.21.

La vita e le opere di Thomas Rossell Potter si trovano anche alla url: http://en.wikipedia.org/wiki/Thomas_Rossell_Potter

Altre informazioni sono rintracciabili sui seguenti siti internet: www.leicestershirevillages.com/ragdale/localhistory.html e www.shirleyassociation.com/NewShirleySite/NonMembers/England/Sforza_CarolineShirley_biography1.html.

Quest'ultimo sito in particolare riporta informazioni tratte da *Vicissitudes Of Families.Series*.by Sir BERNARD BURKE, LL.D., Ulster King of Arms Published in London by Longman, Green, Longman and Roberts; Paternoster Row, 1863.

³A volte uso il termine "Giardino" e altre volte "Parco". Il termine Parco dovrebbe essere usato per indicare l'attuale ambiente di proprietà comunale e Giardino quando ci si riferisce alla precedente proprietà privata dei duchi.

⁴Vedi *CIL, Corpus Inscriptionum Latinarum*. Il *CIL* è opera di T. MOMMSEN con l'aiuto di altri collaboratori. Esso fu costituito nel 1853 e il primo volume è apparso dieci anni dopo. Di esso esistono diverse pubblicazioni, tra cui *Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem: ad C. Caesaris mortem* Di Ernst Lommatzsch, THEODOR MOMMSEN Collaboratore Ernst Lommatzsch Edition: 2 Pubblicato da Walter de Gruyter, 1974 ISBN 3110047365, 9783110047365 550 pagine, digitalizzata da Google Libri ©2009 Google - (tali informazioni vanno a completare la nota 3 dell' articolo pubblicato precedentemente citato qui sopra nella nota 1). Quest'opera è rintracciabile anche presso il sito di questo editore, W. de Gruyter, alla url: <http://www.degruyter.de/cont/fb/au/detail.cfm?isbn=9783110047363>

⁵Situato al km 6 dell'Anagnina, presso la villa Senni, nel territorio di Grottaferrata, le Catacombe ad Decimum sono un altro dei "gioielli" incastonati nel territorio dei Castelli Romani.

⁶MELARANCI VIRGINIO, *Genzano di Roma: la città, i monumenti* - presentazione di Sandro Benedetti; con interventi di Luca Attenni, Barbara Premutico, Stefania Ricci; premessa di Giuseppina Ghini. Pubbl. Genzano : Comune di Genzano di Roma 2001⁷ a proposito del quale per maggiori informazioni vi segnalavo questi due siti: www.canino.info/inserti/tuscia/luoghi/bomarzo/ e www.parcodemostri.com/

⁷idem MELARANCI VIRGINIO, 2001, p. 219

⁸informazione tratta da "*La Pontificia Accademia romana di archeologia- serie III - MEMORIE* in 8° volume IV - Note storiche" a cura di CARLO PIETRANGELI, pag. 6, pubbl. da L'ERMA di BRETSCHNEIDER, 1983 ISBN 8870625362, 9788870625363, 93 pagine, digitalizzato da Google Ricerca libri ©2009 Google¹⁰GIUSEPPE ANTONIO GUATTANI, *Monumenti sabini*, Tom III, pp. 94-95, Pubblicato da C. Puccinelli, 1830 (Annotazioni sull'elemento: v.3). Originale disponibile presso la University of Michigan Digitalizzato il 18 set 2007 <http://books.google.it/> ©2009 Google oppure Pubblicato tip. di C. Puccinelli, 1832 Originale disponibile presso la Oxford University Digitalizzato il 15 gen 2007 - books.google.it/ ©2009 Google

Il Palazzo Municipale di Bracciano

(Eloisa Saldari) - Bracciano ebbe il suo Palazzo Municipale verso la metà del XVII secolo. L'esigenza di tale edificio fece seguito ad un'emanazione dello statuto concesso alla comunità di Bracciano da parte del cardinale Guido Ascanio Sforza di Santa Fiora, nonché tutore dell'ancora minore duca Paolo Giordano I. Fino a quel momento il Consiglio della comunità braccianese si era sempre riunito nella "saliera della piazza" o in casa di Candida Pagnotta nel "Granaro", ma la concessione dello statuto fece sorgere l'esigenza di un luogo più consono alle riunioni pubbliche. Di conseguenza nel 1619 venne acquistato dai frati di Santa Maria Novella un terreno fuori dalle porte del paese, attiguo al Borgo e sul quale iniziarono i lavori di edificazione grazie alla collaborazione delle maestranze locali. L'edificio venne progettato da Orazio Turriani, che scelse di dare alla facciata un andamento classicheggiante e reso armonioso soprattutto grazie alla presenza di aperture rettangolari aventi paraste sovrapposte. Lo stemma posto a coronamento del palazzo è quello della città e fu realizzato dal pittore Francesco Rossi.

Il 5 maggio del 1636 ebbe luogo la prima adunanza pubblica all'interno del palazzo municipale che, nel corso del tempo, venne ampliato e perfezionato. Nel 1696 la famiglia Odescalchi acquistò il ducato di Bracciano e apportò sostanziali miglioramenti all'intera comunità. Inoltre la stessa famiglia, per volere di Livio Odescalchi, fece costruire un teatro all'interno dello stesso municipio. Realizzato nel XVIII secolo e oggi non più esistente, il teatro venne affrescato nel 1724 da Francesco Celoni. Nel corso del tempo il palazzo subì modifiche e restauri ad opera di Carlo Buratti, Nicola Faggioli e Pietro Bacci che lavorò anche a Santa Maria Novella e che con il Faggioli fece chiudere l'arco posto sul retro con un cancello in ferro. Il palazzo ha al suo interno anche un degno apparato decorativo. Si pensi alla Sala del Consiglio con i suoi affreschi dell'inizio del XX secolo e i busti raffiguranti i cittadini benemeriti, come quello di Dante Alighieri scolpito da Temperoni nel 1873.

Bibliografia: Carla Michelli Giaccone, *Bracciano e il suo castello*, Fratelli Palombi Editori, Roma, 1990

"Come eravamo..."

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna (Antonella Gentili) - Terza parte. Le tasse e le imposte fin dalla notte dei tempi sono state, e sono, argomento di discussioni e malumori. Nel 1879 quelle più importanti erano applicate sul bestiame, sulla ricchezza mobile sul "focatico", sui pesi e misure, sul macinato e sui redditi fondiari. Per quanto riguardava il bestiame bisognava versare una tassa su ogni bestia posseduta. Erano tassate tutte le specie di animali, buoi, cavalli, maiali, pecore e perfino cani. La ricchezza mobile, che corrisponde alla nostra Irpef, teneva conto del reddito presunto dichiarato da persone **non** indigenti. L'imposta sul focatico o fuocatico, era applicata sul nucleo familiare. Per fuoco si intendeva focolare domestico quindi famiglia. In questo caso le famiglie erano divise in classi e **più bassa** era la classe d'appartenenza, **più si doveva versare**. Le tasse sui pesi e misure erano versate dai commercianti di generi vari, alimentari e non. Questi potevano decidere se versare tali "dazi" invece che sui consumi reali, su quelli presunti, che prevedevano il versamento di un canone annuo prestabilito. Quelle sul macinato, che furono definitivamente abolite nel 1880, erano calcolate sul macinato dei cereali e conteggiate direttamente, infatti, sulla macina era posto un contatore che teneva conto dei giri effettuati dalla ruota macinatrice. Infine quella sui redditi fondiari, sempre presunti, era calcolata sul possesso dei fondi (terreni). I ruoli delle tasse erano pubblici ed esposti nei locali comunali visibili a tutti. Si potevano contestare entro i quindici giorni successivi la pubblicazione. Il consiglio visionava i reclami ed apportava eventuali correzioni prima di trasmettere tutti i dati alle autorità competenti. Nel 1879 il più tassato con lire 2500 di tributo da versare sulla ricchezza mobile era De Lisio Gaetano, seguito da Testa Ludovico con 1500 lire accertate, al quale furono defalcate lire 400 dopo l'accettazione del ricorso presentato.

La fissione nucleare compie 70 anni - 13 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

Le molteplici caratteristiche della fissione nucleare (prima parte)

Il percorso teorico dalla fissione nucleare alla bomba atomica.



1927 - Una foto dei partecipanti alla V Conferenza Solvay. Con Niels Bohr, Albert Einstein, Max Planck e Marie Curie



Werner Heisenberg e Niels Bohr

riprendiamo dall'inizio la descrizione della fissione nucleare, per esempio dell'uranio-235 da parte di un neutrone lento incidente, dotato cioè di una energia cinetica dell'ordine di qualche frazione di qualche elettrone-volt (eV). Torniamo così, a fini puramente narrativi alla conversazione tra Otto Frisch e la zia Lise Meitner, nella antiquata sala di soggiorno della pensione sulla costa svedese vicino Goteborg. Sostiene Frisch: *A poco a poco, apparve chiaro che la scissione del nucleo di uranio in due parti quasi uguali doveva essere concepita da diversi punti di vista strettamente fisici. Ci si doveva raffigurare, dopo l'assorbimento del neutrone incidente, una graduale deformazione del nucleo originale, il quale si allunga. Assistiamo poi alla formazione di una strozzatura e finalmente la separazione delle due metà. La affinità che balza agli occhi è quello con il processo di scissione delle cellule di batteri o bacilli che si moltiplicano, attraverso il proprio dimezzamento, ci indusse ad adottare nella nostra prima pubblicazione l'espressione fissione nucleare. Quell'articolo fu composto assai faticosamente, per telefono, data che la professoressa Lise Meitner si trovava a Stoccolma, mentre io ero tornato a lavorare a Copenhagen.*

Il suggerimento di un biologo. Fu il biologo americano James Arnold, il quale lavorava anche egli presso l'Istituto di Fisica di Copenhagen presso Niels Bohr, a proporre a Frisch, in base alle descrizioni che questi gli fece, il termine tecnico attinto dalla propria disciplina. Per la cronaca, Otto Hahn, chimico, usava per quel processo il termine *esplodere* (in tedesco, "zerplatzen").

I processi coinvolti nella fissione nucleare. Evidentemente, esistono almeno cinque implicazioni nel fenomeno della fissione nucleare:

- (i) la spaccatura del nucleo di uranio-235, da parte del neutrone incidente, in due frammenti pesanti quasi la metà del nucleo di uranio, elettricamente carichi;
- (ii) data la velocità quasi nulla del neutrone, il baricentro del sistema complessivo prima dell'urto è fermo, e tale sarà dopo l'urto: se ne deduce che i due prodotti di fissione si allontanano in versi opposti con energia cinetiche uguali;
- (iii) la energia derivante dal fatto che la somma delle masse dei frammenti è minore della massa del nucleo originario di uranio mette a disposizione circa 200 Mev di energia, una grossa percentuale della quale viene suddivisa tra i due frammenti;
- (iv) questa energia cinetica dei due frammenti elettricamente carichi viene rilasciata sotto forma di calore nel mezzo in cui i frammenti si propagano; questa circostanza rende possibile, sotto il profilo squisitamente teorico, tale calore sia per la realizzazione di un reattore di produzione di energia elettrica sia per una eventuale bomba;
- (v) oltre al *bonus* energetico, la reazione di fissione dell'uranio-235 provoca il rilascio di uno, due o tre neutroni liberi di fissione che sono quindi disponibili per continuare e fissionare il resto dell'uranio a disposizione e indurre in tal modo una reazione a catena in grado di autosostenersi.

Una difficoltà quasi insormontabile. Nelle innumerevoli discussioni dei primi mesi del 1939, tra Bohr e Fermi, ma anche tra tutti coloro che sono inevitabilmente coinvolti nella più grande impresa del secolo, aleggia però come un minaccioso fantasma un dubbio di concrete dimensioni problematiche. Appare infatti chiaro che soltanto una ridottissima parte dell'uranio naturale possa subire fissione. La frazione percentuale è così ridotta da sconcertare e intimorire qualsiasi rosea previsione. Più del 99 % dell'uranio naturale è costituito dall'isotopo U-238 *non fissionabile*: soltanto lo 0,7 % risulta costituito dall'isotopo U-235 *fissionabile*. Non è tutto. L'isotopo U-238 fagocita neutroni senza essere sottoposto alla produzione di reazioni di fissione nucleare e, quindi, se non altro come quantità materiale inerte, si pone come serio antagonista alla reazione di fissione. La difficoltà potrebbe essere aggirata se esistesse un metodo di separazione tra i due isotopi U-238 e U-235: ma questa separazione costituisce un compito molto ingrato da risolvere. E rimarrà tale ancora per qualche anno. Sono infatti noti alcuni processi di separazione dei due isotopi: ma in quantitativi assai ridotti e per esigenze di laboratorio. Pensare di separare gli isotopi su scale commerciale appare ai fisici, agli ingegneri delle ditte coinvolte nell'eventuale progetto, ai militari che ambiscono la *leadership* nella gestione dell'intero e, finalmente, ai politici che intendono manovrare l'intera operazione dai seggi di Parlamento e Senato, di stanza a Washington appare per tutti un sogno irrealizzabile. *(Continua)*

Filosofia

Rubrica a cura di: Silvia Coletti
 e-mail: silvia@controluce.it

Schegge di Filosofia della Scienza - 5

(Silvia Coletti) - Gli enunciati di riduzione

Secondo Carnap gli enunciati di riduzione sono la risposta alla teoria di Russell della definizione esplicita dei termini teorici. La tesi di Carnap è che ogni termine teorico riceve il suo significato in base ad un riscontro in termini osservazionali e questo ultimo è proprio l'obiettivo dell'empirismo logico. Per esempio: un sale si scioglie in acqua = soluzione.

Alla tesi di Carnap furono in molti ad obiettare:

- Leonard asserì che gli enunciati di riduzione non permettono l'introduzione di nuovi termini;

- Goodman sostenne che ci sono solo due modi per introdurre dei termini in un sistema: 1) in quanto primitivi; 2) mediante definizione. Gli enunciati di riduzione definiti come postulati di riduzione diventerebbero così termini primitivi ineliminabili;

- Hempel affermò che gli enunciati di riduzione si riferiscono ad un insieme di circostanze, dunque rimarrebbe il problema di inserire nuovi enunciati corrispondenti a nuove circostanze.

Per seguire la tesi di Carnap tuttavia, l'empirista tradizionale crede che tutte le definizioni partono da asseriti analitici e sono asseriti analitici, poiché per Carnap ogni asserito conferma un certo contenuto empirico, ciò richiede che tutti i termini scientifici debbano far riferimento ad oggetti osservabili. L'empirista per seguire il programma di ricerca di Carnap deve:

- 1) distinguere il sintetico dall'analitico;
- 2) non distinguerli e quindi abbandonare gli enunciati di riduzione;
- 3) seguire alternative di programma.

Il teorema di Craig apporta una soluzione a questo problema degli enunciati di riduzione: l'eliminazione, non è detto che in un discorso scientifico ogni termine è necessario, si può anche non usarlo non essendo necessario. Il compito della scienza è quello di trovare gli asseriti osservativi; gli asseriti teorici sono solo intermediari.

Il teorema di Craig dimostrò come è possibile trovare le connessioni fra asseriti osservabili senza dover far uso dei termini teorici: distinguere le espressioni essenziali da quelle ausiliarie ed eliminare queste ultime.

Un aspetto difettoso tuttavia del teorema di Craig è che: la filosofia della scienza e l'empirismo logico, basate sulla struttura sintattica della logica simbolica,

non possono eliminare quest'ultima nel momento in cui si giunge a formulare un teorema di un asserito osservativo.

Le regole di corrispondenza

Campbell traccia una distinzione all'interno del sistema formale: le funzioni teoriche, tramite le regole di corrispondenza, vengono connesse ai termini osservativi.

Esempio: Termini teorici

a e b = costanti
 c e d = variabili

Asserzione teorica: $c=d$

Due regole di corrispondenza:

1) $(c^2 + d^2)a = r$, resistenza ; 2) $cd/b = T$

Formula: $(c^2 + d^2)a / (cd/b) = 2ab = costante$

I termini teorici staccati da quelli osservativi sono privi di significato come definizione mediante postulati, definizione implicita, importo sistematico; i termini teorici non singolarmente, ma in tutto il loro sistema ricevono significato empirico, quando sono connessi con i termini osservativi tramite le regole di corrispondenza. Secondo Feigl, la teoria è costituita da dei termini teorici che hanno già un loro significato implicito fornito dai postulati, i quali connettono un termine teorico all'altro, costituendo il sistema teorico. I postulati, privi di interpretazione empirica, forniscono dei simboli che costituiscono un significato formale al sistema teorico. Al significato formale va allora aggiunto secondo la teoria di Campbell il significato empirico, anche se questa inserimento viene definito da Feigl come un'infiltrazione (metaforica) dal basso (esperienza) verso l'alto (concetti teorici).

Le regole di corrispondenza divengono proposizioni analitiche che ci dicono come usare certi termini. Secondo Hempel invece le regole di corrispondenza poiché condizionate dal dato osservativo non possono essere considerate proposizioni analitiche. Hempel rifiuta la distinzione fra teorico e osservativo, affermando che il significato del primo è nel comprenderlo tramite un vocabolario già dato.

Nasce l'Associazione Culturale

“Amici di Bruno de Finetti e Luigi Pirandello”



(Luca Nicotra) - Natale 2007. Attorno al gran tavolo della sala da pranzo, nella casa romana di Pierluigi Pirandello, siedono personaggi di provenienza assai diversa per impegno professionale, ma accomunati dallo stesso amore per la cultura, intesa nel senso più integro della parola, cioè lodevolmente irrispettoso del suo frazionamento, purtroppo tipico dell'era nostra, in mille rivoli

o, nel migliore dei casi, in due metà, quasi in ottusa obbedienza alla teoria della lateralizzazione del cervello, che vuole questo diviso in due emisferi non soltanto fisicamente, ma anche funzionalmente: il sinistro, scrigno del raziocinio, e il destro, scrigno dell'immaginazione, delle emozioni, dei sentimenti. A sinistra la scienza, a destra l'arte. 'Due metà' che, in tale aberrante visione, potremmo considerare quasi la materializzazione della diade denunciata nelle *Due culture* di Charles Snow: la cultura scientifica da una parte, quella letterario-umanistica dall'altra, l'una contro l'altra. L'ambiente di quella serata prenatalizia in casa Pirandello, pur così apparentemente eterogeneo, era invece assai propizio, per la sua omogeneità del pensare e del sentire, ad accogliere come un imperativo morale la lezione che involontariamente ci veniva data dall'avvocato Pierluigi, che ci parlò di un saggio del 1908 intitolato *Arte e Scienza*, in cui il nonno Luigi, polemizzando con Benedetto Croce, ricuciva il legame troppo spesso lacerato fra l'immaginazione artistica e scientifica affermando: "L'arte, non c'è dubbio, non muove da un'idea astratta, non deduce mediante il ragionamento le immagini che a quest'idea astratta possano servir da simbolo. [...] Ma si deve dir forse con questo che l'intelletto non ha nulla da far con l'arte? [...] Funzioni o potenze antitetiche, insomma, son fantasia e logica, non fantasia e intelletto: antitetiche, ma non così nettamente separate e distinte da non aver reciproca azione tra loro. Tanto è vero che ogni opera di scienza è scienza e arte, come ogni opera d'arte è arte e scienza."¹ E Albert Einstein, che era anche un abile violinista, dal canto suo così accomunava l'esperienza scientifica e artistica: "Quando il mondo cessa di essere il luogo dei nostri desideri e speranze personali, quando l'affrontiamo come uomini liberi, osservandolo con ammirazione, curiosità e attenzione, entriamo nel regno dell'arte e della scienza."² Matematici, artisti, ingegneri, filosofi, poeti e giornalisti, tutti noi quella sera desideravamo dare un contributo reale per ricucire quei legami, nel passato ben saldi, tra Arte e Scienza.

Proprio quella sera, che aveva involontariamente assunto il sapore antico dei salotti letterari d'un tempo e che vedeva l'uno di fronte all'altro, ma non l'uno contro l'altro, Fulvia de Finetti, figlia del grande matematico Bruno, e Pierluigi Pirandello, nipote del celeberrimo scrittore, ci venne spontaneo pensare ad un ciclo di conferenze (*Incontri fra Arte e Scienza*) che stimolassero nel pubblico una riflessione sul recupero attuale dello stretto rapporto che esiste fra le discipline scientifiche e quelle artistico-letterarie. La prima conferenza dal titolo *Dalla logica pirandelliana al relativismo di de Finetti* si tenne il 15-12-2007, seguita dalla seconda *Caos e immaginazione nell'Arte e nella Scienza* il 10-05-2008. Presidenti onorari di quel ciclo erano Pierluigi Pirandello e Fulvia de Finetti. Fu proprio al termine della seconda conferenza che l'amico stimatissimo Giordano Bruno mi espresse l'idea di accomunare ancor più saldamente Bruno de Finetti e Luigi Pirandello, intitolando ai due grandi un'associazione culturale. Accolsi subito con entusiasmo quell'idea, che mi sembrò costituire la saldatura fra le due culture di Snow, resa concreta dal relativismo soggettivo di cui entrambi erano stati eroici paladini, ognuno illustrandolo con il proprio genio: nel teatro Pirandello, nella scienza de Finetti.

Ebbene, quel progetto si è ora realizzato.

Il 21 gennaio 2009, alla presenza del notaio Emilia Trombetta, è stato firmato l'atto costitutivo della neonata associazione culturale *Amici di Bruno de Finetti e Luigi Pirandello*, con la finalità primaria di "dare particolare enfasi a tutte quelle manifestazioni culturali che esaltino la tolleranza, intesa come costruttivo, sereno confronto e dialogo fra punti di vista e opinioni differenti, nel reciproco rispetto e nello spirito di quel relativismo soggettivo che ispirò la loro opera scientifica e letteraria. A tale scopo - così recita l'art. 4 dello statuto - l'Associazione promuoverà e svilupperà tutte quelle iniziative culturali che possano evidenziare e stimolare aspetti comuni o legami fra le discipline letterario-umanistiche e quelle scientifiche in tutte le loro manifestazioni, favorendo il superamento delle storiche - e purtroppo ancora attuali - barriere che separano le cosiddette 'due culture'." Presidenti onorari dell'Associazione sono Fulvia de Finetti e Pierluigi Pirandello. L'atto costitutivo è stato firmato dai membri del primo Consiglio Direttivo, così costituito: Giordano Bruno (presidente), Rosalma Salina Borello (vicepresidente), Luca Nicotra (segretario), Ennio Di Giacomo (tesoriere), Carmela Silvia Messina (consigliere), Gennaro Olivieri (consigliere), Giorgio Pala (consigliere). I migliori auguri alla neonata Associazione culturale.

¹ L. Pirandello - *Arte e Scienza*, Mondadori, Milano 1994.

² A. Einstein - *Il lato umano*, Einaudi, Torino 1980, p. 35.

La revisione della Costituzione - 2

(Francesca Panfilì) - La l. cost. del 16 gennaio 1989, recante "Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione", in riferimento all'art. 96 dispone che "il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri [...] [siano] sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del [Parlamento]", e non più posti direttamente in stato d'accusa da quest'ultimo. L'art. 134 stabilisce che la Corte costituzionale giudichi "sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica" e non più anche contro i Ministri, mentre l'art. 135 prevede che nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica i sedici membri che intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, siano "tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni", e non più eletti dal Parlamento all'inizio di ogni legislatura. La l. cost. del 4 novembre 1991, recante "Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione" stabilisce un'eccezione al semestre bianco del Presidente della Repubblica, il quale non può sciogliere le Camere "negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura". La l. cost. del 6 marzo 1992, recante "Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto" stabilisce che questi ultimi siano "concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera" e non più concessi dal Presidente della Repubblica su legge di delegazione delle Camere. La l. cost. del 29 ottobre 1993, recante "Modifica dell'articolo 68 della Costituzione" in materia di immunità parlamentare prevede che "senza autorizzazione della Camera di appartenenza, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato [...], salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza" (e non più il mandato e l'ordine di cattura). La l. cost. del 22 novembre 1999, recante "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni" relativi agli artt. 121, 122, 123 e 126, esclude, nel primo dei quattro, le potestà regolamentari del Consiglio regionale, cui spettano ora solamente quelle legislative; di contro il Presidente della Giunta, oltre a emanare i regolamenti regionali, "dirige la politica della Giunta e ne è responsabile". All'insegna di una maggiore autonomia regionale, il nuovo art. 122 stabilisce che "il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità o incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale, [oltre quelli] dei consiglieri regionali, sono disciplinati con legge della Regione" e non più della Repubblica. Di contro, l'incompatibilità tra Consigli o tra Consiglio e Parlamento si estende anche alle Giunte regionali e al Parlamento europeo. "Il Presidente della Giunta regionale, [salvo diverse disposizioni, statutarie regionali], è eletto a suffragio universale e diretto" (e non più eletto, insieme ai membri della Giunta, dal Consiglio regionale tra i suoi membri); [egli] nomina e revoca i componenti della Giunta". (Continua)

Ricordo di Giorgio Aterno

(Luca Nicotra) - Tanti anni di vicinato senza conoscerci e poi, per caso, un'improvvisa rivelazione di idee comuni e di un medesimo atteggiamento verso la vita e la società. Sapendo che era giudice, gli detti una copia di *Controluce* contenente un mio articolo su Norberto Bobbio. Dopo averlo letto mi venne a trovare, facendomi i complimenti e raccontandomi tanti episodi della sua carriera di magistrato. Usava termini tecnici, da giurista, pensando che li comprendessi, sì, perché nella sua foga logorroica non mi aveva dato il tempo e l'occasione di precisargli che ero un ingegnere: il mio articolo su Norberto Bobbio lo aveva convinto che fossi un avvocato. Ci volle un po' di tempo per fargli sapere chi ero veramente, ma non molto tempo, invece, per fargli apprezzare lo spirito della nostra associazione e della sua rivista *Notizie in ... Controluce*. Chiese subito lui stesso di diventarne socio, assieme alla moglie Lella. Da allora seguì sempre con molto interesse e un entusiasmo quasi giovanile la rivista e le attività della nostra associazione, prendendo anche parte come relatore al secondo incontro del ciclo di conferenze *Incontri fra Arte e Scienza* con la relazione *Caos e ordine giuridico*, pubblicata poi negli Atti della conferenza. Aveva aderito anche con entusiasmo alla recente iniziativa dell'istituzione dell'Associazione Culturale *Amici di Bruno de Finetti e Luigi Pirandello*, ma poi l'improvviso peggioramento delle sue condizioni di salute, conseguente ad una delicata operazione subita la scorsa estate, non gli consentirono di dar seguito al suo progetto. Il 19 febbraio il caro amico Giorgio Aterno si è spento nella sua casa, assistito dall'affetto dei suoi familiari, consumato da un male ormai incurabile. Ho preferito non salutarlo nel suo feretro, ma ricordarlo così come lo avevo visto fino a qualche mese prima, nella sua figura asciutta, un po' irruenta quando parlava di giustizia, trascinato dalla sua grande passione civile. Entrato nella Magistratura contabile nel 1971, come Pubblico Ministero requirente, tra le istruttorie di cui si è occupato, può essere ricordata quella sulle frodi nella movimentazione dei prodotti petroliferi (c.d. 'Scandalo dei petroli') conclusa con sentenze definitive di condanna. A questa va aggiunta, anche per la sua delicatezza, quella sulle 'deviazioni' del S.I.S.M.I. in danno delle indagini della Magistratura penale sulla strage alla Stazione di Bologna per gli accertati negativi riflessi sull'Erario causati dai comportamenti illegittimi di alcuni appartenenti ai vertici di quel Servizio. Anche questo caso si è concluso con sentenza definitiva di condanna dei responsabili per danno erariale. Negli ultimi anni della sua carriera di magistrato è passato dalla funzione di requirente a quella di giudicante. Numerosi sono gli articoli pubblicati su riviste giuridiche in tema di giurisdizione amministrativa-contabile. È stato consulente giuridico dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia e successivamente della Direzione Investigativa Antimafia. Come esperto nel Servizio Consultivo e Ispettivo Tributario (Se.c.i.t) ha effettuato ricerche e studi sui problemi della riscossione e sui sistemi di tutela del contribuente nei diversi paesi dell'U.E. Nel 1999 si è collocato a riposo da Consigliere della Corte dei conti.

Il peso di essere felici

(**Sandro Angeletti**) - Il consumo di antidepressivi aumenta sempre più, sarà che la nostra società passa per così dire... triste? Alla fine degli anni '80, varie pubblicazioni scientifiche celebravano la medicina che illuminava il cammino dell'anima: il Prozac. Fu il primo e più conosciuto rimedio ad alterare il livello di *serotonina*, una sostanza chimica presente nel cervello e relazionata alla sensazione del piacere. Oggi, quasi due decenni dopo, gli antidepressivi sono i farmaci più venduti nel mondo. La crescita del loro consumo significa che siamo più depressi oppure che il mondo, non passando necessariamente per un'epidemia di tristezza, passa per un'epidemia di ricette di antidepressivi? Questi farmaci rappresentano un avanzamento importante nel trattamento di una malattia grave: la depressione. Il problema dell'abuso potrebbe essere che si confonde la depressione - un male serissimo - con le tristezze e i problemi quotidiani. Questo fluttuare d'umore è molto comune, forse volerlo curare a tutti i costi è controindicato, con la necessità e la finalità d'esser felici prima di tutto, questione che assume proporzioni devastanti e spaventose. Alcuni sostengono che l'uso delle 'pillole della felicità', in dose minore rispetto a quelle terapeutiche, per le persone normali aumenta la socialità e la comprensione, ma dietro però, potrebbe solamente esserci un enorme interesse commerciale. Un altro punto critico è la prescrizione di droghe a base di *fluoxetina* e *centralina* per la riduzione del peso corporeo. Queste due sostanze, usate contro la depressione, riducono l'appetito producendo un effetto avverso. Tanto i medici quanto i farmacisti condannano la prescrizione e la vendita di queste droghe per il dimagrimento, con eccezione per i casi di leggera obesità. Il male causato dall'inappropriato uso di queste droghe è grande anche se non causa dipendenza fisica perché l'uso prolungato può dare dipendenza psicologica, aggiunta a problemi di urinaria, perdita di libido, obesità e danni al sistema nervoso centrale, causando tic nervosi, insonnia, vertigini e allucinazioni. È chiaro che ci sono comunque casi dove non si può prescindere dall'uso di rimedi farmacologici. I problemi si potrebbero risolvere anche con altre terapie, ad esempio conversazioni e dialoghi, o con la famosa 'curetta del tempo', infatti, le ultime tipologie di diagnosi precipitano verso una psicopatologia sociale. Se i soggetti potessero dividere le loro angustie sul piano sociale, percepirebbero che le altre persone vivono le stesse difficoltà. Il fatto è che gli antidepressivi mascherano le angustie e le tristezze che invece fanno parte della vita. È utile quindi ricordare il "detto del problema aristotelico", che la relazione tra genio e malinconia porta a decostruire una falsa opposizione fra angustia e creatività, dove quest'ultima non si oppone alla possibilità di accettare frustrazioni e disillusioni come parte della nostra condizione.

Sanità: le raccomandazioni dell'Europa

(**Silvia Gabbiati**) - Nell'ambito dei Paesi aderenti all'Unione Europea ogni anno si registra una quota, che oscilla tra l'8% e il 10%, di pazienti ricoverati in ospedale affetti da infezioni nosocomiali. Il totale delle persone affette da questo tipo di infezioni ammonta, fra tutti gli stati membri, a 4,1 milioni di persone. I problemi più comuni in cui i pazienti incorrono spesso sono le diagnosi tardive o non corrette, l'errata assunzione di farmaci e gli errori chirurgici. L'attenzione dei Paesi europei si è finora focalizzata su inconvenienti e cause specifiche, come la resistenza batterica, ma si è visto che il più delle volte le gravi complicazioni sono frutto di un insieme di fattori che concorrono ad indebolire le funzioni immunitarie del paziente. Proprio per questo la Commissione Europea ha deciso di fornire ai malati la giuste informazioni e d'inserire la sicurezza dei pazienti tra i programmi di training degli operatori sanitari. Tramite l'applicazione delle dovute misure di controllo, molti disagi potranno essere evitati e le infezioni associate all'assistenza potrebbero ridursi di oltre un terzo. Tra le misure di sicurezza raccomandate dalla Commissione figurano la messa in atto di prevenzioni e di maggiori controlli sulle infezioni e la creazione e il potenziamento di un adeguato sviluppo di politiche e di programmi nazionali per la prevenzione. Un posto importante è occupato anche dall'informazione dei cittadini e dei pazienti. Tutto ciò potrebbe - e dovrebbe - concorrere a realizzare un'Europa in cui "i cittadini hanno fiducia e sono consapevoli delle cure che ricevono", come auspicato da Andrroule Vasilliou, Commissaria europea per la salute.

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Sincero: puro, schietto, genuino; da *sincerus* che alcuni fanno derivare riferito al miele *sine* senza *cera* cera, inteso come miele puro, o al legno liscio non per effetto della cera, altri da *sim* contrazione per *simplex* e *cenus* cresciuto cioè cresciuto semplice e naturalmente.

Meridiana: orologio solare; *meridies* per i latini era mezzogiorno ed era anche l'ora in cui sull'orologio solare lo stilo (gnomone) con la sua ombra più corta fissava il punto da cui partire per segnare le altre ore sul quadrante.

Lambrusco: vino modenese rosso e frizzante del territorio di Sorbara; col nome di *vitis vite* o *uva uva labrusca* che vive ai margini, si definiva l'uva che, vivendo ai margini dei campi, e, per questo, poco curata, diveniva selvatica e produceva quel vino aspro e frizzante...

Clausola: riserva particolare in un contratto; dal participio passato *clausus* del verbo *claudere* chiudere e, quindi, dal diminutivo *clausula* piccola chiusura, che negli atti determina alcune condizioni poste "in chiusura" della stesura.

Persona: corpo, essere umano; i Latini indicavano col nome di *persona* la maschera, dai tratti esagerati, che usavano gli attori sulla scena; alcuni ritengono che derivi dall'etrusco *phersu* (maschera), altri dal verbo *personare* risuonare attraverso, poiché attraverso la larga bocca della maschera la voce dell'attore si rafforzasse per essere udibile in tutto il teatro.

Occasione: opportunità; da *occasio* dal verbo *occidere* formato da *ob* innanzi *cidere* cadere, e, quindi, è qualcosa che ci cade davanti all'improvviso e quindi va sfruttata...

Concordato fra Stato e Chiesa: 80 anni - 2

(**Silvia Gabbiati**) - La notizia della firma dei Patti che sancirono la Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato italiano, dopo quasi settant'anni di "guerra fredda", ebbe luogo l'11 febbraio 1929; si pensa che la notizia venne divulgata quasi sicuramente dagli ambienti diplomatici accreditati presso il Vaticano, per poi scoprire che a divulgarla fu il Cardinal Gasparri. Tuttavia, ai giornali italiani fu vietato diffondere la notizia per volere dello stesso Mussolini; egli, infatti, non volle sbilanciarsi, essendo ancora in atto delicati negoziati.

Smentita il giorno 8, la notizia della firma dei Patti iniziò nuovamente a circolare il 10 nei corridoi di Montecitorio e nella sala stampa di Piazza San Silvestro, una specie di ufficio dei quotidiani italiani. Non è mai stato spiegato perché le autorità italiane abbiano voluto un così stretto riserbo sulla questione, come non è mai stato precisato come mai fu scelto San Giovanni in Laterano anziché il Vaticano per la firma dei Patti. Si suppone che il segreto sia stato voluto da Mussolini perché fino all'ultimo momento le trattative rischiarono spesso di essere interrotte, mentre si suppone che la scelta del luogo fu dettata da motivi storico-religiosi: il Palazzo del Laterano è quello più legato alla storia della Chiesa in quanto qui furono celebrati, sotto l'imperatore Costantino, i primi riti ufficiali volti ad esaltare la vittoria sul paganesimo e celebrati alcuni Concilii Ecumenici di fondamentale rilievo. I soli a sapere che nel Palazzo del Laterano si stava tenendo un avvenimento così importante furono un gruppo di suore e di seminaristi.

Mussolini arrivò alle ore 11:00 e ad attenderlo c'erano Monsignor Ercole, l'avvocato Francesco Pacelli e il primo nunzio apostolico presso il Quirinale. Dopo l'ingresso di Mussolini entrarono nel Palazzo anche gli altri componenti della delegazione italiana, ovvero l'allora Ministro della Giustizia Alfredo Rocco, Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e Il Sottosegretario agli Esteri Dino Grandi, presenti più per il prestigio di cui godevano che per la loro effettiva autorità. Nella "Sala dei Papi" fu preparato un gran tavolo coperto da un tappeto; al centro di esso sedevano Gasparri e Mussolini, alla cui destra e sinistra presero posto tutti gli altri presenti. A questo punto si lessero le presentazioni e prima venne firmato il Trattato, quindi il Concordato, poi gli allegati e le mappe predisposte sul tavolo. Al termine Mussolini prese la parola facendo riferimento alla incomprensioni risolte. Verso Mezzogiorno fu tutto finito e andandosene, dopo i saluti, Il Duce ordinò di diramare la notizia della Conciliazione all'agenzia Stefani: aveva già disposto che i giornali uscissero in edizione straordinaria.

Il Trattato - premesso che le due parti contraenti hanno ritenuto opportuno eliminare ogni dissidio fra loro esistente - si apre affermando che: "la religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato" e riconosce alla Santa Sede "la piena proprietà e l'assoluta podestà e giurisdizione sovrana sul Vaticano", creando così uno Stato sovrano e precisando che non si potrà verificare nessuna ingerenza da parte dello Stato Italiano e che non vi sarà altra autorità se non quella della Santa Sede; Piazza San Pietro, pur facendo parte del territorio del Vaticano, continuerà ad essere aperta al pubblico e soggetta ai poteri della polizia e delle autorità italiane. I confini dello Stato Vaticano sono indicati in una pianta allegata.

Un altro articolo del Trattato stabilisce che lo Stato Italiano provvederà a tutti i servizi pubblici nella Città del Vaticano, compresa una stazione ferroviaria, nonché ai servizi telegrafici, telefonici e postali. Inoltre, si precisa che le persone residenti nel territorio del Vaticano sono soggette all'autorità della Santa Sede. Viene stabilito anche che "i tesori d'arte e di scienza esistenti nello Stato Vaticano e nel Palazzo Lateranense rimarranno visibili agli studiosi e ai visitatori. Un altro articolo precisa che "a richiesta della Santa Sede l'Italia provvederà nel suo territorio alla punizione dei delitti che venissero commessi nella città del Vaticano". Oltre a ciò, "la Santa Sede consegnerà allo Stato italiano tutte le persone che si fossero rifugiate nella città del Vaticano, rei di atti commessi nel territorio italiano e che siano ritenuti delittuosi dalle leggi di ambedue gli stati". Si dichiara altresì che "la Santa Sede vuole rimanere, e rimarrà, estranea alle competizioni temporali fra gli altri Stati e ai Congressi internazionali indetti".

Seguono altri articoli con i quali si riconosce la personalità giuridica delle Congregazioni religiose e la libera gestione dei beni della Chiesa. Di particolare importanza è l'articolo che concerne il matrimonio, secondo il quale "lo Stato italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio dignità conforme alla tradizione cattolica del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili". Le pubblicazioni di matrimonio, oltre che nella Chiesa parrocchiale, saranno effettuate anche nella casa comunale. Le cause legate alla nullità del matrimonio e la dispensa dal matrimonio non consumato, sono riservate alla competenza dei Tribunali e dei dicasteri ecclesiastici (Sacra Rota); i provvedimenti e le sentenze relative saranno portate al Supremo Tribunale della Segnatura, il quale controllerà che siano state rispettate le norme del Diritto canonico. Ciò sarà poi trasmesso alla Corte d'Appello dello Stato competente per territorio, la quale li renderà esecutivi e ordinerà che vengano annotati nei registri dello Stato civile a margine dell'atto di matrimonio. Quanto alle cause di separazione personale, la Santa Sede consente che siano giudicate dall'autorità civile. L'Italia consente, invece, che l'insegnamento religioso impartito nelle scuole pubbliche elementari sia esteso alle scuole medie secondo programmi da stabilire fra Chiesa e Stato.

Anche se per De Gasperi - e per tutti coloro che aderivano al Partito di Don Sturzo, i quali credevano che in pochi anni esso sarebbe divenuto partito di governo e che auspicavano un'intesa tra Democrazia e Cattolicesimo - la Conciliazione fu un gravissimo errore politico ed una sconfessione del partito popolare e dei suoi postulati democratici, essa rappresenta la volontà da parte dello Stato italiano di risolvere una questione rimasta irrisolta per quasi sessant'anni. (Fine)

Un matematico scomodo - 2

(**Rosalma Salina Borello**) - Proseguiamo con l'intervista a Luca Nicotra sul libro *Bruno de Finetti un matematico scomodo*, da lui scritto assieme a Fulvia de Finetti e pubblicato dall'editore Belforte di Livorno, a fine novembre del 2008.

- Caro Luca, riprendo con vero piacere la conversazione sul libro che hai scritto con Fulvia de Finetti, partendo dal punto in cui ci siamo lasciati la scorsa volta. Ci hai detto che è stato concepito essenzialmente come un'intervista immaginaria, ma con risposte reali tratte dagli scritti di Bruno de Finetti. Come è nata l'idea del libro?

- Fulvia aveva in animo di scrivere un libro sul padre, ma nutriva qualche perplessità: aveva timore di alterarne, anche se involontariamente, il pensiero che spazia dalla matematica all'economia, alla filosofia della scienza, alla statistica, all'automazione, ecc.. I vari campi scientifici in cui il padre ha dato contributi originali e riconosciuti a livello internazionale sono già di per sé tanti e importanti, ma ce ne sono molti altri di cui si è occupato con passione e autorevolezza. Era impensabile, quindi, scrivere a livello scientifico un libro sull'opera "omnia" di Bruno de Finetti: non ne avremmo avuto la competenza (ma credo che nessuno studioso oggi, sia in Italia che all'estero, possa averla). D'altra parte, di scritti settoriali pregevoli e autorevoli sull'opera scientifica di de Finetti, nei singoli campi di cui si è occupato, ce n'erano già tanti. Quello che mancava era, invece, una "presentazione" d'insieme che desse un'idea globale ma non generica di quello che Bruno de Finetti aveva fatto e aveva significato per la scienza, ma anche e soprattutto un'immagine dell'uomo, di cui poco o nulla conoscevano anche coloro ai quali era ben noto come scienziato. Dario Fürst, che fu suo assistente, disse una volta: «l'uomo pubblico de Finetti, lo stesso scienziato de Finetti è soltanto la punta di un iceberg, e la parte profonda di de Finetti è ancora sempre sconosciuta».

- Pur proponendosi ad un vasto pubblico, c'è un lettore privilegiato, un "Lector in fabula", come direbbe Umberto Eco?

- La conoscenza più ravvicinata della complessa personalità umana e scientifica di de Finetti, nelle sue varie sfaccettature, può fornire a tutti seri e forti spunti di riflessione su molti temi, non soltanto culturali ma anche etici. Tuttavia, il libro è idealmente rivolto soprattutto a un pubblico giovanile, perché il pensiero e il modo di porsi di de Finetti di fronte ai problemi della società sono "giovani", hanno la vitalità della giovinezza. Fulvia ed io ci auguriamo che la lettura del libro possa anche contribuire a creare proprio fra i giovani nuove vocazioni scientifiche, di cui l'università italiana oggi patisce la crisi. - Quindi il "Lector in fabula" è soprattutto il pubblico giovanile. Come avete pensato di catturarlo?

- Già l'idea iniziale che, come ho già detto, era quella dell'intervista rientra in questa strategia. Ben presto, però, ci siamo resi conto che limitarci ad essa non era possibile per un personaggio ancora non molto noto al di fuori degli ambienti scientifici. Così abbiamo fatto precedere la parte dell'intervista da alcuni capitoli di tipo biografico.

- Però, mi sembra che anche questa parte presenti qualche particolarità insolita e davvero stimolante.

- Sì, in effetti. La nostra preoccupazione è stata sempre quella d'interferire il meno possibile con le fonti primarie del libro, che per l'intervista sono gli stessi scritti di de Finetti, mentre per la parte biografica sono, oltre le testimonianze dirette della figlia Fulvia, alcuni scritti privati inediti di de Finetti e il diario meticolosamente annotato dai genitori, dalla nascita fino al suo decimo anno di vita. Così, per la ricostruzione dell'infanzia abbiamo lasciato parlare questa volta i genitori, attraverso ampi stralci di quel diario. Insomma, fin quando è stato possibile, ci siamo posti sempre rispettosamente in disparte, dietro le quinte, lasciando sul palcoscenico allo scoperto sempre lui, Bruno de Finetti.

- Molto interessante può essere per il lettore "comune", non provvisto di specifiche competenze matematiche, l'incontro con il pensiero filosofico di de Finetti. E' noto che la sua stessa maggiore opera scientifica, vale a dire la riedificazione dell'intera teoria delle probabilità secondo la sua concezione soggettiva, è nata da una sua impostazione filosofica dell'intera scienza, all'impronta dell'antideterminismo. Nel libro ne parlate diffusamente in modo chiaro e discorsivo, davvero avvincente. Ci sono altri temi del suo pensiero scientifico e filosofico che avete voluto privilegiare?

- Ci siamo costantemente sforzati di non privilegiare nessun argomento, proprio perché abbiamo voluto fare un'opera il più possibile d'informazione, mantenendoci su un piano discorsivo e "affabulatorio", come suggerisci tu citando il saggio di Eco sul "Lector in fabula". L'insistere su particolari tematiche del pensiero definettiano avrebbe significato voler "far scuola definettiana". Questo è compito degli specialisti e dei seguaci di de Finetti, non nostro. Tuttavia, è certamente inevitabile che la nostra pretesa neutralità tradisca delle simpatie, un corteggiare certi messaggi piuttosto che altri. Questo forse traspare soprattutto nei capitoli dedicati alla didattica della matematica e alla sua concezione.

- Se dovessi dare agli insegnanti di matematica una direttiva per l'insegnamento della loro materia così come lo concepiva de Finetti, in due parole, cosa potresti dire?

- Di non far studiare la matematica, bensì di farla scoprire dai loro studenti, partendo dall'osservazione di molti casi concreti, in modo che loro stessi tocchino con mano l'utilità e la bellezza dell'astrazione, intesa non come punto di partenza ma d'arrivo, non come «rifiuto del concreto» ma come «quintessenza e perfezionamento del concreto», come capacità di «condensare più nozioni o affermazioni particolari». Soltanto partendo da molte esemplificazioni concrete il discente «si può predisporre all'accettazione di astrazioni che appaiono giustificate, ed evitare così la reazione di rigetto che la via opposta spesso produce». (Fine)

Anziani, in guardia da truffe e raggiri

(**Silvia Gabbiani**) - Un reddito medio-basso, la solitudine, l'età rappresentano caratteristiche che rendono le persone anziane, più di altre, soggette a raggiri e truffe anche se tutti, camminando per la strada, corriamo il rischio di incorrere in false raccolte di beneficenza come quella organizzata a Chieri (Torino) da alcuni ragazzi che vendevano oggetti a nome del Gruppo Abele di don Ciotti. Gli autori delle false cause di beneficenza sono facilmente riconoscibili dall'atteggiamento: fermano i passanti per la strada, distribuiscono volantini, diventano aggressivi e insistenti se gli si oppone un rifiuto e pretendono un'offerta spesso alta - che si aggira sui 5 euro - da devolvere a case famiglia o comunità di recupero. Un'attività illecita che oscura la vera beneficenza compiuta da volontari appartenenti ad associazioni serie. Nonostante ciò, seguendo alcuni chiari e semplici accorgimenti raccomandati dalla Polizia di Stato, si può vivere tranquillamente sia fuori che in casa. Il primo accorgimento è quello di non aprire la porta di casa a sconosciuti, anche se vestono un'uniforme e dichiarano di essere dipendenti di aziende di pubblica utilità: "Mai lasciare che un estraneo entri", spiega la polizia, "questo è il primo consiglio che diamo. Spesso si spacciano per addetti del gas e dell'acqua, oppure per poliziotti, perché nessuno sa riconoscere un distintivo vero da uno falso". La parola d'ordine è dunque: prudenza; verificare eventualmente, tramite una telefonata, da quale servizio sono stati mandati gli operai che bussano alla vostra porta e per quale ragione. Nel caso non si ricevano le dovute rassicurazioni, occorre non aprire per alcuna ragione. È da ricordare che nessun Ente invia personale a casa per riscuotere il denaro destinato al pagamento delle bollette, per ottenere rimborsi o per sostituire banconote false date erroneamente. La Polizia di Stato raccomanda inoltre ai pensionati di non fermarsi mai per la strada a dare ascolto a chi offre facili guadagni o a chi chiede di controllare il libretto o i soldi appena prelevati, anche se si tratta di persone distinte e dai modi affabili. È prudente, nel giorno di ritiro della pensione, farsi accompagnare da un familiare. Se ci si sente osservati, è saggio rivolgersi allo sportellista o a chi effettua il servizio di vigilanza, chiedendogli di poter restare nell'edificio. In ultimo, un consiglio per figli, nipoti e parenti: non lasciate soli i vostri anziani; anche se non abitate con loro, fatevi sentire spesso e interessatevi ai loro problemi quotidiani e se hanno il minimo dubbio, fategli capire che è importante chiedere consiglio a voi, ad un vicino di casa o contattare il 113. La Fnp, Siulp e Adiconsum mettono in guardia anche contro i finti maghi e i sedicenti santoni, alla luce dei numerosi e noti fatti di cronaca che ogni giorno si portano alla nostra attenzione: mai fornire i propri dati personali, non firmare nulla e non farsi abbagliare da stregonerie e immagini fasulle. Per informare divertendosi, la polizia, l'Associazione *Non solo pensionati* e il Comune di Brescia hanno promosso il teatro anti-truffa mettendo in scena, fino al 20 febbraio, la commedia *Fermiamo i ladri dei sogni*, interpretata dalla compagnia teatrale di Bruno Frusca, che ha portato sul palcoscenico le più comuni situazioni di truffa in cui incorrono gli anziani, allo scopo di far calare i cittadini in storie tratte da eventi realmente accaduti, permettendogli di difendersi dai malintenzionati, dal raggirio dell'assicuratore a quello dei falsi ispettori.

1959-2009: la "Mini" compie 50 anni



(**Silvia Gabbiani**) - La *Mini Minor*? Qualcuno la ricorda ancora. E, dopo la *Fiat Nuova 500*, la più piccola automobile dell'epoca costruita di serie. Ripercorriamo, in sintesi, la sua lunga storia. Siamo in Gran Bretagna e il presidente della BMC, Sir Leonard Lord, decide, nel 1956, di affidare ad Alec Issigoniss - ingegnere di origine greca - lo studio di una "baby car" che sia economica, comoda, moderna e a basso costo di produzione. Il progetto, definito ADO (Austin Drawing Office), parte dallo staff di otto ingegneri - coordinati dallo stesso Issigoniss - che traducono i suoi schizzi a mano libera e i suoi concetti verbali in calcoli e applicazioni concreti allo scopo di ottenere una vettura che abbia il massimo sfruttamento dello spazio con organi meccanici (motore, trasmissione, sospensioni e ruote) che non invadano l'abitacolo destinato a quattro persone più bagagliaio. Dopo prove e tentativi, il geniale ingegnere greco adotta, per il prototipo, la trazione anteriore con motore (848 cm³) e radiatore trasversale in blocco con il cambio di velocità (contenuto nel motore stesso!). È un'idea rivoluzionaria che verrà ripresa, con varie modifiche, da tutti i costruttori di auto. Il lancio della vettura avviene il 26 agosto del 1959 ed è un trionfo stimato in circa sei milioni di esemplari prodotti in varie versioni fino al 2000, quando la casa costruttrice a causa di difficoltà finanziarie viene assorbita dalla BMW. In Italia si decide di costruirla su licenza soltanto dal 1965 per il timore dell'Ing. Innocenti (l'inventore dei ponteggi tubolari e del famoso scooter "Lambretta") di entrare in concorrenza con la Fiat. Da subito, si rivela un successo clamoroso che riempie le città italiane di queste simpatiche vetture. Oggi la *Mini Minor* è considerata, a buon titolo, auto d'epoca e tra quelle che hanno fatto la storia dell'automobile.

Un disco al mese

VILLAGE PEOPLE - YMCA - 7" 1978 Barclay



(**Enrico Pietrangeli**) - A Frisco, nei tardi anni ottanta, aleggiava un fantasma: il ricordo di tante comuni conoscenze falciate da una tristemente nota nuova pestilenza. Castro Street mi veniva descritta di gran lunga ridimensionata a causa di tutto questo e non mancavano battute del tipo: "...se continua così, nel giro di pochi anni in questa città resteranno solo orientali" ma, nella patria del "machismo gay", a dire il vero, spesso mi sono imbattuto in irritanti sdolcinate "checche" dagli occhi a mandorla. Eppure, nonostante tutto, le note di YMCA risuonavano ancora, possibile inno di resistenza, dai quattro angoli di quello che, probabilmente, è il più famoso quartiere gay al mondo. Le serate passate in questo genere di discoteche, devo ammetterlo, sono state tra le più divertenti del corso della mia vita, chissà cosa sarà mai stato quando ancora non si sentiva parlare di AIDS? E gli etero? Beh, devo ammetterlo, sono rimasto sconcertato dalla quantità di donne che mi hanno invitato per il lunch, ma non me la sono mai sentita di arrivare a fine pasto...

Il "clandestino" del cinema italiano (1ª parte)



Gianni Bongioanni

(**Marco Onofrio**) - Gianni Bongioanni appartiene alla genia degli artisti liberi, poiché - forte del suo talento "illuministico", ricco di creatività e lucida intelligenza - ha sempre voluto e saputo chiamarsi fuori dai compromessi, dai bassi giochi del mestiere, dagli intralazzi delle consorzierie. Affrontando con fierezza e coraggio i rischi legati e dovuti a questa volontaria posizione di outsider, di irregolare, di "clandestino". Si pensi, per esempio, alla sua ferrea volontà di non derogare dalla "presa diretta" come garanzia di autenticità delle sequenze. O alla capacità, più volte dimostrata, di guidare magistralmente attori non professionisti. O di realizzare il film con quattro soldi, utilizzando al meglio le risorse disponibili e spesso, anzi, costruendole - attrezzature comprese - con le proprie mani. Bongioanni è, infatti, uno straordinario "homo faber". La sua manualità è componente fondamentale del modo che ha di vedere e di creare: pensa

toccando le cose. E questo ha sempre dato fondatezza e credibilità al suo cinema. Fotogramma dopo fotogramma: nulla è lasciato al caso. Quando pensa al film, Bongioanni lo immagina subito in termini tecnici, come un insieme di soluzioni ad altrettanti problemi da risolvere. Resta valido soltanto ciò che riesce a giustificarsi, alla luce di uno spietato e ininterrotto "redde rationem" cui sottopone i materiali fantastici e operativi di volta in volta elaborati, traducendo gli uni negli altri. E quanto questo sia vero si può capire affrontando l'artista Bongioanni sul piano della scrittura. Ha pubblicato due libri. Il più recente "Professione regista" (ora distribuito nelle edicole con il curioso titolo "E lei, decisa: io farei l'amore, ti va?"), godibilissima rievocazione, in chiave autobiografica, del variegato caravanserraglio che è stato ed è il mondo del cinema a Roma, attraversato in tutti gli aspetti, noti e meno noti, leciti e illeciti, ufficiali e osceni. Ma anche e soprattutto lo stupendo esordio di qualche anno fa, "Qui Radiotevere", su cui adesso intendo soffermarmi. Uno dei libri più belli che io abbia mai personalmente letto: dal quale sarebbe auspicabile una riduzione cinematografica, o almeno radiofonica. Di questa "storia di radio, d'amore e di morte" - straordinaria "tranche de vie" di un uomo che all'epoca dei fatti narrati, nel 1944, era un talentuoso ventenne di belle speranze - occorre subito notare l'emersione del fattore umano, attraverso la semantica dell'individuo (il suo sguardo, la sua percezione delle cose, la sua palpante esperienza degli attimi vissuti, redatti sotto forma di diario) incastonata ed intrecciata, a doppio nodo, con la complessa filiera dei vettori storici concomitanti, entro cui prende corpo uno spaccato vivido e intensissimo, veritiero come non mai, di un momento cruciale per i destini dell'Italia e del mondo. Si legga, ad esempio, - in data 24 marzo '45, alle ore 2,30 di una notte insonne (per troppi pensieri) - la mirabile "sintesi" del processo involutivo della società italiana sotto il Regime:

Si comincia a delegare altri a pensare invece di usare il cervello. Poi, via via, ragioni di Minculpop, trasvolate atlantiche, Abissinia, tanta *Radio Poma* (lessico famigliare per giornale radio), tanti film LUCE, tanta *Mistica Fascista*, tanto passo romano, e divise con aquile, teste di morto, e gerarchi che saltano nel cerchio di fuoco. Fino a *quello là* che non perde occasione di *prime pietre*, feste della trebbiatura, tagli di nastri, per martellare su destini imperiali.

Non molti sanno vedere oltre i lustrini di utopie a buon mercato, calcolame i costi in violenza, sangue, dolore. È così comodo diventare gregge, annullarsi nella grande mamma, l'Ida. È così che Gianni Bongioanni sa riprodurre, con maestria sapiente da *régisneur*, il colore e il sapore di quei giorni. Scrittore finissimo, capace di grande controllo del mezzo espressivo, nella resa dei dettagli, anche minimi (ma non per questo meno importanti), che sa raccogliere - con nitida precisione - già a livello di sguardo, di passato attualizzato, in memoria lucida e assoluta: estremamente attento alla ricchezza intrinseca di ogni sfumatura - al mistero del suo senso e al fascino del suo contributo. Immersi nella lettura di queste pagine, ne respiriamo lo "spirito del tempo": ci sembra di vivere allora. Un libro che, in ciò, obbedisce a un intento programmatico, enunciato in più luoghi dallo stesso autore: quando ad esempio (7 febbraio '44) definisce *doveroso* "dare un'idea di chi siamo, lasciare ai posteri una traccia del nostro passaggio"; o quando (16 aprile '44) viene preso dalla consapevolezza che "andrebbe buttata giù ogni fesseria che passa per la testa", ovvero dalla "netta sensazione che ogni cosa non scritta, anche la più misera, in un futuro più o meno lontano sarà altrettanto materiale da costruzione che verrà a mancare"; o quando ancora (20 ottobre '44) ribadisce l'intento di "restituire carica, sangue, carne, umori vitali alle vicende umane". Sta naturalmente alla bravura dello scrittore restituirci questo tessuto microstorico di emozioni perdute.

Quelle gelide sere di dicembre, armati di tutte le nostre speranze passioni energie ancora brade, senza bersaglio definito, vivevamo un'avventura ricca di bellezza, di magia, annuncio per la nostra fantasia bambina di infiniti avvenimenti positivi che ci avrebbero riempito la vita. Non sapevano di essere sull'orlo della catastrofe.

Sotto la pelle

(**Eugenia Rigano**) - Frutto della collaborazione fattiva tra il Teatro Metastasio Stabile della Toscana di Prato (patria di Malaparte) e il Mercadante Teatro Stabile di Napoli, il prodotto drammaturgico di Marco Baliani (sul celebre testo dello scrittore toscano), rappresentato in prima assoluta nell'aprile 2008 a Prato, è arrivato al Valle di Roma nel mese di gennaio. Obiettivo del regista, recuperare la feroce "vivisezione" con cui Malaparte raccontava l'indicibile e mostrava, "denudate, le nuove relazioni umane", una volta che l'involucro, "quella pelle che noi chiamiamo civiltà", aprendosi lascia venire allo scoperto "il corpo biologico", e il corpo sociale, "il nostro coesistere", precipita, non più trattenuto da una "pelle che lo contenga, che lo delimiti e lo rafforzi". Metaforizzata in Napoli, il cui 'ventre' (topos naturalistico già riassunto dalla Serao) aperto dalle bombe metteva allo scoperto non solo gli scheletri dei suoi cimiteri, questa miseria universale e apocalittica non può incassellarsi nell'ordinato spazio diacronico di un racconto. Perciò, giustamente, è stata data allo spettacolo l'evidenza sincronica di un andamento per quadri. Illuminati da taglienti fasci di luce, quasi "lampi caravaggeschi", o viceversa ombreggiati nella luce morbosa da lumino ad olio o da bordello. Come "un attraversamento di gironi che all'infernale hanno sostituito la miseria dell'umano". Mentre la scena è fatta di "lacerti, membra di spettacoli" già rappresentati, "paesaggio di detriti, di cose abbandonate o dimenticate", per scelta di Marion d'Amburgo, che ha curato scene e costumi, in ossequio alla "programmatica dissoluzione della narrazione" voluta dal regista. È così che si intrecciano immagini e quadri nell'atmosfera della peste annunciata: "La peste è scoppiata a Napoli il 1° ottobre 1943, il giorno in cui gli eserciti alleati sono entrati come liberatori... il morbo si annida nella stessa mano tesa fraternamente ad aiutare". Metafora antica di corruzione dell'uomo e del corpo sociale, letterarizzata da Tucidide a Lucrezio, da Boccaccio a Manzoni, prima di arrivare a Camus e alla sua profetica minaccia del bacillo annidato "in sonno" in vecchi cassette, finché una nuova generazione di topi non venga a riassumerlo a far strage di uomini la peste è cara anche a Malaparte, che così avrebbe titolato il suo romanzo, se Camus non lo avesse preceduto. Ma un'altra metafora apre lo spettacolo, quella dell'uomo-pelle-bandiera, l'uomo schiacciato dai cingoli di uno Sherman, che la pietà di altri infila per la testa sulla punta di una vanga, mentre "la pelle umana ciondola e dondola nel vento proprio come una bandiera. Quella è la bandiera dell'Europa... la bandiera della nostra patria... La nostra vera patria è la nostra pelle". Ma subito la scena si trasforma, l'uomo-pelle viene vestito con l'abito militare di quegli americani "belli, giovani, sempre puliti", che "hanno l'anima molto più chiara della nostra... credono che la miseria, la fame, il dolore, tutto si possa combattere"; che conoscono la solidarietà, ma non sanno che "la solidarietà non è un sentimento cristiano", e invece "Cristo esige dagli uomini la pietà". Pietà che diventa ferocia in quei "dieci, venti forsennati" che lottano per recuperare il proprio morto seppellito dalle bombe dentro la grotta di Vico Santa Lucia. Pietà dei bambini che "non piangono, non gridano, volgono intorno gli occhi a mirar l'orrendo spettacolo, con quella meravigliosa rassegnazione dei bambini che perdono l'impotenza degli adulti, e hanno pietà di chi non può aiutarli". Pietà per il cane Febo, perduto una sera, e ritrovato in quelle "strane culle a forma di violoncello" dove, "in un silenzio di neve" per le corde vocali tagliate, i cani vivisezionati sopportano il martirio, guardando "con una meravigliosa dolcezza negli occhi come "Cristo crocifisso". Pietà per la vergine esposta, in un barocco interno napoletano, nell'abito di seta rossa, al contatto impuro dei vincitori che per un dollaro possono mettere un dito ad accertare la sua verginità. Pietà per i bambini e le madri che li vendono ai marocchini, sotto "un cielo di seta cruda". Era questo lo sguardo di pietà che lo scrittore toscano volgeva su Napoli dilaniata, nel cui popolo "Malaparte ha ravvisato forse la più forte incarnazione di quel Cristo collettivo chiamato a sacrificarsi per la salvezza del genere umano", come annota Renato Barilli. Sentimento certo frainteso da quello stesso popolo che ha guardato a lungo con sospetto e dispetto a *La pelle* e al suo autore, testimone privilegiato di quel tempo, in quanto ufficiale di collegamento tra esercito italiano e truppe alleate. E peraltro, testimone sempre dello scandalo della guerra. Dovunque esso si manifestasse, dalla Caporetto della sua prima opera (1921) a *Kaputt* (1944) a *Maledetti toscani* del 1956. Testimone o, come acutamente lo definisce ancora Barilli, assimilandolo a Dante, "superbo 'reporter', inviato speciale nei luoghi della condanna del genere umano... mosso da un fine edificante e salvifico". In tutto ciò tuttavia, da questa drammaturgia, cui la polisemia imposta come cortina intellettualistica sottrae la compassione, sembra uscire mortificato il vero talento di Baliani (che qui solo a volte a sprazzi lampeggia), la sua qualità di grande scultore del movimento, capace di cogliere nella plasticità dei corpi l'universo dei sentimenti, come avveniva nel superbo *Sakrifice* del 2001. Soffocato, impigliato negli orpelli di un barocchismo che non è nelle sue corde, Baliani annaspa, inciampa tra il minimalismo delle scarpe dei cadaveri e la sontuosa Danse macabre o il posticcio banchetto veneziano dei vincitori. Peccato, per un regista che, quando lavora "di suo", può raggiungere vertici assoluti.

La Compagnia Teatrale I NUOVI ISTRIONI
presenta

**SORPRENDENTE e
DIVERTENTISSIMA
COMMEDIA di**

Carlo Goldoni

*La Serva
Amorosa*

adattamento e regia Paolo Ferrarelli

**TEATRO "PICCOLO"
di SAN NILO**
dal 22 FEBBRAIO
al 5 APRILE
TUTTE LE DOMENICHE
ore 16.30

Via Del Grottino - Grottaferrata
intero €13,00 - ridotto €11,00
(compresa tessera)
prezzo ridotto solo su prenotazione
pren. al n. 388 61 85 653 - 347 93 83 637
328 61 44 516 oppure www.inuovistroni.com

"Mein Fuhrer" - Satira sull'Olocausto



(Luca Giuntini) - Il cinema insegna che si può ride-re delle tragedie della storia. Se il dramma in questione è quello dell'Olocausto, il film merita un'attenzione speciale. Se poi il regista della pellicola è di origine ebraica... "Mein Fuhrer - La veramente vera verità su Adolf Hitler" è una satira sul nazismo e su Hitler, diretta da Dani Levy. Germania, dicembre 1944: il Terzo Reich è allo sfascio. Il fuhrer ha perso ardore, è stanco e depresso. Il popolo tedesco, vittima di una guerra ormai persa e con l'esercito russo alle porte di Berlino, è sfiduciato. Come risollevare le sorti della Nazione? Il ministro Goebbels tenta l'impossibile richiamando dal campo di concentramento di Sachsenhausen l'attore ebreo Adolf Grünbaum: toccherà a lui l'onere e l'onore di rinvigorire le doti oratorie di Hitler.

Un film godibile, grazie all'interpretazione di Ulrich Mühe (Grünbaum) e Sylvester Groth (Goebbels), giocato su irriverenti paradossi. Una tragicommedia che ha il pregio di far riflettere e ridere. Un'operazione coraggiosa che ha catalizzato molte critiche. Niente di nuovo su questo fronte: già Chaplin con "Il grande dittatore" (1940), Lubitsch con "Vogliamo vivere" (1942) e in tempi più recenti Benigni con "La vita è bella" (1997) hanno dimostrato come fare umorismo su argomenti delicati sia tanto lodevole quanto rischioso.

Ma se ci riescono tedeschi ed ebrei a scherzare sull'Olocausto...

Crepuscolo



(Sandro Angeletti) - Una modesta produzione di 30 milioni di dollari realizzata dalla Summit (un piccolo studio indipendente), da dodici settimane sta ottenendo un notevole successo alla biglietteria, superiore ai 70 milioni di dollari. Dopo il successo letterario, *Crepuscolo* arriva nei cinema e conquista ancora più ammiratori! La regista Catherine Hardwicke, ha creato semplicemente una delle più belle storie d'amore mai viste al cinema, una storia d'amore trascendente, che modella la realtà dei riti di passaggio vissuti in gioventù con i suoi conflitti d'incertezze e angustie, nell'attrazione e nelle ansie che attendono lo sbocciare dei sentimenti e l'accettazione della relazione amorosa. Una specie di romeo e giulietta post-moderno, *crepuscolo* evolve la storia d'un adolescente di 17 anni che lascia la casa della mamma a Phoenix quando questa si accompagna con un altro uomo, andando a vivere con il padre nella cittadina di Forks, sulle montagne di Washington. A scuola conosce Edward Cullen dal

quale si sente attratta e l'immediata passione diventa una toccante storia d'amore d'impossibile concretizzazione. Quello che incanta in questa storia d'amore è la totale dedizione degli adolescenti appassionati, ma limitata però dalla differenza della loro natura. Lei è umana, lui un vampiro, propriamente un corpo umano che sopravvive alimentandosi di sangue. Nella trama colma di momenti incantati, c'è una scena dove loro si baciano e tutta l'essenza del dramma affiora nell'impossibilità di un amore completo, dove gli amanti giammai concretizzano la relazione carnale, ma movimentano una tensione sessuale dove il desiderio diventa tormento. Lei vuole concedersi e perdere la sua natura umana, è il prezzo per il suo amore: "Ogni giorno divento più vecchia le dice, io preferisco morire che stare lontana da te"... così deve essere risponde lui, questo è il fosso del dolore che separa le nostre differenti forme naturali". E' in quest'impatto dentro il volere e il rifiuto che il film prende i ragazzi per la gola, toccandoli con la purezza del sentimento. Tutto sembra girare intorno al sacrificio, tutto sembra complicato, doloroso e difficile. *Crepuscolo*, addentrandosi nel mondo dei giovani con la sua calda storia, fa effetto con il suo romanticismo strappato e transbordante, parlando un linguaggio unico e l'effetto è assolutamente trascendente. La trama potrebbe essere come quella di qualsiasi altra storia, se non ci fosse un elemento irresistibile come quello dell'oggetto della passione protagonista... che è un vampiro. In questa forma più che passione è un pericolo soprannaturale, condito con molta suspense fino a togliere il fiato. La storia proviene addirittura da un sogno fatto dalla scrittrice del romanzo Stephanie Meyer, in cui una ragazza dai capelli lunghi e lisci parlava con un attraente vampiro in una foresta.

"Il Mondo di Christina" di Andrew Wyeth



Il Mondo di Christina

(Luca Giuntini) - La notizia della morte del pittore americano Andrew Wyeth, avvenuta lo scorso 16 gennaio all'età di 91 anni, ha trovato poco spazio nella stampa italiana. Sfruttando queste poche righe intendiamo rendere omaggio alla memoria di uno dei

più grandi pittori realisti del '900 americano, analizzando uno dei suoi dipinti più celebri, "Il Mondo di Christina".

Dipinto nel 1948 e custodito al Museum of Modern Art di New York, "Il Mondo di Christina" ritrae una giovane donna, di spalle, sdraiata ai piedi di una collina. Il suo sguardo è diretto verso l'alto, verso il cielo, verso la casa grigia dalla quale sembra essere stata dolorosamente strappata.

La grande capacità di Wyeth è quella di trasfondere mistero e pathos in un anonimo paesaggio campestre, trasformandolo in specchio di una condizione umana, di una malattia che c'è ma non si vede. È il realismo che si fa "magico". Christina non riesce ad arrampicarsi, non riesce a tornare alla sua casa, così distante sul pendio della collina. Non vi riesce perché è gravemente malata: la poliomielite l'ha menomata fisicamente "ma non mentalmente" precisa lo stesso Wyeth. "La mia scommessa - continua il pittore - è stata quella di rendere giustizia alla sua straordinaria forza d'animo. Mostrare il suo attaccamento alla vita. A una vita che la maggior parte delle persone avrebbe considerato senza speranza".

Il Dubbio



(Germana Maramieri) - Vari sono i tipi di sospetto che si possono insinuare nella mente umana: quello sottile come una foglia, quello fastidioso come un ronzio, quello leggero come una brezza, ma soprattutto... quello più difficile da combattere: il sospetto della certezza. Questo il tema de *Il Dubbio*, pellicola tratta dall'omonima pièce teatrale nonché premio Pulitzer 2005. Una scuola cattolica nel Bronx, per la precisione quella di St. Nicholas è teatro di cambiamenti sociali importanti: la rivoluzione sessuale è in pieno fermento e la questione razziale si conferma in primo piano. Un anno, quello del 1964, difficile per la società americana,

sempre più in cerca di certezze all'indomani dell'assassinio Kennedy. Questo il panorama storico-sociale in cui si colloca la storia del film: un prete caritatevole e progressista, Padre Flynn, alle prese con i rigidi costumi dell'istituto in cui insegna, verrà accusato di molestie sessuali ai danni di un giovane alunno di colore. Avrà così inizio una vera e propria crociata nei confronti dell'uomo da parte di Sorella Aloysius, una strepitosa Meryl Streep perfetta nei panni della suora rigorosa. John Patrick Shanley firma la regia di questa storia, che si dimostra un perfetto esempio di scrittura cinematografica. Un film aperto alle incertezze, al pettegolezzo, alle mezze verità che risiedono in ognuno di noi. Dov'è la verità? Dov'è la menzogna? ... forse la risposta è più semplice di quello che sembra, o forse come affermava Brecht: "Di tutte le cose sicure, la più certa è il dubbio"...

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine

FRANCO GENTILI ARREDAMENTI

Gabto

Armadi su misura MAZZALI

Centro riposo

Cucine in muratura

Progettazione d'interni con architetto in sede

MONTECOMPATRI via L. Ciuffa, 35 Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509

TIM s.r.l.
Termica
Idraulica
Metano

VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

Curzio Malaparte: il Tevere color del vino dei Castelli

(Marco Onofrio) - (Seconda parte) Così, a forza di girovagare, a un tratto si trova sulla riva del Tevere, dove riconosce "gli alberi e la fontana dell'Acquacetosa". Si è ormai fatta ora di pranzo. Il Cav. Bonfante decide di mangiare in qualche trattoria. Ne trova una, la "classica osteria romana di sobborgo, con le sue tavole rozze e le sue panche sotto pergolati di canne". Lì si siede e, contemplando lo scenario del fiume, "gonfio e turbinoso" per le ultime piogge primaverili, abbandona per qualche attimo il ciarpame retorico di cartapesta, prendendo finalmente contatto con la verità della natura. Il suo pensiero ne risente subito in positivo; si lascia andare e diventa, per converso, più autentico ed essenziale, meno sfocato. «Veniva dal Tevere un venticello dolce alle labbra come il "cannellino" di Frascati. E il Cav. Bonfante, mentre aspettava che il cameriere si accorgesse della sua presenza, rifletteva che i fiumi, come il vino, si distinguono in asciutti e in abboccati. "Il Tevere" pensava "è il più abboccato di tutti, il più sulla vena di tutti i fiumi italiani". Il suo stesso colore, gli suggeriva l'idea del vino dei Castelli e, senza dubbio, se i vogatori che nei leggeri schifi lasciavano gli approdi del Dopolavoro del Ministero degli Esteri, lì vicino, e quello, più prossimo a Ponte Milvio, del Ministero dell'Aeronautica, avessero immerso la mano nell'acqua e se la fossero portata alle labbra, ne avrebbero sentito il sapore dolce e inebriante, come di vino. Avevan l'aria, i vogatori che tornavano all'approdo, di bevitori che escono da un'osteria: quell'aria accesa e imbambolata. Gli occhi eran lucidi, le fronti rosse e sudate. Il Tevere, per aver da poco accolto nel suo grembo il verde e schiumoso Aniene, scorreva in quel punto gonfio e superbo: ma il Cav. Bonfante avvertiva, in quella superbia tutta romanese, un tono familiare, un'urbanità saggia e cordiale. Le rive apparivano folte di canneti e di giunchi, d'erba chiara e di fiori gialli, che nell'aria trasparente sembravano di vetro colorato. Lì davanti, sull'opposta riva, fumava una fornace, e i mattoni rossi, ammucchiati in riposata architettura su una saliente prospettiva d'erba, facevan col prato, di un verde intenso qua e là illanguidito da zone pallide, un contrasto risentito e impaziente. (...) Un che di preciso e insieme di fantastico era nell'aria, tutto proprio dei sobborghi romani. Il colore di Roma, quel colore di ruggine che talvolta par di sangue rappreso, si scioglieva nel sole caldo, colava per la campagna in rivoli densi, macchiando l'erba, le siepi, i muri, i tronchi degli alberi, le scaglie dei pini, le foglie delle querce e dei lecci. Il Cav. Bonfante si guardava intorno con beata meraviglia, respirando forte quell'aria sapida del grato odore del fiume, degli alberi e dei prati. Com'era bella Roma, come tutto, al suo sguardo, appariva nuovo e insieme familiare antico, e giovine».

Il Cav. Bonfante, poi, comincia a conversare con alcune famiglie di operai che a quell'ora sono lì, per via del sabato fascista (si lavorava fino a mezzogiorno). Il suo discorso, complice il vino (reale, non quello metaforico del sole), si fa man mano più strano e sconclusionato, surreale di disperata ebbrezza, non solo alcolica; così, sia pur tra i consueti facili inieggimenti ("Viva il lavoro! Viva gli operai italiani!"), stavolta a bicchier levato, ha modo di manifestarsi - con accorati accenti di *veritas* - la miserevole, plumbea mediocrità del burocrate-bestia ("Sono venti anni che inghiotto e *rumino*" i rilievi catastaletici di tutto il Lazio, quintali di carta bollata, Fogli degli Annunzi legali, Gazzetta Ufficiale del Regno, annessi e connessi etc.), ovvero dell'uomo negato, annullato, "reificato", spento e ucciso dentro, scisso dalle fonti della vita, come un albero privo di radici. Ne consegue - un po' forzata e inopportuna - la cattiva coscienza di classe ("Mi vergogno d'essere un borghese") e l'invidia, impropria oltre che insana, per la sanità degli operai ("Voi almeno siete felici"), che godono del privilegio d'essere "ancora vicini alla natura", preservati cioè da quell'astruso e polveroso mondo di numeri, pandette, commi, codicilli e convenzioni. "Ma oggi sono libero e felice anch'io", aggiunge - liquido e malfermo - il Cavaliere. Eccolo, infine, lo stacco metafisico del sogno, che cifra in sintesi emblematica la luce trapelata allo spiraglio, la parentesi nuova, l'ora d'aria", insomma (nel contrasto fra la Roma anonima dell'ufficio dove ogni giorno muore un po' di più - negazione di luogo come d'uomo - e la Roma storica e umana, reale e viva ch'è al di fuori, dove ha appena spinto l'occhio e messo il naso): «È a un tratto si accorse ch'era sul punto di spiccare il volo (...) Gli sarebbe bastato soffiarsi sulla mano aperta. Si provò a soffiarsi leggermente sulle dita, e traballò. Ora avrebbe spiccato il volo sul fiume, sui poggi, su Ponte Milvio, su Monte Mario, era tanto tempo che desiderava volare su Roma, su San Pietro, sulla Città del Vaticano, e poi sul Quirinale, Via Nazionale, Via Veneto, Piazza Colonna. Il suo più caro sogno era sempre stato quello di poter contemplare Roma a volo d'uccello, di poter vedere il Papa dall'alto, vederlo camminare per i giardini del Vaticano, tra la Stazione Ferroviaria e la Stazione Radio Pontificia». Momenti fuggevoli, evaporanti fole. La verità è che il Cav. Bonfante non dev'esser, poi, così "libero e felice", e neanche tanto a posto con la testa (oltre che con la vita), se quella stessa sera ha bisogno di massacrare in un bagno di sangue il gatto di casa, "colpevole" solo di avergli punto la coscia con la zampa, reclamando qualche avanzo della cena, per poi, come se nulla fosse stato, andare a dormire e abbandonarsi a un sogno dolcissimo, il "viso pallido e sereno posato di lato sul guanciale", come un "bambino finalmente guarito di una sua pena segreta". (Fine)

L'altra gioventù di Fernanda Spigone

(Maria Lanciotti) - Il '68, la grande rivolta giovanile vissuta da una studentessa di Segni come un confronto fra due realtà contrapposte: da una parte i principi e i valori consolidati nei secoli, dall'altra la voglia di cambiamento e rinnovamento portata alle estreme conseguenze. Un viaggio dell'autocritica e della conoscenza quello che si svolge giorno dopo giorno sulla tratta Colferro-Roma che unisce il piccolo paese appollaiato sui monti Lepini alla Capitale, di cui un tempo era stata colonia. Un paese, l'antica *Signia*, carico di storia e di leggende che conferiscono al luogo - insieme alle suggestive bellezze naturali - un alone di mistero e di sogno capace di annullare talvolta l'esatta percezione del tempo e degli eventi. Dora e Silvia, due storie di donne alle prese con i propri retaggi e le proprie reali aspirazioni, tormentate e confuse, che cercheranno ognuna a suo modo di svelare l'effettiva natura della loro indole, dovendosi così spogliare di preconcetti e formalismi, per trovare infine la forza di uno slancio verso nuove prospettive e ipotesi di vita, portatrici di incognite ma anche di una crescita interiore doverosa verso se stessi e gli altri. L'amore al centro di questa bella storia raccontata da Fernanda Spigone, o per meglio dire la ricerca dell'amore, quello che il personaggio Dora chiama "il gioco degli incantatori di serpenti", in cui l'intrecciarsi degli sguardi lega gli innamorati allo stesso destino, avvicinandoli con nodi inestricabili. Con l'introduzione di Turi Vasilè e la postfazione di Dante Cerilli *L'altra gioventù* di Fernanda Spigone (Edizioni Eva) si potrebbe definire un'opera autobiografica e memorialista se non fosse per quello scarto finale che riconduce il racconto al filone romanzesco, fortemente intriso di lirismo e di accenti favolistici, come tutte le opere in prosa della Spigone. Da leggere o rileggere, per cogliere appieno il faticoso evolversi di una personalità in formazione divisa fra certezze granitiche e dubbi esistenziali, in un periodo storico trasgressivo e turbolento che ha segnato - nel bene e nel male - più generazioni.

"La vita nuova tra gesto e memoria" di Rocco Paternostro



(Enrico Pietrangeli) - Saggio di ampio respiro, nondimeno capace di una suggestiva linea, quella del "gesto" e della "memoria", che ne contraddistingue il percorso. Scritto covato nella polvere del tempo, quella di un ventennio a preludio delle stampe, dove passato e presente s'interpellano ritrovando una *Weltanschauung* nell'atto d'amore che, solo un archeologo dell'anima, è autenticamente in grado di comunicare nel suo arcaico splendore. Un'analisi che si articola, anzitutto, attraverso gli altalenanti processi politico-sociali sullo sfondo storico che caratterizzò Firenze nella seconda metà del Duecento. Nel bipolarismo guelfo-ghibellino cresce, divenendo indipendente e determinante, l'assetto politico borghese, cui farà seguito anche quello del popolo minuto in precari giochi di alleanze e potere. Tra forti tensioni e carenze d'equilibri in atto, Dante ritrova in Dio la "risposta alla crisi istituzionale", valenza storico-esistenziale di un "gesto", o piuttosto scelta, "dovere della scelta ad ogni bivio", come riportato nell'esergo che rimanda a Kierkegaard. Beatrice è il suo vettore, cristocentrica metafora, retaggio di una sincretica e più complessa sintesi ratificante il propedeutico genio dell'autore della *Vita nova* che poi, attraverso la *Commedia*, si erigerà a sommo. Beatrice induce il viaggio, quello attraverso la memoria, salvifica esperienza di rivelazione volta a re-significare la vita, virtù e ragione dell'anima, "velo [in terra] dell'eterna verità", così come viene citato da De Sanctis.

Con i nuovi modelli che, in quest'epoca, andavano affermandosi, se da una parte traspare un esaltato fervore religioso con radici popolari, di cui San Francesco è il suo *exemplum* migliore, dall'altro si palerano taluni ideali di nobiltà feudale divenuti borghesi a qualificare i "nuovi poeti" attraverso la Sicilia di Federico II. Esigenze aristocratiche che riconducevano a spinte verso canoni morali, di stampo laico, distinguendosi da condizionamenti lascivi e da fanatici moralizzatori, ma le loro "donne-angelo" altro non erano, tutt'al più, che un primo aspetto materico con cui compare Beatrice. Al poverello di Assisi ed alcune corrispondenze con la vita di Cristo, Dante si richiamava, come pure ai modelli provenzali, quelli del sentimento predominate sulla sessualità, in una tradizione ricca di addentellati classici dove, nella fattispecie, la forma del prosimetro riconduce alla *De consolatione philosophiae* di Boezio. A fianco del pensiero francescano e le "basi agostiniane e platoniche" emerge, col Duecento, il tomismo e il binomio "fede e ragione", fondato sui retaggi aristotelici dell'Aquinate. La poetica dell'"amore cortese", filtrato attraverso l'esperienza teologica, con Dante diviene avamposto escatologico, presupposto di conoscenza e fede strutturato sul sistema della scolastica.

Nella stratificazione del linguaggio dantesco ci si addentra nelle trame dei simboli, qui ricorre soprattutto il nove, che procede da quel numero primo che indica la trinità fino a configurarsi con Beatrice, il miracolo, "l'immagine più compiuta", forma e sintesi del "suo linguaggio parabolico-cifrato". Superando dapprima la poetica del Guinizelli e del Cavalcanti poi, Dante eleva Beatrice ad allegoria spirituale, fintanto da assimilarla a talune vicende del Cristo. Attraverso ruoli sacramentali, soprattutto quello eucaristico, e procedendo per analogie, la figura di Beatrice riconduce al primigenio amore cristiano, l'*agape-charitas*, "l'essere amati e l'amare". Un Dante che, di fatto, si poneva al di sopra degli schemi lirico-cortesi "nell'atteggiamento esistenziale", oltrepassando l'*eros*. Nondimeno asserge a "poeta nazionale" nel distinguo di una propria estetica che, prendendo le distanze da Oltralpe, segnerà anche l'identità letteraria italiana.

La reminescenza, aristotelica evocatrice di ricordi, si distingue dalla memoria, dimora di Dio agostiniana, caratterizzando l'anabasi dantesca in Beatrice, traslato di un fine ultimo ed anche origine di una medesima verità circolare. Sono "sigle mnemoniche", chiavi di accesso ai "sentieri della rimembranza", quelle che Dante fruisce in una strutturazione di *rubriche e paragrafi* tripartiti con prosa, versi e commenti a rappresentare un ideale "edificio mnemonico", conforme "alla pianta di una cattedrale gotica" nell'impronta della croce. Una *Vita nova* relazionabile al dramma sacro, che formula, per Paternostro, il palcoscenico di un "teatro della memoria". La retorica, nella sua dimensione cristianizzata, pone la "memoria artificiale" come "*habitus morale*" attivando un processo prudenziale nell'ineluttabile binomio "salvezza e dannazione", soprattutto attraverso impianti come quello dell'*ars memorandi* di Tommaso. La scelta, quindi, il "soprastrare a le passioni", giunge e si manifesta, anche per il poeta, nell'apporto della tragedia, segna il sentimento e la cifra del bene e del male, elemento, quest'ultimo, funzionale all'iniziazione nel *background* letterario medievale, nonché metafora esistenziale. *Dulcis in fundo*, "il testo del 'libello' dantesco" reso a tergo del saggio, un *evergreen* di amorevole impegno e propositiva coerenza.

Costituzione e diritti dell'uomo - La forza di un'idea



(Maria Lanciotti) - Il libro dell'associazione *Lares et Urbs* è una testimonianza dell'estrema disponibilità a impegnarsi in modo disinteressato ad attuare i principi costituzionali e più in generale i diritti dell'uomo. È la forza di un'idea, che dà il coraggio di confrontarsi con l'indifferenza, la diffidenza, il disprezzo e spesso il dilleggio, espressioni di una cultura senza morale che domina i costumi e i modi di essere della nostra società. Il lavoro faticoso ed originale che ha prodotto questo libro non è solo quindi una raccolta preziosa di documenti di grande importanza civile, ma è anche un tentativo generoso, e per questo meritevole di grande ammirazione e sostegno, di segnalare la necessità di restituire all'umanità i suoi valori più profondi e pregnanti. Il risultato di questo impegno ha un valore didattico dal punto di vista storico perché offre al tempo stesso uno strumento di conoscenza e un'occasione di confronto tra esperienze diverse che riflettono l'impegno a costruire, in momenti storici diversi, regole condivise per garantire una convivenza civile e pacifica tra uomini e donne di varia estrazione razziale, religiosa, politica e territoriale. Il volume è a cura dell'Associazione *Lares et Urbs*, con il comitato di redazione composto da: Giulio Bernini, Maria Paola Conti, Clarice Delle Donne, Gregorio Grande, Aurora Migliorini, Vasilios Pappaspyropoulos.

Soggiorni romani di Goffredo Parise - 3

(*Marco Onofrio*) - Il romanzo è frutto emblematico di un lungo periodo di crisi, psicologica e fisica, che culmina nel luglio '79 con il ricovero all' Ospedale "Gemelli" di Roma, nel reparto di cardiologia. Durante la degenza è colpito da infarto, e resta più di un mese in pericolo di vita. Al suo capezzale si incontrano Giosetta e Omaira, strette da un'unica angoscia. Parise morirà sette anni dopo (il 31 agosto 1986), all'ospedale civile di Treviso, per ischemia cerebrale. Roma (il suo sogno liquido e magico di vita) gli si era sgretolata fra le mani, giorno dopo giorno, come un castello di sabbia quando la sabbia si asciuga, e il vento la disperde, e non c'è più. Dall'ebbrezza senza limiti al crudele disincanto. Una città comunque decisiva, per la sua esperienza, la sua crescita umana e poetica, come Parise stesso ammette sul "Corriere della Sera", a partire dal 4 marzo 1976, con alcuni brevi *flashes* su Roma intitolati *Suite romana*.

Ma cosa fosse Roma, e che sarebbe stata, per lui, Parise l'aveva già capito prima ancora di andarci a vivere. Si legga in chiave simbolica (e, col senno di poi, autobiografica), il *Soggiorno romano*, del 1957, dove si parla di un viaggiatore che, dovendo soggiornare a Roma, e non trovando nulla presso alberghi e pensioni, è costretto a ripiegare su una camera ammobiliata: «Roma pullula di camere ammobiliate, ma poiché quell'italiano viaggiatore ama le zone del centro preferirà scegliere tra quelle stanze che egli giudica più comode per mezzi di trasporto e *comfort* e che si trovano intorno a via Veneto. Egli ignora che in quelle camere avrà inizio la sua decadenza».

Una città sorniona, infingarda e infida, che simula e dissimula abilmente.

«Anche il più abile e scaltrito viaggiatore non saprà trovare nei modi e nella voce dell'affittacamere che gentilezza, zelo, perfino affetto. Le affittacamere romane possiedono oltretutto questa grande qualità: apparire, nei primi giorni, persone disinteressate, gentilissime, specie di mamme di una collettività anonima che alberga nelle zone più oscure e introvabili dell'appartamento». Ma ecco che man mano scopre, il viaggiatore, quanto poco c'è di vero, in ciò che quella donna - con le sue manfrine - ha garantito: l'appartamento è pieno di inquilini, il bagno e il telefono sono inservibili, la pulizia lascia a desiderare... Anzi: «non farà in tempo a trascorrere il pomeriggio ch'egli si accorgerà del graduale movimento e mutamento della situazione». Ed ecco la diffidenza: «egli comincia a chiudere a chiave ogni cosa, rinchiude i soldi nella valigia, nasconde le chiavi dentro l'armadio». Mastica rabbia ma rimanda, *sine die*, lo sfogo della propria indignazione. Decide di andarsene: «E invece non se ne andrà. A poco a poco una stanca pigrizia si impossessa di lui, il bagno, la pulizia, le comodità, tutto ciò decade dai suoi interessi, quel gioco di andirivieni di persone nella casa, finisce per avere il sopravvento su di lui».

A Roma "non si conclude": è facile impantanarsi, perdere di vista l'obiettivo. «Forse passano i mesi, e per gli affari, per girare i ministeri, per i permessi, occorre molto, moltissimo tempo»... (*Fine*)

Io come un cane

Un giorno,
un cane randagio mi si avvicinò,
annusò i miei piedi,
mi guardò un poco
con i suoi grandi occhi tristi.
Poi aggrottò la fronte,
abbassò le orecchie
e se ne andò
la coda tra le gambe.
Com'è difficile trovare un amico.

Mirco

Montecarotto

Il treno ha rallentato
nella piccola stazione.
Senza fermarsi.
Nessuno sulla banchina.
La vita non aspetta.
Dal vetro brillano
i riflessi d'argento dei capelli.

Maria Cristina Gregori

La lettera

Il fruscio delle foglie secche
punge il corpo
come vespa invisibile
sbatte una finestra
con monotona perfidia
oggi anche il sole fa il broncio
sboconcellato da una grigia trina
che puzza di pioggia
se tu almeno fossi qui
mi diresti
che il fruscio delle foglie
è uno scherzo di Chopin
che la finestra che sbatte
è una tachicardia
e che una lettera non scritta
non è poi la fine del mondo.

Paolo Statuti

Illusioni

Ho costruito illusioni dorate
con finte pareti di cristallo
e sogni alle finestre.
Il tetto è una cupola magica
di fine polvere d'aria,
intrisa di inganni fugaci
e arcani velati.

Antonietta Chiarello

Il mistero

Oggi è più denso il vento.
Montagne, astri, anime,
senza rimedio giungono.
Proprio ora fischia il treno,
ululando, gemendo.
Tutti stiamo viaggiando.
Io solo sono sveglio.
Invisibile è il vento,
visibile il mistero.

Gerardo Diego (1896-1987)

(*trad. M. Rosso*)

Il sorriso

Il sorriso protegge
da singhiozzi e pene
ognun che aspetta
liberarsi l' mar
ch'all'orizzonte
il ciel sovrasta

Armando Guidoni

Mia solitudine

Difficile vivere
mia solitudine
immerso negli altri

Armando Guidoni

Certe strade conducono

Certe strade conducono
là dove alberga un amore.
Se le percorri, il cuore in subbuglio,
allegre ti parlano delle attese gioie.
Ricoperte di polvere, invase dai rovi
come fantasmi ostili
ti osservano mute, dissolto l'amore,
mentre vai a raccogliere il cuore
sperso altrove.

Leo Nardo

Roma, 19/3/07

Primordiale attrazione
definita amore,
ma te dove sei?
ti nascondi
in una lacrima
e poi mi sorridi.

Gian Luca Pieri

Sogni

I miei sogni chiusi
in un cassetto
come farfalle
da collezionismo.
Uccise, le ali spezzate,
prima che possano
prendere il volo.

Luisa Martorelli

O vivere sereno

O vivere sereno che a lungo trattener desiamo,
fuggevol ti riveli qual fiore di artemisia.
Già calda del sole nascente la riva,
sciaborda l'onda,
il mare pian piano gorgoglia.
Illuso, il fragile legno s'inoltra.
Lo zefiro lieve, d'un tratto,
vento impetuoso diviene.
La burrasca in agguato,
alta l'onda rigonfia,
con cieca furia inclemente
rabbiose raffiche
scaglia d'intorno.
Impavidi scogli
accolgono pietosi
d'un sogno i relitti.
È tutto, è niente!

Emilia Fevola

Di nuovo.....

Di nuovo giù per queste scale verso la stessa scena,
la luna, le stelle, il vento notturno. Le ore trascorrono
e solo l'arpa in lontananza e il vento
che vi trascorre. E subito il disco grigio del sole,
offuscato da nubi, che si libra alto. E oltre,
come sempre, il mare di trasparenza sconfinata, di calma
suprema, un luogo di perpetuo inizio che in sé contiene
ciò che mai occhio ha visto, mai orecchio ha udito, mano
mai ha toccato, ciò che mai è nato in cuore d'uomo.
A quel luogo, al custode di quel luogo, mi consacro.

Mark Strand

(*trad. D. Abeni - Mondadori, 2007*)

O cuore

O cuore, fa' conto d'avere
tutte le cose del mondo,
Fa' conto che tutto ti sia
giardino delizioso di verde,
E tu su quell'erba verde
fa' conto d'esser rugiada
Gocciata colà nella notte,
e al sorgere dell'alba svanita.

Omar Khayyâm (XI sec.)

(*trad. Bausani-ed. Einaudi*)

Il mondo

Il mondo
come valanga
irrompe e frana
sulla strada che porta al mio futuro

Armando Guidoni

Ombra

Ti sei dissolta nella nebbia dei ricordi,
ombra, fumo di un desiderio ardente,
come il mercurio sfuggente
ai miei disperati abbracci.

Luca Nicotra

Frammento

A tratti nel buio
la filigrana di stelle
configura
la mia rabbia pensosa:
amore o incertezza, incertezza e amore.

Pietro Pancamo

Vento di prima estate

A quest'ora il sangue
del giorno infiamma ancora
la gota del prato,
e se si sono spente
le risse e le sassaiole
chiassose, nel vento è vivo
un fiato di bocche accaldate
di bimbi, dopo sfrenate
rincorse.

Giorgio Caproni (1912-1990)

Se la tua voce

Se la tua voce desidera cullarsi
nel mio cuore,
troverò i sorrisi
con la mano di un giocoliere
e i miei minuti saranno il volto di acrobazie
che, da una mano all'altra,
volano fra una mano e l'altra.

Pietro Pancamo

Amica

Come cristallo ti voglio,
tu sei nitida e chiara.
Per contemplare il mondo,
attraverso te, puro,
di fulgine o bellezza,
come lo inventa il giorno.
La tua presenza qui, sì,
davanti a me, per sempre,
ma invisibile sempre,
senza vederti e vera.

Pedro Salinas (1891-1951)

(*trad. M. Rosso*)

Memoria

Quietissima notte della terra,
una sorgiva limpida luce di gelo
trafigge il tuo sereno e nascosta
si tace ogni vita, presagio
dell'inverno, quando quest'ansia
infinita di pace sarà attesa
di un sangue che germogli nuovo,
un mattino.
Ma non c'è segno nel volgersi
lento dei cieli, il dialogo
non muta. Come in un rito
consueto, in me riarso piego
il silenzio antico della luna
a memoria di un viso,
di una mano levata a spartire
capelli di miele sulla fronte.

Daniel

La stella mattutina

Aspettiamo la stella mattutina
dall'ala bianca che viaggia nelle tenebre,
primo annuncio del sole.

Licofrone (III sec. a.c.)

(*trad. S. Quasimodo*)



NOTAIO *in sede*

MUTUI *Acquisto - Ristrutturazione - Liquidità*

FINANZIAMENTI *Cessioni del quinto - Prestiti Personali*

LEASING *Immobiliare - Strumentale*

Area Service s.r.l.

Professionisti al Tuo Servizio

Monte Compatri - Piazza Garibaldi n. 2

Tel. 069485913 Fax 069486208

office@areaservice.eu

12.000 copie in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
3.190.000 navigatori nel sito <www.controluce.it>
Per la tua pubblicità telefona al numero 338.14.90.935



SPEDIM
digital

www.spedim.it

t. 06.9486045

f. 06.9487625



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 100** locandine 32x45 a colori **49,00**
- 300** depliant 10x21 a 3 ante a colori **140,00**
- 2000** volantini 15x21 a colori solo fronte **150,00**
- 2500** cartoline invito ideale per discoteca formato 10x15 a colori fronte/retro pronte in 1h **210,00**
- 50** manifesti 70x100 a colori **85,00**
- 1000** biglietti visita a colori solo fronte **30,00**
- 50** cartelline con tasca portadocumenti **98,00**
- espositore Roll-Up 85x200 cm con borsa **109,00**
- striscione banner 300x100 cm con occhielli **105,00**

500 biglietti f.to 8,5x5,5
fronte a colori carta spessa
con elegante scatola portabiglietti **10,00**
per tutti i nuovi clienti

riviste, opuscoli, cataloghi

	tot Pag	copie 50	100	200
Copertina 250gr.				
Interno 150gr.				
2 punti metallici(*)	16	224,00	316,00	448,00
F.to A4	32	310,00	424,00	640,00
Stampa a colori	44	347,00	488,00	761,00

(*) per la rilegatura in broccatura con dorsetto aggiungere 0,22 x copia

* tutti i prezzi sono al netto dell'i.v.a. esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf oppure tif.